XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Commissioni riunite (III e IV)	*Pag.*	3
Commissioni riunite (X e XI)	»	4
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	5
Affari esteri e comunitari (III)	»	7
Difesa (IV)	»	17
Finanze (VI)	»	19
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	40
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	49
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	57
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	74
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	76
Affari sociali (XII)	»	85
Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale	»	104

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare-NCD-Centristi per l'Italia: AP-NCD-CpI; Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . . *Pag.* 105

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA . . . . . » 106

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI . . . . . » 107

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO . . . . . » 108

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI . . . . . » 110

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 112

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 2 febbraio 2017.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.05 alle 12.50.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL e CONFSAL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti 4

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane (ACI) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti 4

Audizione di rappresentanti di Cooperazione Finanza Impresa s.c.p.a. (CFI) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti 4

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 2 febbraio 2017.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL e CONFSAL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.45 alle 10.30.

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane (ACI) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.45 alle 11.25.

Audizione di rappresentanti di Cooperazione Finanza Impresa s.c.p.a. (CFI) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.10 alle 13.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

SOMMARIO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 5

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 5

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. C. 460 Speranza, C. 540 Verini e C. 3683, approvata dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 5

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3558 Dambruoso, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista.

Audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando *(Svolgimento e conclusione)* 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 2 febbraio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. C. 460 Speranza, C. 540 Verini e C. 3683, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 gennaio 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire dichiara concluso l'esame preliminare.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, propone di adottare, come testo base per il prosieguo dell'esame, la proposta di legge C. 3683, approvata dal Senato.

La Commissione adotta come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 3683, approvata dal Senato.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che, come stabilito nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di legge C. 3683 approvata dal Senato, adottata come testo base, è fissato alle ore 14 di lunedì 6 febbraio 2017. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3558 Dambruoso, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista.

Audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando.

(Svolgimento e conclusione).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Andrea ORLANDO, *Ministro della giustizia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, la deputata Elena CENTEMERO (FI-PdL), il deputato Stefano DAMBRUOSO (CI) e la deputata Barbara POLLASTRINI (PD).

Andrea ORLANDO, *Ministro della giustizia*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori precisazioni.

Intervengono, per porre ulteriori quesiti e formulare osservazioni, il deputato Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) e il presidente, Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

Andrea ORLANDO, *Ministro della giustizia*, risponde agli ulteriori quesiti posti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ringrazia il Ministro della giustizia, Andrea Orlando, per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10442 Palazzotto: Sulla gestione del « Fondo per l'Africa », istituito dall'articolo 1, comma 621, della legge 11 novembre 2016, n. 232 7

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 10

5-10443 Quartapelle Procopio: Sui recenti provvedimenti in tema di ingresso degli stranieri adottati dagli Stati Uniti 8

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 12

5-10444 Spadoni: Sulla compatibilità tra le politiche del Governo italiano in tema di esportazioni di armamenti e di tutela dei diritti umani 9

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 14

INTERROGAZIONI:

5-10262 Manlio Di Stefano: Sulla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul disarmo nucleare del marzo 2017 9

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 15

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il viceministro per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 12.55.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del Regolamento, la pubblicità è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-10442 Palazzotto: Sulla gestione del « Fondo per l'Africa », istituito dall'articolo 1, comma 621, della legge 11 novembre 2016, n. 232.

Giulio MARCON (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, auspicando una risposta il più possibile di merito e anche aggiornata alle dichiarazioni rese ieri del Ministro Alfano su non meglio precisati strumenti che saranno forniti alle Forze di sicurezza dei Paesi africani interessati per contrastare le partenze, nell'auspicio che non si tratti di sistemi d'arma.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*, sottolineando la necessità di instaurare un

rapporto collaborativo ad ampio spettro con tutti i Paesi coinvolti nella regione e con l'Unione europea, poiché si tratta di un problema che non può avere una soluzione soltanto italiana. Nell'auspicio che le istituzioni europee definiscano tempestivamente le necessarie misure anche di carattere finanziario, ribadisce che gli strumenti cui ha fatto riferimento il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale non possono in alcun modo consistere nell'impiego da parte del Governo italiano di sistemi d'arma. Le finalità del Fondo, che sono state illustrate ieri agli organi di informazione, sono infatti ben altre ed includono il rigoroso presidio sul rispetto dei diritti umani nei Paesi coinvolti.

Giulio MARCON (SI-SEL), replicando, si dichiara insoddisfatto con riferimento alle dichiarazioni rese dal Ministro Alfano sull'obiettivo strategico del Fondo, concernente il presidio delle frontiere esterne dei Paesi di origine e transito coinvolti al fine di evitare le partenze. Non appare praticabile in questi termini il « matrimonio tra solidarietà e sicurezza » di cui ha parlato il Ministro agli organi di informazione. Inoltre, se davvero sono da ritenersi esclusi i sistemi d'arma, il quesito torna a porsi in riferimento agli equipaggiamenti richiamati dal Ministro. Preoccupa, poi, la prospettiva di sottrazione di fondi agli interventi di cooperazione allo sviluppo, insita nelle stesse parole di rassicurazione usate dal Ministro. Infatti, nel precisare che non si tratta di fondi distinti da quelli destinati alla cooperazione allo sviluppo, il Ministro ne ha auspicato in futuro l'incremento, con ciò facendo intendere che il sistema della cooperazione allo sviluppo si appresta a subire una decurtazione di fondi per i propri progetti. Ciò premesso ritiene davvero necessario che il Governo ripensi il proprio approccio all'immigrazione e torni ad anteporre il dialogo con i Paesi coinvolti alle misure di chiusura di confini, che dovrebbero invece restare aperti per accogliere profughi e rifugiati da povertà e guerre. Segnala che queste preoccupazioni sono condivise da numerose ong, alla cui voce si associa per invocare un cambio di rotta da parte del Governo, ribadendo che la cooperazione allo sviluppo non significa sigillare le frontiere ma dialogare e aprirle per accogliere chi fugge.

5-10443 Quartapelle Procopio: Sui recenti provvedimenti in tema di ingresso degli stranieri adottati dagli Stati Uniti.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, esprimendo la necessità di scongiurare tutto quanto possa mettere in pericolo gli standard internazionali umanitari e compromettere lo strenuo impegno della comunità internazionale contro il terrorismo.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*, ribadendo la divergenza di posizioni tra Italia e Stati Uniti sul tema e segnalando che nello stesso giorno in cui il Presidente Trump ha siglato l'*executive order* in questione, l'Italia accoglieva il sesto arrivo di rifugiati siriani giunti nel nostro Paese attraverso lo strumento dei corridoi umanitari.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta precisando che la finalità dell'interrogazione è esprimere in modo netto la sensibilità del suo gruppo sulla questione e la necessità di contrapporre alla politica « *America first* » della nuova Amministrazione americana una visione « *Europa first* », che assicuri nelle sedi internazionali il permanere di una visione multilaterale, e non unilaterale, nelle politiche di contrasto al terrorismo e all'immigrazione illegale. Pur riconoscendo che si è in presenza di atti rientranti nel foro interno di un altro Paese e sui quali il Governo italiano non ha responsabilità, alla luce delle pratiche discriminatorie e delle confusione creata con il recente *executive order* giudica utile stimolare una risposta italiana ferma e chiara sulla necessità di non venire meno ai principi sinora seguiti.

5-10444 Spadoni: Sulla compatibilità tra le politiche del Governo italiano in tema di esportazioni di armamenti e di tutela dei diritti umani.

Maria Edera SPADONI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando che da due anni è in corso una campagna militare di bombardamenti in Yemen, in cui morti fino a settemila civili, come già ricordato in occasione di un *question time* presentato in Aula sullo stesso argomento. Segnala l'imminente pubblicazione di un rapporto delle Nazioni Unite che attesta questi dati, su cui numerose ong impegnate sul terreno dei diritti umani non cessano di cercare di sensibilizzare le forze politiche presenti in Parlamento.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Maria Edera SPADONI (M5S), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta ricevuta dal Viceministro Giro in quanto giudica inconcepibile che il Governo, non rispettando il dettato della legge n. 185 del 1990, addossi la responsabilità ad enti di carattere sovranazionale, divenendo così complice di operazioni militari che infieriscono sulla popolazione civile, che è il tema oggetto dell'atto in titolo. Nel rilevare che la risposta non differisce da quella fornita in Aula dall'allora Ministro Gentiloni nello scorso ottobre e che le stringenti valutazioni di cui riferisce oggi il rappresentante del Governo non sembrano offrire garanzie sufficienti, riportando una situazione sul terreno che non corrisponde a verità, preannuncia che continuerà l'impegno per il rispetto della normativa esistente al fine di impedire la vendita di armi a Paesi impegnati in operazioni di guerra e dunque in omaggio a meri interessi economici, senza considerazione per i principi umanitari salvaguardati dalla citata legge n. 185.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.20.

INTERROGAZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il viceministro per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 13.20.

5-10262 Manlio Di Stefano: Sulla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul disarmo nucleare del marzo 2017.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Maria Edera SPADONI (M5S), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ritiene imbarazzante la precisazione del rappresentante del Governo sull'errore materiale commesso nell'esprimere il voto favorevole dell'Italia in sede di Assemblea Generale dell'ONU in merito alla risoluzione per l'avvio di ulteriori negoziati multilaterali sulla messa al bando di armi nucleari. Si tratta di una circostanza fa peraltro dubitare del nostro consenso sul Trattato di Non Proliferazione. Sottolinea, inoltre, che la risposta del Governo ha eluso molte parti dell'interrogazione, come ad esempio i dati sulla presenza e sulla rimozione degli ordigni nucleari presenti in territorio italiano.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.30.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-10442 Palazzotto: Sulla gestione del « Fondo per l'Africa », istituito dall'articolo 1, comma 621, della legge 11 novembre 2016, n. 232.

TESTO DELLA RISPOSTA

Colgo l'occasione di questa interrogazione per fornire qualche chiarimento sul Fondo Africa, anche alla luce delle precisazioni fornite ieri dal Ministro Alfano in occasione della conferenza stampa che ha tenuto alla Farnesina dopo la firma del decreto.

Con la firma del decreto sul Fondo Africa diamo attuazione concreta a quanto previsto dalla legge di Bilancio 2017 che assegna 200 milioni di euro per « interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani d'importanza prioritaria per le rotte migratorie ».

Il Viminale ha recentemente reso noti i dati sugli arrivi irregolari in Italia nel 2016: oltre 180.000 persone, con un aumento del 18 per cento rispetto al 2015. Il 96 per cento dei migranti irregolari giunti in Italia nel 2016 è partito dalle coste libiche. Il 47 per cento dei migranti irregolari giunti in Italia nel 2016 ha dichiarato di possedere la cittadinanza di Paesi dell'Africa Occidentale (Nigeria, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Senegal, Mali).

Seguendo le indicazioni contenute nella legge di bilancio e considerate le cifre che ci fornisce il Viminale, vogliamo quindi perseguire il rafforzamento della nostra frontiera esterna senza costruire muri ma rafforzando la sintesi tra solidarietà e sicurezza. Si tratta in buona sostanza di individuare modalità concrete per frenare le partenze dei migranti irregolari e, parallelamente, colpire il *business* dei trafficanti di esseri umani.

Riteniamo che per fare questo occorra creare un nuovo quadro di collaborazione con alcuni Paesi africani che noi consideriamo di prioritaria importanza. Innanzitutto con Libia, Niger e Tunisia. Questi tre Stati rivestono un ruolo centrale e cruciale nella gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo Centrale. E poi con Nigeria, Senegal, Egitto, Etiopia, Costa d'Avorio, Eritrea, Ghana, Guinea, Somalia e Sudan.

Noi sappiamo per esperienza che non esiste una soluzione tutta italiana alla questione. Insieme ai Paesi interessati individueremo quindi delle iniziative che potranno essere realizzate direttamente dal MAECI, oppure attraverso altre Amministrazioni dello Stato. Siamo inoltre pronti a lavorare con UE e Agenzie specializzate ONU, come l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, nonché con le organizzazioni della società civile.

Il Fondo Africa consentirà di finanziare iniziative specificamente mirate al contrasto all'immigrazione irregolare: penso a equipaggiamenti, strumenti tecnici, programmi di formazione per le forze di sicurezza. Vorremmo anche che i registri di stato civile fossero digitalizzati, che fossero costruite strutture di accoglienza per i migranti, e che fossero messe a punto misure di rimpatrio volontario assistito.

È evidente che le iniziative che si qualificano come Aiuto pubblico allo sviluppo, che pure sono previste dal Fondo Africa, saranno realizzate secondo le modalità previste dalla legge n. 125 del 2014. Una legge che il Ministro Alfano ha sostenuto nella sua nascita e nel suo *iter* parlamentare.

Tengo anche a confermare che il Ministro Alfano resta pienamente impegnato

a continuare ad incrementare le risorse da destinare alla cooperazione allo sviluppo, in vista di un progressivo allineamento del nostro aiuto pubblico allo sviluppo ai *benchmark* internazionali.

Questo andamento crescente lo vorremmo confermare già a partire dalla delibera sulle missioni internazionali, che sarete chiamati ad esaminare nei prossimi giorni, in cui è previsto che la quota destinata alla cooperazione verrà portata a 120 milioni circa, rispetto ai 90 milioni che erano stati previsti nel decreto missioni 2016.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-10443 Quartapelle Procopio: Sui recenti provvedimenti in tema di ingresso degli stranieri adottati dagli Stati Uniti.

TESTO DELLA RISPOSTA

Ringrazio l'Onorevole interrogante per avermi dato la possibilità di chiarire la posizione del Governo italiano a seguito delle misure annunciate dal Presidente Trump sull'immigrazione da alcuni Paesi.

Innanzitutto vorrei ripercorrere brevemente quali sono queste misure. Con un ordine esecutivo, il Presidente Trump ha interrotto temporaneamente i flussi di persone provenienti da Paesi ritenuti a rischio per la sicurezza nazionale, sospendendo per 90 giorni l'ingresso negli USA di quanti provengono da Iran, Iraq, Sudan, Somalia, Siria, Yemen e Libia (ad eccezione di detentori di visti d'ingresso diplomatici) e per 120 giorni il programma di reinsediamento dei rifugiati, il cui limite per il 2017 viene contestualmente ridotto a 50.000 unità, dando priorità alle minoranze religiose (essenzialmente cristiane, come ha dichiarato lo stesso presidente Trump) e sospeso del tutto, a tempo illimitato, per i provenienti dalla Siria.

Com'è stato poi precisato da parte del Capo di Gabinetto del Presidente Trump, Reince Priebus, il provvedimento non riguarderebbe i detentori di « *green card* », che verranno ammessi negli USA con scrutinio effettuato « caso per caso », né i possessori di doppia cittadinanza, purché viaggino con passaporto di uno Stato non compreso tra i 7 indicati e abbiano un visto d'ingresso negli USA.

La Commissione europea, che ritiene necessario mantenere una voce unica in tema, ha assicurato massima attenzione e costante monitoraggio, anche alla luce della centralità che il tema migrazione in vari formati internazionali (quali, in particolare, il G7). Nel contatto telefonico avuto il 31 gennaio tra il Commissario Avramopoulos e lo *U.S. Secretary of Homeland Security* Kelly, quest'ultimo avrebbe confermato l'interpretazione favorevole sui già citati casi di doppia cittadinanza – peraltro già inserita in quello stesso giorno nei siti *web* USA – mentre il Commissario Avramopoulos ha evidenziato il rifiuto UE di ogni approccio discriminatorio basato su nazionalità, religione o razza. Entrambi avrebbero auspicato il prosieguo della cooperazione tecnica (una riunione ministeriale UE-USA è tra l'altro prevista in giugno).

Sul piano più generale, ricordo che, nella giornata di domani, si svolgerà il consiglio europeo informale di Malta, che contribuirà ad aggiungere un ulteriore tassello alla dimensione esterna della politica migratoria dell'Unione europea. Grazie anche agli sforzi del nostro Paese, un'attenzione più marcata verrà finalmente dedicata alla collaborazione anche con i Paesi del Nord Africa, in particolar modo con la Libia.

Più che la politica del Presidente Trump ci interessa infatti promuovere una visione italiana ed europea. La decisione del Presidente americano non costituisce una sorpresa. Non fa altro che realizzare le promesse fatte nel corso della campagna elettorale. Si tratta tuttavia di una impostazione che, come ha precisato il Ministro Alfano, diverge da quella finora seguita dal Governo italiano. La linea che abbiamo sempre tenuto è che non ci debba essere alcuna omologazione tra migrazioni e terrorismo quanto piuttosto attenzione al caso concreto. Il nostro approccio unisce rigore e umanità, sicurezza e solidarietà. I

risultati ottenuti finora sul piano della sicurezza stanno a testimoniare che siamo sulla giusta strada.

Da una parte, infatti, abbiamo salvato e continueremo a salvare migliaia e migliaia di vite che scappano da guerre e persecuzioni. Dall'altra abbiamo espulso – e continueremo a farlo – i radicalizzati, gli elementi più pericolosi per la nostra sicurezza, intensificando la cooperazione con i Paesi di provenienza e di transito dei migranti irregolari.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-10444 Spadoni: Sulla compatibilità tra le politiche del Governo italiano in tema di esportazioni di armamenti e di tutela dei diritti umani.

TESTO DELLA RISPOSTA

Vorrei rispondere all'Onorevole interrogante facendo innanzitutto presente che abbiamo una legge (la n. 185 del 1990) molto rigorosa, che mira ad evitare che si verifichi una mancanza di coerenza quale quella prefigurata dall'On. Spadoni.

Come sapete, la legge disciplina le movimentazioni dei materiali di armamento, prevedendo un sistema di controllo e di autorizzazione rigoroso ed articolato che, in materia di armamenti convenzionali, è tra i più avanzati in ambito europeo ed internazionale. L'applicazione del disposto normativo viene scrupolosamente garantita da un sistema di concertazione interministeriale, che, oltre al Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, coinvolge direttamente i Ministeri della difesa, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente, dell'interno, l'Agenzia delle Dogane e la Presidenza del Consiglio.

Già nella sua concreta attuazione, specie in caso di esportazione di materiali d'armamento verso destinazioni sensibili in termini di sicurezza e stabilità interna e regionale – e qui vengo al quesito posto dall'Onorevole interrogante – vengono svolte le opportune considerazioni, nonché ottenute le adeguate garanzie, non solo in merito all'utilizzatore finale dei beni, ma anche in ordine all'impiego finale dei materiali esportati.

Tali considerazioni, oltre che alla base del procedimento autorizzativo delineato dalla legge n. 185 del 1990, sono espressamente previste dalla Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio Europeo dell'8 dicembre 2008 (« Norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari »). Gli otto criteri cui fa riferimento la Posizione Comune implicano una serie di valutazioni in merito alla situazione interna e regionale dei Paesi destinatari delle forniture, tra le quali il rispetto di obblighi ed impegni internazionali, l'eventuale rischio di sviamenti o cessione a terzi, il rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale da parte dei Governi destinatari.

Stringenti valutazioni vengono sistematicamente condotte « caso per caso » ogniqualvolta le esportazioni di materiali d'armamento riguardino destinazioni sensibili, acquisendo tutte le necessarie informazioni e garanzie.

La legge e la sua applicazione quindi fornisce tutte le adeguate garanzie in ambito di esportazione di armamenti. Quanto infine al caso dell'Arabia Saudita, citata dall'Onorevole interrogante, ribadisco che, a differenza di altri Paesi, non è oggetto di alcuna forma di embargo, sanzione o restrizione internazionale nel settore delle vendite di armamenti. Naturalmente, ove in sede ONU o UE fossero accertate eventuali violazioni, l'Italia si adeguerebbe prontamente al dispositivo precettivo internazionale adottato.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-10262 Manlio Di Stefano: Sulla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul disarmo nucleare del marzo 2017.

TESTO DELLA RISPOSTA

La questione del disarmo nucleare è seguita con grande attenzione dal Governo che ha continuato a mantenere, negli ultimi anni, una posizione coerente con gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese.

Insieme ai Paesi militarmente non nucleari dell'Alleanza Atlantica, nonché a Giappone, Australia e Corea del Sud, l'Italia è tradizionalmente fautrice di un « approccio progressivo » al disarmo, che riafferma la centralità del Trattato di Non Proliferazione, la sua universalizzazione e l'interdipendenza dei suoi tre pilastri (disarmo, non-proliferazione e uso pacifico dell'energia nucleare).

Tale approccio è stato sviluppato in piena coerenza con la nostra adesione agli impegni assunti in seno all'Alleanza Atlantica, la cui dottrina di deterrenza è stata confermata, da ultimo, da tutti gli Alleati al Vertice di Varsavia del 2016.

Abbiamo inoltre ritenuto inopportuno sostenere iniziative suscettibili di portare ad una forte contrapposizione in seno alla Comunità internazionale su una questione che richiede un impegno universale ed il pieno coinvolgimento anche dei Paesi militarmente nucleari.

Sulla base di tali premesse, desidero chiarire che l'intenzione di voto dell'Italia durante la sessione plenaria della 71ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla Risoluzione « *Taking forward multilateral disarmament negotiations* », è stata alterata da un errore tecnico-materiale che ha interessato anche altri Paesi. L'erronea indicazione di voto favorevole è stata successivamente rettificata dalla nostra Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite, che ha confermato il voto negativo espresso in Prima Commissione. Secondo quanto mi segnalano, tale errore sembra essere dipeso dalle circostanze in cui è avvenuta la votazione, a tarda ora della notte del 23 dicembre.

La decisione di votare contro la Risoluzione è stata assunta a seguito di una ampia riflessione, pur avendo l'Italia seguito con la massima attenzione la precedente « Campagna sull'impatto umanitario dell'arma nucleare » organizzata dai Paesi proponenti.

Pur condividendo gli obiettivi di fondo che persegue la Risoluzione, riteniamo che la convocazione, nel 2017, di una Conferenza delle Nazioni Unite per negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, costituisca un elemento fortemente divisivo che rischia di compromettere i nostri sforzi a favore del disarmo nucleare. Un nostro sostegno avrebbe, in altre parole, rischiato di erodere la credibilità politica del « *progressive approach* » e del Trattato di Non Proliferazione.

In spirito costruttivo, assieme ai Paesi *like-minded*, abbiamo ritenuto invece preferibile continuare a promuovere o sostenere una serie di iniziative che prevedono un percorso graduale, realistico e concreto in grado di condurre a un processo di disarmo nucleare irreversibile, trasparente e verificabile.

Posso citare, come esempio: le iniziative miranti a favorire la conclusione di un Trattato sulla messa al bando del materiale fissile atto alla fabbricazione di armi nucleari; l'approfondimento degli strumenti e del ruolo delle verifiche nel pro-

gresso del disarmo nucleare, in un'ottica inclusiva che preveda il coinvolgimento di Paesi non militarmente nucleari; promozione dell'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari; creazione di Zone libere da armi nucleari, soprattutto in Medio Oriente, e misure di trasparenza degli Stati militarmente nucleari.

Alla medesima logica è altresì da ricondurre il convinto sostegno italiano alla Dichiarazione di Hiroshima dei Ministri degli Esteri del G7 dello scorso aprile. Quest'ultima, riafferma – con forte valenza simbolica – l'impegno ad una piena applicazione del Trattato di Non Proliferazione, incluso per quanto riguarda il pilastro del disarmo. Essa sottolinea, inoltre, che ulteriori progressi in materia potranno essere raggiunti soltanto tramite un approccio « determinato, realistico ed incrementale » e che contribuisca al rafforzamento della sicurezza internazionale.

Con lo stesso spirito propositivo, l'Italia si prepara a intraprendere il percorso preparatorio della Conferenza di riesame del Trattato di Non Proliferazione del 2020, che sarà occasione per riaffermare la centralità del Trattato, in tutte le sue componenti, compresa quella del disarmo nucleare.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:
Sulla pubblicità dei lavori 17
5-10445 Frusone: Sul sequestro di veicoli blindati destinati al contingente italiano di stanza in Afghanistan 17
ALLEGATO (Testo della risposta) 18

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 12.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-10445 Frusone: Sul sequestro di veicoli blindati destinati al contingente italiano di stanza in Afghanistan.

Luca FRUSONE (M5S) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando che, a quanto è dato sapere, non risulta che il Ministero della difesa abbia intrapreso alcuna iniziativa nei confronti dei militari accusati di aver taciuto la difformità del livello di blindatura di alcuni veicoli destinati al contingente militare italiano in Afghanistan.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato)*.

Luca FRUSONE (M5S) osserva che la risposta fornita dal rappresentante del Governo conferma, da un lato, la situazione di stallo in cui versa la vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo e, dall'altro, risulta poco articolata, limitandosi ad affermare che non è possibile formulare alcun giudizio sulla responsabilità disciplinare del personale militare coinvolto poiché è ancora in corso un'indagine giudiziaria.

Si dichiara, pertanto, parzialmente soddisfatto della risposta, sottolineando la necessità che i vertici militari della Difesa prestino maggiore attenzione ai fenomeni di corruzione nelle Forze armate attuando una più stretta vigilanza.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.55.

ALLEGATO

Interrogazione n. 5-10445 Frusone: Sul sequestro di veicoli blindati destinati al contingente italiano di stanza in Afghanistan.

TESTO DELLA RISPOSTA

A premessa della risposta si reputa opportuno precisare che il dicastero ha, da subito, seguito con attenzione la vicenda riportata nell'atto e continuerà a fornire il consueto contributo all'Autorità giudiziaria inquirente, anche alla luce dell'importanza che riveste la sicurezza per i contingenti italiani impegnati all'estero.

Al riguardo, si osserva che sono ancora in corso attività di indagine da parte della Magistratura militare, in cui gli inquirenti stanno vagliando l'attendibilità delle ipotesi accusatorie, senza che, al momento, sia stato ancora formalizzato alcun provvedimento di rinvio a giudizio.

L'Amministrazione, per gli aspetti di competenza, si è mossa con tempestività e l'inchiesta sommaria disposta dal Capo di Stato maggiore della Difesa ha rilevato che allo stato non è possibile formulare un giudizio definitivo sulle responsabilità di carattere amministrativo/disciplinare del personale militare coinvolto nella vicenda, prerequisito per procedere a una eventuale sospensione dal servizio.

Occorrerà pertanto attendere la chiusura del procedimento penale.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti di Unicredit *(Svolgimento e conclusione)* 19

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10446 Laffranco: Chiarimenti circa la trasformazione di Equitalia nell'ente pubblico economico Agenzia delle entrate – Riscossione 20

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 23

5-10447 Gebhard: Riduzione dei tempi di risposta alla dichiarazione di adesione alla definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione 20

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 25

5-10448 Pelillo: Tempi di emanazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate volto a definire le modalità per la trasmissione telematica dei dati relativi alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica sulle parti comuni di edifici 21

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 27

5-10449 Ruocco: Proroga del termine di adeguamento dei bilanci delle società ai nuovi principi contabili internazionali 21

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 28

5-10450 Paglia: Dati, suddivisi per provincia, relativi all'imposizione IMU sulle « seconde case » . 21

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 29

INTERROGAZIONI:

5-10400 Fragomeli: Chiarimenti circa il regime IVA delle somme ricevute dai comuni a titolo di rimborso delle rate di mutuo per la realizzazione di infrastrutture affidate in concessione d'uso ai gestori dei servizi idrici 22

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 38

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del Presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 10.25.

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti di Unicredit.

(Svolgimento e conclusione).

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva in differita sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Gianni Franco PAPA, *Direttore generale di Unicredit*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Daniele PESCO (M5S), Giovanni PAGLIA (SI-SEL), Carlo SIBILIA (M5S) e Michele PELILLO (PD), ai quali rispondono Gianni Franco PAPA, *General Manager di Unicredit* e Mirko Davide Georg BIANCHI, *Head of group planning, finance, shareholding and investor relations*.

Svolgono ulteriori considerazioni i deputati Carlo SIBILIA (M5S) e Daniele PESCO (M5S), ai quali rispondono Mirko Davide Georg BIANCHI, *Head of group planning, finance, shareholding and investor relations,* e Gianni Franco PAPA, *General Manager di Unicredit*.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. – Interviene la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici.

La seduta comincia alle 11.45.

5-10446 Laffranco: Chiarimenti circa la trasformazione di Equitalia nell'ente pubblico economico Agenzia delle entrate – Riscossione.

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

La Sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta fornita, la quale, sebbene tecnicamente puntuale, manca di qualunque prospettiva politica che possa rassicurare in ordine alle preoccupazioni espresse nell'interrogazione.

5-10447 Gebhard: Riduzione dei tempi di risposta alla dichiarazione di adesione alla definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione.

Nicola CIRACÌ (Misto-CR) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

La Sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Nicola CIRACÌ (Misto-CR) ringrazia per la risposta fornita, della quale non può tuttavia dichiararsi soddisfatto. Rileva infatti come molti contribuenti, al fine di cancellare le misure cautelari ed esecutive attivate nei loro confronti dall'agente della riscossione, in particolare ipoteche, pignoramenti e fermi amministrativi, pur volendo corrispondere quanto da loro dovuto in un'unica rata aderendo alla definizione agevolata, ottenendo in tal modo un congruo risparmio, riscontrino difficoltà in questo senso, trovandosi pertanto obbligati a saldare l'importo senza alcuno sconto.

Considera pertanto opportuno e necessario che il Governo si attivi nei confronti l'agente della riscossione affinché consenta, per questa tipologia di contribuenti, il pagamento in tempi brevi della definizione agevolata, creando le condizioni per sbloccare i beni pignorati senza dover attendere il mese di maggio 2017.

Sottolinea infatti come tale intervento sarebbe utile per equilibrare il trattamento fra i contribuenti che possono attendere il predetto termine e coloro che, per necessità, sono invece obbligati a pagare per superare nell'immediato la situazione in cui si trovano.

5-10448 Pelillo: Tempi di emanazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate volto a definire le modalità per la trasmissione telematica dei dati relativi alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica sulle parti comuni di edifici.

Alessandro ZAN (PD) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

La Sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro ZAN (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta fornita, sottolinea come essa lasci tuttavia irrisolte talune delle criticità esposte nell'interrogazione.

In particolare rileva come permanga la difficoltà, in capo agli amministratori di condominio, di reperire, entro il previsto termine del 28 febbraio prossimo, i dati che essi sono tenuti a trasmettere, in via telematica, all'Agenzia delle entrate, in relazione alle spese sostenute dal condominio, con riferimento agli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica effettuati sulle parti comuni di edifici residenziali, nonché con riferimento all'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo delle parti comuni dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

Ritiene quindi opportuno che il Governo preveda, in via transitoria per l'anno 2017, la possibilità per i suddetti amministratori di comunicare i dati relativi all'anno 2016 con il sistema precedentemente in vigore, in vista di una più compiuta definizione delle modalità tecniche relative al nuovo sistema di trasmissione.

5-10449 Ruocco: Proroga del termine di adeguamento dei bilanci delle società ai nuovi principi contabili internazionali.

Carla RUOCCO (M5S) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

La Sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carla RUOCCO (M5S) si dichiara insoddisfatta della risposta fornita, in quanto essa risulta vaga e non indica una strada definita per la risoluzione di un problema molto urgente, rispetto al quale le società interessate continueranno a non trovare risposta.

Chiede quindi che nei prossimi provvedimenti del Governo tale questione venga finalmente affrontata in termini effettivi e risolta una volta per tutte, riservandosi di adottare ulteriori iniziative per controllare l'operato dell'Esecutivo in merito.

5-10450 Paglia: Dati, suddivisi per provincia, relativi all'imposizione IMU sulle « seconde case ».

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

La Sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) si dichiara pienamente soddisfatto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici.

La seduta comincia alle 11.55.

5-10400 Fragomeli: Chiarimenti circa il regime IVA delle somme ricevute dai comuni a titolo di rimborso delle rate di mutuo per la realizzazione di infrastrutture affidate in concessione d'uso ai gestori dei servizi idrici.

La Sottosegretaria Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD) si riserva di svolgere le opportune verifiche sugli elementi forniti nella risposta, dalla quale emerge comunque come la decisione dell'ufficio locale competente dell'Agenzia delle entrate di addivenire ad un accordo di conciliazione giudiziale, nel quale sono parzialmente accolte le istanze del comune di Mondolfo circa il non assoggettamento all'IVA delle somme ricevute a titolo di rimborso delle rate dei mutui accesi per la costruzione delle infrastrutture del servizio idrico, confermi la fondatezza dell'impostazione in base alla quale è stata formulata l'interrogazione, la quale intende appunto sostenere il non assoggettamento all'IVA di tali somme.

In tale contesto ritiene comunque necessario un chiarimento definitivo in merito, anche attraverso una pronuncia della Corte di cassazione, al fine di definire un criterio uniforme da applicare a tutti i casi riconducibili a questa fattispecie, evitando disparità di trattamento sul territorio nazionale.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.

ALLEGATO 1

5-10446 Laffranco: Chiarimenti circa la trasformazione di Equitalia nell'ente pubblico economico Agenzia delle entrate – Riscossione.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono delucidazioni sul nuovo Ente pubblico economico (EPE) che svolgerà dal prossimo 1° luglio le funzioni sinora affidate al Gruppo Equitalia, le cui aziende (salvo l'attuale Equitalia Giustizia) verranno sciolte a decorrere dal 1° luglio 2017.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 22 ottobre 2016 n. 193, recante « Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili », convertito con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016 n. 225, a decorrere dal 1° luglio 2017 le società del Gruppo Equitalia (ad esclusione della società Equitalia Giustizia), sono sciolte e, dalla medesima data, è istituito l'ente pubblico economico denominato « Agenzia delle Entrate-Riscossione », ente strumentale dell'Agenzia delle Entrate, sottoposto all'indirizzo e alla vigilanza del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il nuovo assetto della riscossione nazionale, pertanto, decorrerà dal 1° luglio 2017.

Con particolare riferimento alla selezione e reclutamento del personale delle società del Gruppo Equitalia giova evidenziare che le stesse non sono ricomprese nel novero delle pubbliche amministrazioni in senso stretto di cui al decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. Testo unico sul pubblico impiego).

Tuttavia, sin dal 2008 espletano le procedure di assunzione nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e in ottemperanza all'articolo 18 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito in legge con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, come sostituito dall'articolo 19 comma 2, del decreto legislativo n. 175/2016, previsioni che si applicano a tutte le società pubbliche.

Anche il nuovo ente pubblico economico non rientra nel novero delle pubbliche amministrazioni in senso stretto di cui al decreto legislativo n. 165/2001 (cosiddetto Testo unico sul pubblico impiego) e – a differenza di queste ultime – non è tenuto all'espletamento di pubblici concorsi per la selezione e il reclutamento del proprio personale.

Nonostante ciò, resta fermo l'obbligo per il nuovo ente di procedere alla selezione del personale nel rispetto dei principi generali di imparzialità, pubblicità e trasparenza sopra richiamati.

A tal riguardo, è opportuno precisare che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge n. 193/2016 in sede di conversione del provvedimento, è stata modificata, prevedendo che il trasferimento del personale delle società sciolte al nuovo ente debba avvenire non « previo superamento di apposita procedura di selezione e verifica delle competenze », ma « fermo restando la ricognizione delle competenze possedute, ai fini di una collocazione organizzativa coerente e funzionale alle esigenze dello stesso ente ».

Infine, in merito al Fondo di previdenza di cui alla Legge 2 aprile 1958, n. 377, si fa presente che le modalità di utilizzo, ai sensi dell'articolo 1 comma 9-*bis* introdotto dalla legge n. 225/2016 di conversione del decreto-legge n. 193/2016,

dovranno essere stabilite con un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Equitalia SpA. evidenzia che si tratta di un preesistente fondo « speciale » per il settore esattoriale chiamato ad erogare una prestazione integrativa della pensione, fra gli ultimi rimasti in vigore dopo la riforma introdotta dalla legge n. 335/1995 e i numerosi decreti di armonizzazione con l'assicurazione generale obbligatoria che, da allora, hanno interessato numerosi Fondi speciali alcuni dei quali sono stati soppressi.

La Società di riscossione sottolinea che detto fondo costituisce un onere aggiuntivo di non trascurabile peso complessivo, prevedendo un versamento del 3,30 per cento della retribuzione a carico dell'azienda per ogni dipendente iscritto, e del 2,20 per cento a carico del singolo lavoratore in aggiunta alle aliquote per l'assicurazione generale obbligatoria versate dalla generalità dei datori di lavoro.

Equitalia S.p.A. riferisce di avere, d'intesa con le Organizzazioni sindacali, da tempo sollecitato la complessiva riforma del menzionato Fondo, considerando anche che ad oggi i presupposti della sussistenza di tale Fondo speciale risultano ampiamente superati dalle riforme che, in materia previdenziale, si sono succedute nel tempo.

ALLEGATO 2

5-10447 Gebhard: Riduzione dei tempi di risposta alla dichiarazione di adesione alla definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti fanno riferimento all'istituto della definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016, previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 193/2016 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 225/2016, evidenziando che i debitori devono presentare la dichiarazione di adesione alla definizione entro il 31 marzo 2017 e che la Società di riscossione deve comunicare agli aderenti entro il successivo 31 maggio l'importo dovuto, nonché la scadenza e l'ammontare delle singole rate nelle quali l'interessato ha scelto di effettuare il pagamento.

Gli Onorevoli interroganti sollecitano un'iniziativa volta a ridurre al minimo i tempi di risposta dell'Agente della riscossione alle predette istanze, facilitando gli accordi con quei contribuenti che intendano velocizzare le procedure di rateizzazione del debito tributario.

Al riguardo, la Società di riscossione riferisce quanto segue.

Il termine in esame è stato fissato in considerazione della complessità degli interventi procedurali ed organizzativi necessari alla gestione della definizione agevolata, tenuto conto della platea molto ampia dei debitori potenzialmente interessati e della numerosità dei carichi definibili.

Deve sottolinearsi altresì che, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 193/2016, la disciplina di riferimento è stata significativamente modificata, con rilevanti riflessi sull'operatività della Società di riscossione, poiché è stato disposto che i debitori possono definire i carichi affidati a Equitalia fino al 31 dicembre 2016, e non più fino al 31 dicembre 2015 e che entro il cennato termine del 31 marzo 2017 possono essere presentate non soltanto nuove dichiarazioni di adesione, ma anche integrazioni di dichiarazioni già presentate (cfr. articolo 6, comma 2, ultimo periodo del decreto-legge n. 193/2016).

In questo contesto, l'Agente della riscossione ai fini della corretta applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 193/2016, dovrà agire sul sistema informativo della riscossione mediante ruolo per procedere, tra l'altro, a:

a) individuare i carichi definibili, avuto riguardo alle cause di esclusione della definizione previste dai commi 10 e 11 dell'articolo 6 citato;

b) identificare i carichi affidati fino al 31 dicembre 2016 per i quali la cartella di pagamento non era stata ancora notificata alla stessa data, carichi per i quali deve essere inviato ai debitori l'avviso contemplato dal comma 3-*ter* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 193/2016;

c) calcolare le somme dovute da ciascuno dei soggetti che aderiscono alla definizione, computando gli eventuali, precedenti pagamenti parziali, effettuati anche a seguito di provvedimenti di dilazione, secondo le particolari regole dettate dal comma 8 dell'articolo 6 in parola;

d) imputare i pagamenti effettuati a titolo di definizione agevolata in modo da

rispettare l'effetto di abbattimento di sanzioni e interessi di mora previsto dal comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 193/2016 e, dunque, in deroga alla disciplina ordinaria.

Pertanto, in virtù dei tempi tecnici necessari a completare tali interventi, si ritiene che il termine unico del 31 maggio 2017 indicato dal legislatore per il riscontro ai debitori che aderiscono alla definizione agevolata risulti congruo e non suscettibile di riduzione, anche in ragione della circostanza che l'effettivo consolidamento delle dichiarazioni da lavorare si avrà soltanto alla data del 31 marzo 2017, atteso che – come sopra evidenziato – fino a tale data i debitori potranno integrare le dichiarazioni già presentate.

In merito alla richiesta di velocizzare le procedure di rateizzazione, deve altresì rilevarsi che il comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 193 del 2016 individua già in modo puntuale il numero delle rate in cui dovrà essere dilazionato il pagamento dei debiti fiscali dei soggetti che presentano istanza di adesione agevolata, nonché le rispettive scadenze.

Per l'anno 2017 sono previste tre rate con scadenza fissata, rispettivamente, nei mesi di luglio settembre e novembre; per l'anno 2018 sono previste due rate fissate rispettivamente nei mesi di aprile e settembre.

La Società di riscossione assicura comunque che sta provvedendo con il massimo impegno a porre in essere tutte le iniziative utili ad assicurare la regolare e tempestiva lavorazione delle dichiarazioni di adesione alla definizione agevolata e che tali attività non saranno in alcun modo ostacolate dallo svolgimento degli adempimenti finalizzati alla costituzione del nuovo ente pubblico economico Agenzia delle Entrate – Riscossione.

Relativamente, poi, al riferimento effettuato dagli Onorevoli interroganti all'incidenza della definizione agevolata sulle eventuali procedure di riscossione coattiva, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 193/2016, la semplice presentazione della dichiarazione impedisce l'avvio di nuove procedure cautelari ed esecutive, nonché la prosecuzione delle azioni precedentemente avviate, sia di natura cautelare, sia di natura esecutiva.

ALLEGATO 3

5-10448 Pelillo: Tempi di emanazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate volto a definire le modalità per la trasmissione telematica dei dati relativi alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica sulle parti comuni di edifici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti evidenziano talune criticità inerenti l'adempimento da parte degli amministratori di condominio dell'obbligo, previsto dall'articolo 2 del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 1° dicembre 2016 (G.U. n. 296 del 20 dicembre 2016), della trasmissione telematica dei dati relativi alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica, effettuati sulle parti comuni di edifici residenziali, nonché per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici finalizzato all'arredo delle parti comuni dell'immobile oggetto di ristrutturazione. Tale obbligo previsto ai fini della dichiarazione precompilata 2017, relativa ai redditi 2016, deve essere adempiuto entro il prossimo 28 febbraio.

In particolare, gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere i tempi di emanazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate volto a definire le modalità tecniche di trasmissione telematica dei dati di detta tipologia di spese.

Al riguardo, si fa presente che con Provvedimento del 27 gennaio n. 19969/2017, l'Agenzia delle Entrate ha approvato le istruzioni per la trasmissione all'Anagrafe tributaria, da parte dell'amministratore di condominio, delle spese inerenti il condominio stesso per l'anno d'imposta 2016, già rese disponibili sul sito *internet* dell'Agenzia.

L'Agenzia delle entrate, inoltre, sempre al fine di rendere meno oneroso l'adempimento per i soggetti obbligati, ha messo a disposizione sul proprio sito internet un software di compilazione gratuito della comunicazione.

Per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti ai quali sono attribuite le spese si rappresenta che, sulla base delle informazioni contenute nel registro dell'anagrafe condominiale (alla cui tenuta gli amministratori sono obbligati in base all'articolo 1130 del codice civile), riguardanti le generalità (compreso il codice fiscale) dei singoli proprietari e dei titolari di diritti reali di godimento e di diritti personali di godimento, gli amministratori verificano se i soggetti ai quali sono attribuite le quote di spesa siano proprietari, usufruttuari, nudi proprietari, locatari o comodatari. In tal caso riportano nella comunicazione un apposito codice (codice 0 = Proprietario, Nudo proprietario, Titolare di un diritto reale di godimento, Locatario, Comodatario).

Qualora il soggetto al quale è attribuita la spesa non rientri tra quelli sopra descritti, gli amministratori indicano nella comunicazione il codice residuale « 1 » che individua « Altre tipologie di soggetti ».

ALLEGATO 4

5-10449 Ruocco: Proroga del termine di adeguamento dei bilanci delle società ai nuovi principi contabili internazionali.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'onorevole interrogante chiede se non si ritenga opportuno assumere iniziative anche normative per prorogare il termine per l'adeguamento ai nuovi principi contabili internazionali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139, al fine di consentire un affinamento degli aspetti applicativi che richiedono, tra l'altro, a parere dell'interrogante stesso, una complessa revisione dei processi aziendali.

Al riguardo si evidenzia che il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139 ha apportato significative innovazioni alla disciplina del codice civile in materia di bilancio. In conseguenza delle suddette novità, al fine di chiarire la derivazione del reddito imponibile da quello civilistico, sin dai lavori preparatori per la predisposizione del decreto di recepimento emerse l'esigenza di un necessario coordinamento normativo, intervenendo sulle rilevanti disposizioni di carattere fiscale.

Le criticità, derivanti dalla complessità di tale coordinamento e rilevate dall'onorevole interrogante, sono state anche oggetto di ampie discussioni sulla stampa specializzata nonché tra le imprese ed i professionisti.

Va, tuttavia, evidenziato che il rinvio dell'entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea, che prevede l'obbligo di applicazione a partire dagli esercizi finanziari relativi all'anno 2016, si configurerebbe quale mancato recepimento della stessa, circostanza a cui farebbe seguito l'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, con possibile richiesta alla Corte di giustizia di applicare, immediatamente, un'ingente sanzione pecuniaria all'Italia.

Sin dall'entrata in vigore del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139, inoltre, il mondo delle imprese, anche in collaborazione con l'OIC, ha intrapreso la necessaria attività preparatoria agli adempimenti necessari ad effettuare la chiusura del bilancio 2016 e, pertanto, la reviviscenza delle precedenti norme civilistiche penalizzerebbe quelle numerose imprese che virtuosamente si sono preparate ad applicare la disciplina del decreto legislativo n. 139 del 2015 e introdurrebbe a loro carico nuovi costi di natura amministrativa per adeguarsi ad una proroga legislative dell'ultimo momento.

Dal differimento, infine, conseguirebbe la mancata applicazione delle migliorie introdotte nella legislazione nazionale e nella disciplina di redazione del bilancio per effetto del recepimento della direttiva europea.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che una soluzione tecnico-normativa, finalizzata al necessario raccordo tra la disciplina civilistica, introdotta con il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139 e la disciplina di carattere fiscale, atteso che il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 dovrà essere perfezionato e approvato nei prossimi mesi, è stata individuata grazie ai lavori di un tavolo tecnico partecipato dal Dipartimento delle Finanze, dall'Agenzia delle entrate e dall'Organismo Italiano Contabilità (QIC).

In questo quadro, si conta di introdurre tale disciplina nel primo veicolo legislativo utile.

ALLEGATO 5

5-10450 Paglia: Dati, suddivisi per provincia, relativi all'imposizione IMU sulle « seconde case ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante, dopo aver evidenziato che la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) ha significativamente modificato il regime impositivo delle imposte immobiliari, con l'esonero dal pagamento dell'IMU e TASI per le abitazioni principali ad eccezione di quelle appartenenti alle categorie di lusso, chiede di conoscere i dati, suddivisi per provincia, relativi al numero delle cosiddette « seconde case esistenti » nel nostro paese e al gettito ai fini IMU che da esse deriva.

Al riguardo, sentito il Dipartimento delle finanze, si rappresenta quanto segue.

Giova preliminarmente osservare che l'Onorevole interrogante indica in circa 30 miliardi di euro il gettito relativo ai tributi immobiliari locali a decorrere dall'anno 2014.

In merito a tale dato, deve precisarsi che il gettito nazionale IMU e TASI, per il periodo 2012-2016 è stato il seguente:

a) per il 2012 24.354 milioni di euro;

b) per il 2013 20.223 milioni di euro;

c) per il 2014, 24.825 milioni di euro (incluso il gettito IMI per la Provincia Autonoma di Bolzano);

d) per il 2015, 24.862 milioni di euro (incluso il gettito IMI per la Provincia Autonoma di Bolzano ed il gettito IMIS per i comuni della Provincia Autonoma di Trento);

e) per il 2016, 19.859 milioni di euro (incluso il gettito IMI per la Provincia Autonoma di Bolzano ed il gettito IMIS per i comuni della Provincia Autonoma di Trento);

L'ammontare di 30 miliardi indicato nel documento in oggetto include, presumibilmente, anche il gettito TARI che dal 2014 ha sostituito i precedenti tributi/tariffe riguardanti lo smaltimento dei rifiuti, vigenti negli anni precedenti.

Riguardo alle informazioni richieste si produce, nell'Annesso 1, una tabella riferita alle abitazioni, diverse da quelle adibite a prima casa, con i seguenti dati:

a. Aliquota ordinaria media IMU 2015 per provincia – si è considerata la media semplice delle aliquote deliberate da ciascun comune;

b. Aliquota ordinaria media TASI 2015 per provincia – si è considerata la media semplice delle aliquote deliberate da ciascun comune;

c. Rendita catastale media per provincia delle abitazioni diverse dalle prime case – fonte Banca dati immobiliare integrata anno 2014 (ultimo disponibile) del Dipartimento delle Finanze;

d. Rapporto per provincia seconde abitazioni/numero abitanti – fonte Banca dati immobiliare integrata anno 2014 (ultimo disponibile) del Dipartimento delle Finanze.

Deve evidenziarsi che le aliquote di cui ai punti *a)* e *b)* si riferiscono alle aliquote ordinaria in assenza di dati puntuali disponibili riferiti agli eventuali regimi speciali deliberati dai comuni. Inoltre, si rappresenta che i dati di cui punti *c)* e *d)* riguardano tutte le abitazioni non prima casa e quindi includono anche gli immobili

abitativi di proprietà di soggetti diversi dalle persone fisiche.

Per quanto riguarda il mancato versamento IMU (*tax gap*) come riportato nella Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, pubblicata sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze ed effettuata dal Dipartimento delle Finanze il *tax gap* riportato ad aliquota di base, stimato in relazione ai fabbricati diversi dalle abitazioni principali, non includendo pertanto quello riferibile a terreni ed aree fabbricabili al momento di difficile quantificazione, risulta per l'anno 2014 di 5,3 miliardi di euro.

Dalle specifiche analisi su base territoriale ugualmente indicate nel citato Rapporto si registra che la propensione al gap per Provincia si osserva nel passaggio dal 2012 al 2013 un aumento, più o meno consistente, per quasi tutte le Province.

Tra le Province che hanno registrato un aumento significativo nel 2013 troviamo: Pescara (l'indicatore del *tax gap* passa da 18,9 a 29,5 per cento), Roma (l'indicatore passa dal 27,4 al 37,2 per cento) e La Spezia (dal 15,2 al 24,9 per cento). Le uniche Province che, nel 2013, hanno registrato una variazione in diminuzione sono: Forlì-Cesena (da 24,2 a 17,6 per cento) e Crotone (dal 53,5 al 46 per cento).

Tra gli anni 2013 e 2014 si osserva, invece, una stazionarietà per la maggior parte delle Province), al punto che gli scostamenti, in diminuzione o in aumento, si attestano intorno al punto percentuale.

Le Province che hanno registrato un aumento più consistente nel 2014 sono: Rovigo (dal 24,3 al 30,3 per cento), Savona (dal 15 al 19,7 per cento) e Sassari (dal 31,4 al 35,2 per cento). Le maggiori variazioni in diminuzione si osservano, invece, per Brindisi (la propensione al gap scende da 26,3 al 24,7 per cento), Sondrio (dal 14,3 al 12,5 per cento) e Taranto (dal 29,6 al 26,9 per cento).

A livello regionale la Calabria si conferma la Regione con la percentuale di *tax gap* più elevata (34,2 per cento nel 2012 e 40 per cento nel 2013) e la Valle D'Aosta quella più bassa (8,7 per cento nel 2012 per 12 per cento nel 2013).

Si riportano inoltre, nell'Annesso 2, le mappe e le tabelle contenute nella Relazione menzionata con la distribuzione territoriale del *Tax gap* per il 2014.

ANNESSO 1

Regime Impositivo IMU sulle abitazioni (Gruppo A escluso A10) diverse da abitazione principale)

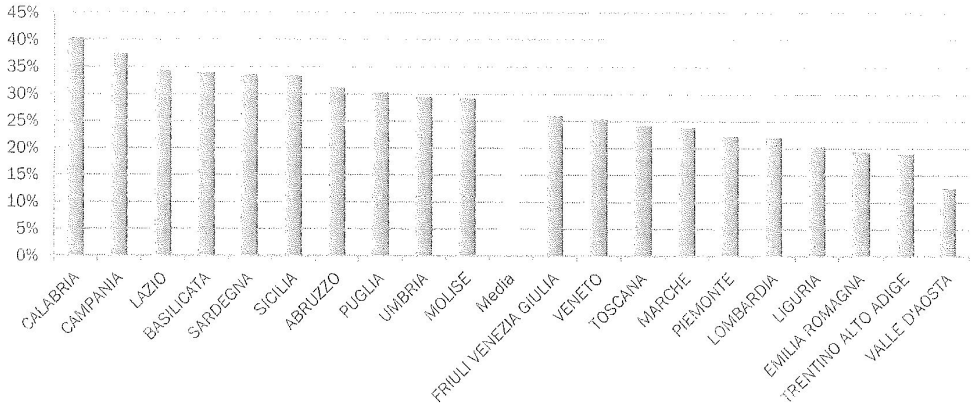
Le aliquote medie sono calcolate come media semplice delle aliquote dei singoli comuni

PROVINCIA	ALIQUOTA ORDINARIA MEDIA IMU (2015)	ALIQUOTA ORDINARIA MEDIA TASI (2015)	Rendita catastale media (2014)	Rapporto seconde abitazioni su numero di abitanti (2014)
totale	**9,0**	**0,7**	**398**	**0,26**
Agrigento	8,8	0,8	206	0,38
Alessandria	9,0	0,8	354	0,33
Ancona	9,8	0,5	376	0,22
Aosta	7,8	0,3	448	0,69
Arezzo	9,1	0,9	360	0,23
Ascoli Piceno	9,3	0,8	290	0,24
Asti	9,1	0,5	251	0,31
Avellino	8,4	1,3	243	0,27
Bari	9,5	0,9	419	0,22
Barletta-Andria-Trani	10,0	0,5	357	0,23
Belluno	8,7	0,6	397	0,47
Benevento	8,7	1,1	270	0,27
Bergamo	9,3	0,7	326	0,24
Biella	8,8	1,0	317	0,33
Bologna	10,1	0,2	537	0,24
Bolzano			494	0,26
Brescia	9,0	0,8	342	0,26
Brindisi	9,3	0,9	321	0,28
Cagliari	7,7	0,8	400	0,19
Caltanissetta	8,6	1,1	159	0,34
Campobasso	8,5	1,1	241	0,35
Carbonia-Iglesias	7,6	0,6	262	0,27
Caserta	9,0	1,0	317	0,24
Catania	9,5	0,7	304	0,24
Catanzaro	8,9	0,6	189	0,38
Chieti	8,7	1,0	301	0,28
Como	8,8	0,9	453	0,26
Cosenza	9,0	0,9	211	0,38
Cremona	9,0	0,9	336	0,21
Crotone	8,4	1,0	195	0,36
Cuneo	8,8	0,7	238	0,40
Enna	8,6	1,1	152	0,36
Fermo	9,5	0,5	267	0,23
Ferrara	10,1	0,1	456	0,29
Firenze	10,1	0,2	578	0,20
Foggia	9,3	0,8	291	0,28
Forlì-Cesena	9,8	0,3	425	0,22
Frosinone	8,8	1,1	265	0,23
Genova	9,7	0,3	656	0,30
Gorizia	8,0	0,6	402	0,23
Grosseto	9,6	0,6	472	0,41
Imperia	10,1	0,1	381	0,58
Isernia	8,4	1,2	232	0,39
La Spezia	10,0	0,3	520	0,33
L'Aquila	8,3	1,1	296	0,52
Latina	9,7	0,6	361	0,25
Lecce	9,6	0,7	263	0,29
Lecco	8,9	0,3	419	0,28
Livorno	9,7	0,5	598	0,30
Lodi	9,5	0,5	292	0,20

Lucca	9,6	0,7	544	0,27
Macerata	9,9	0,3	364	0,26
Mantova	9,1	1,0	325	0,21
Massa Carrara	9,6	0,5	408	0,32
Matera	8,8	0,9	226	0,29
Medio Campidano	7,4	0,5	254	0,18
Messina	8,7	1,0	224	0,36
Milano	9,5	0,7	535	0,22
Modena	10,1	0,0	436	0,25
Monza e Brianza	9,5	0,4	434	0,17
Napoli	9,6	0,6	393	0,23
Novara	9,0	0,7	352	0,26
Nuoro	7,6	0,5	262	0,30
Ogliastra	7,5	0,5	231	0,36
Olbia-Tempio	8,3	0,4	464	0,63
Oristano	7,0	0,3	276	0,26
Padova	8,5	0,8	572	0,16
Palermo	8,9	0,8	283	0,28
Parma	9,9	0,4	418	0,28
Pavia	8,8	1,1	271	0,26
Perugia	9,6	0,9	382	0,23
Pesaro e Urbino	9,7	0,3	321	0,23
Pescara	9,5	0,7	408	0,22
Piacenza	9,1	0,7	341	0,31
Pisa	9,7	0,4	545	0,21
Pistoia	10,1	0,3	344	0,23
Pordenone	8,0	0,9	471	0,19
Potenza	8,4	0,8	188	0,30
Prato	9,6	0,3	554	0,15
Ragusa	9,4	0,8	270	0,33
Ravenna	10,3	0,0	449	0,26
Reggio Calabria	8,8	0,7	213	0,35
Reggio Emilia	9,9	0,0	386	0,22
Rieti	9,3	0,9	212	0,45
Rimini	10,3	0,3	458	0,26
Roma	9,7	0,6	793	0,21
Rovigo	9,4	0,7	298	0,21
Salerno	8,7	0,9	336	0,26
Sassari	7,6	0,5	334	0,26
Savona	9,6	0,6	509	0,57
Siena	9,9	0,5	557	0,27
Siracusa	9,2	1,0	291	0,27
Sondrio	8,1	0,5	239	0,58
Taranto	9,4	0,9	364	0,25
Teramo	9,2	1,0	327	0,28
Terni	9,6	0,9	342	0,25
Torino	8,8	0,7	464	0,27
Trapani	9,5	0,5	285	0,34
Trento			370	0,37
Treviso	8,0	1,1	443	0,16
Trieste	8,7	1,1	536	0,25
Udine	7,9	0,4	368	0,25
Varese	9,2	0,8	354	0,22
Venezia	9,3	0,6	396	0,24
Verbano-Cusio-Ossola	8,7	0,5	288	0,48
Vercelli	9,1	0,8	302	0,36
Verona	9,1	0,8	442	0,23
Vibo Valentia	8,3	0,7	171	0,41
Vicenza	8,7	0,9	413	0,21
Viterbo	9,4	0,6	405	0,28

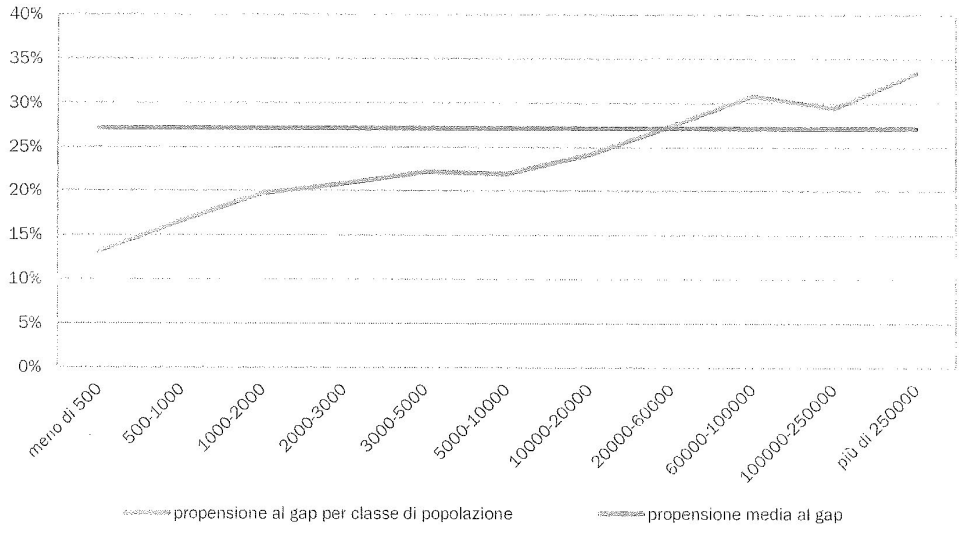
ANNESSO 2

FIGURA 3.G.1: TAX GAP IMU 2014 PER REGIONE



Particolarmente significativo è il *tax gap* registrato in Campania (37,4 per cento del gettito teorico), nel Lazio (34,3 per cento) e in Basilicata (33,9 per cento). Valori più bassi si osservano, invece, nella Provincia di Trento (19,0 per cento), Emilia Romagna (19,4 per cento) e Liguria (20,4 per cento).

FIGURA 3.G.2: PROPENSIONE AL GAP IMU 2014 PER CLASSE DI POPOLAZIONE DEI COMUNI



La distribuzione per classi di popolazione, illustrata in Figura 3.G.2, evidenzia una relazione tra la propensione al *gap* e l'ampiezza demografica dei Comuni. Il *tax gap* risulta pari al 13,1 per cento del gettito teorico IMU nei Comuni con meno di 500 abitanti e cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni, fino a raggiungere il valore di 33,4 per cento del gettito teorico in quelli con più di 250 mila abitanti. Per i Comuni compresi nelle ultime quattro classi si registrano valori del *tax gap* superiori alla media.

La mappa in Figura 3.G.3 mostra la propensione al *gap* IMU per Provincia ed evidenzia una maggiore concentrazione dell'indicatore nelle Regioni meridionali e nelle Isole. Si osserva un'importante correlazione spaziale della propensione al *gap*: le Province con valori elevati di

propensione, infatti, sono spazialmente limitrofe a quelle con altrettanti valori elevati, e viceversa.

FIGURA 3.G.3: TAX GAP IMU 2014 PER PROVINCIA

Nella Tabella 3.G.2 è illustrato l'andamento del *tax gap* IMU per gli anni 2012, 2013 e 2014. L'ammontare del *tax gap* IMU, per gli altri fabbricati diversi dall'abitazione principale, nel 2012 è di 4 miliardi, pari al 21,1 per cento del gettito teorico. Nel 2013 il *tax gap* IMU aumenta fino a superare i 5,2 miliardi, pari al 27,3 per cento del gettito teorico. Nel 2014 si osserva, invece, una leggera diminuzione, mantenendosi sempre intorno ai 5,2 miliardi e la percentuale rispetto al gettito teorico è pari al 27,2 per cento.[49]

[49] Rispetto ai risultati pubblicati nell'allegato alla Nota di aggiornamento del DEF 2015, si rilevano alcune differenze: i) a scopo comparativo, la dinamica del *tax gap* considera nel 2012 solo l'IMU per gli altri fabbricati; ii) per l'anno d'imposta 2013 non si è provveduto a deflazionare il coefficiente moltiplicativo della base imponibile degli immobili di categoria catastale D; iii) non si è considerata la Provincia di Bolzano; iv) sono state effettuate alcune rettifiche sull'IMU teorica-catastale per singoli Comuni.

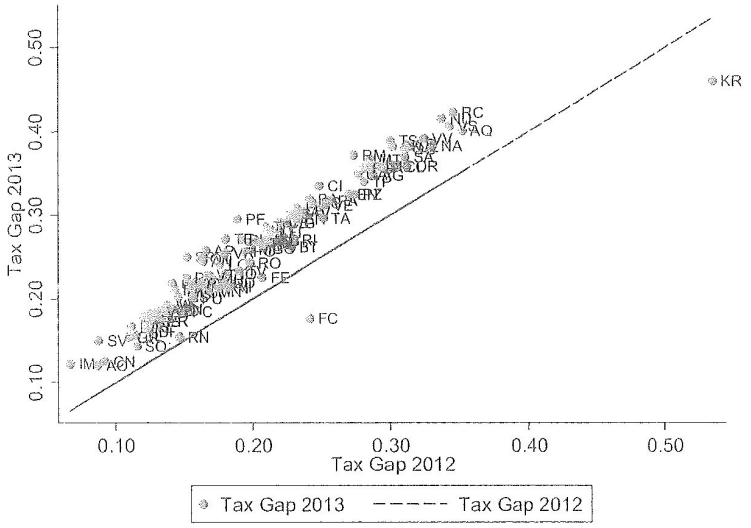
TABELLA 3.6.2: DINAMICA DEL *TAX GAP* IMU PER GLI ANNI 2012, 2013, 2014

	2012	2013	2014
IMU teorica altri fabbricati	18.931	19.390	19.391
IMU teorica abitazione principale	3.457	-	-
IMU effettiva altri fabbricati	14.931	14.099	14.124
IMU effettiva abitazione principale	3.342	-	-
tax gap IMU altri fabbricati	4.000	5.290	5.268
Indicatore *tax gap* IMU altri fabbricati	21,1%	27,3%	27,2%

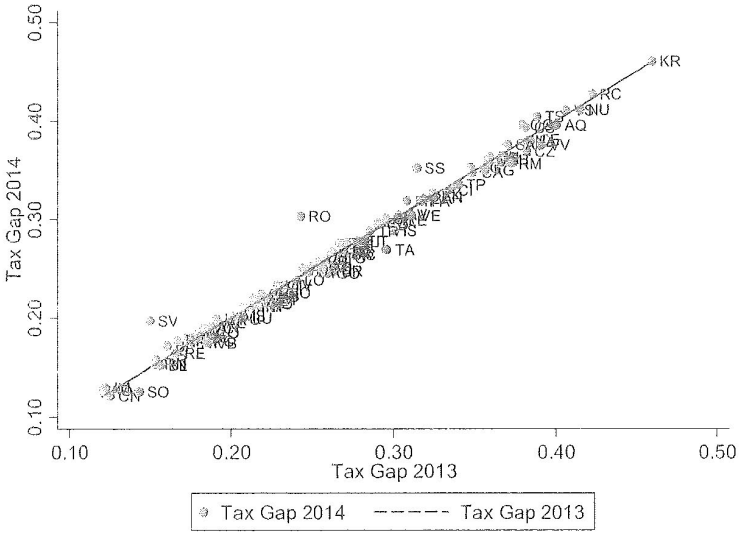
Dati in milioni di euro.

FIGURA 3.6.4: LA DINAMICA DEL *TAX GAP* IMU PER PROVINCIA – CONFRONTO 2012-2013 E 2013-2014

a)



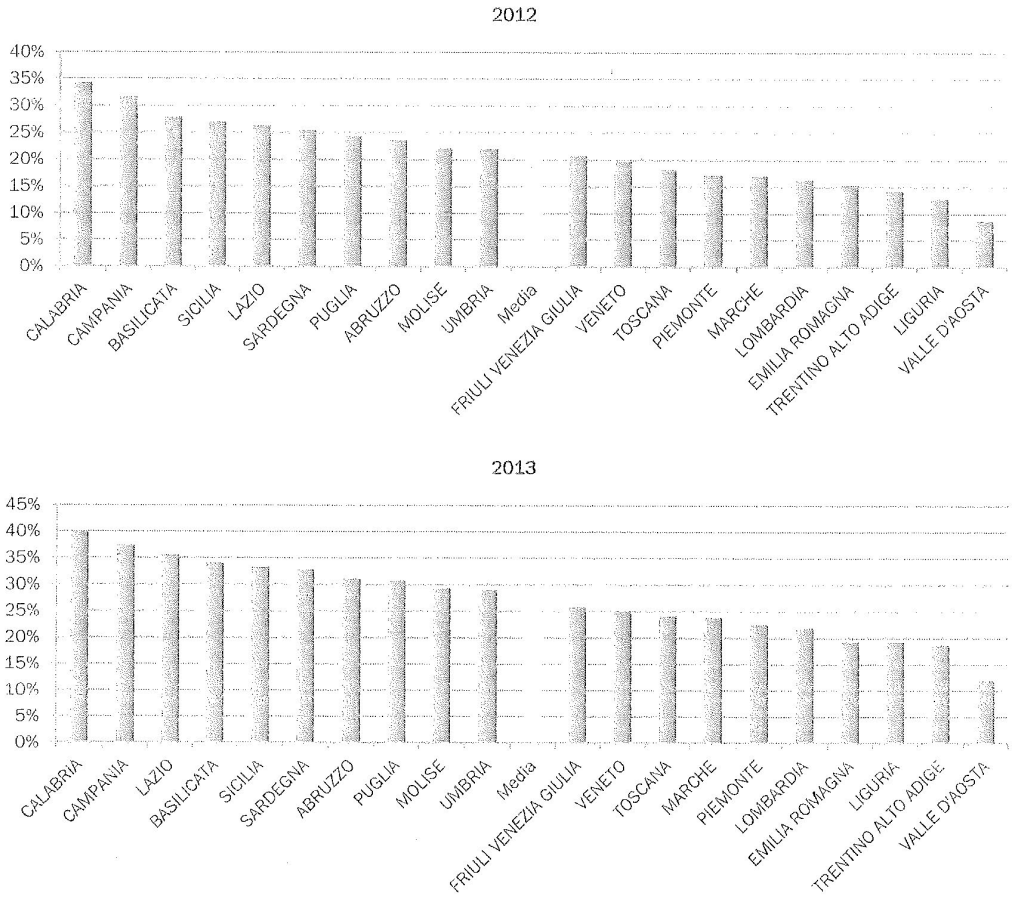
b)



Da un confronto della propensione al *gap* per Provincia (Figura 3.G.4a) si osserva nel passaggio dal 2012 al 2013 un aumento, più o meno consistente, per quasi tutte le Province. Tra le Province che hanno registrato un aumento significativo nel 2013 troviamo: Pescara (l'indicatore del *tax gap* passa da 18,9 a 29,5 per cento), Roma (l'indicatore passa dal 27,4 al 37,2 per cento) e La Spezia (dal 15,2 al 24,9 per cento). Le uniche Province che, nel 2013, hanno registrato una variazione in diminuzione sono: Forlì-Cesena (da 24,2 a 17,6 per cento) e Crotone (dal 53,5 al 46 per cento).

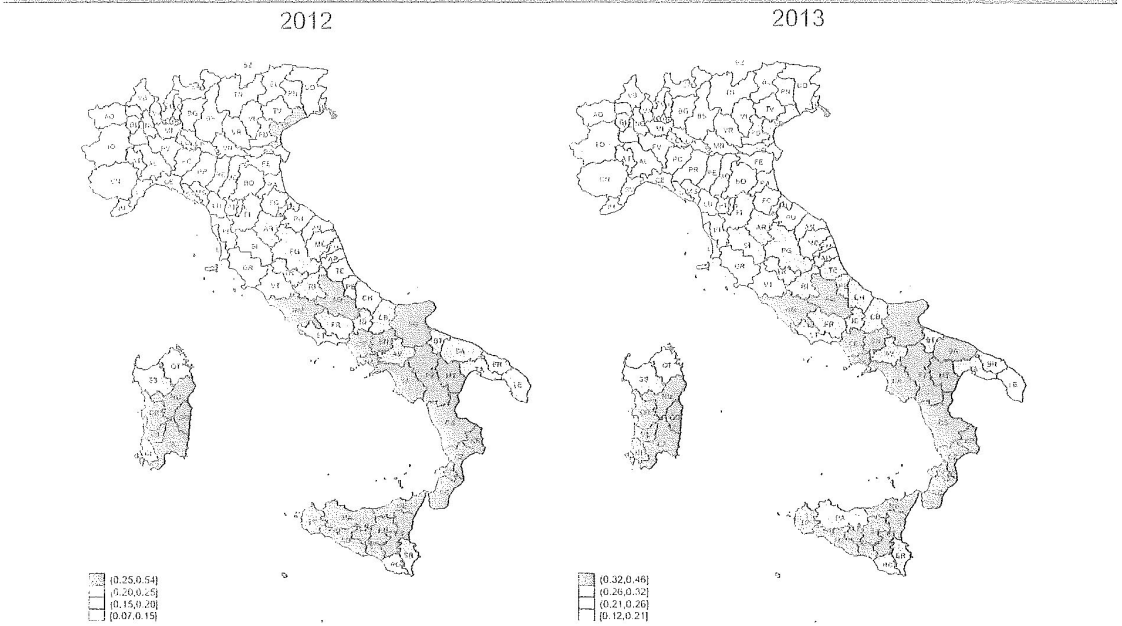
Tra gli anni 2013 e 2014 si osserva, invece, una stazionarietà per la maggior parte delle Province (Figura 3.G.4b), al punto che gli scostamenti, in diminuzione o in aumento, si attestano intorno al punto percentuale. Le Province che hanno registrato un aumento più consistente nel 2014 sono: Rovigo (dal 24,3 al 30,3 per cento), Savona (dal 15 al 19,7 per cento) e Sassari (dal 31,4 al 35,2 per cento). Le maggiori variazioni in diminuzione si osservano, invece, per Brindisi (la propensione al *gap* scende da 26,3 al 24,7%), Sondrio (dal 14,3 al 12,5%) e Taranto (dal 29,6 al 26,9%).

FIGURA 3.G.5: DEL TAX GAP IMU PER REGIONE - ANNI 2012 E 2013



A livello regionale (Figura 3.G.5), la Calabria si conferma la Regione con la percentuale di *tax gap* più elevata (34,2 per cento nel 2012 e 40 per cento nel 2013) e la Valle D'Aosta quella più bassa (8,7 per cento nel 2012 per 12 per cento nel 2013). Le mappe riportate in Figura 3.G.6 confermano la forte correlazione spaziale dell'indicatore del *tax gap* e la concentrazione, fatte poche eccezioni, dei livelli più elevati nelle Regioni del Sud e nelle Isole.

FIGURA 3.G.G TAX GAP IMUTER PROVINCIA - ANNI 2012 E 2013



H) STIMA E VALUTAZIONE DELL'AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ENTRATE SOTTRATTE AL BILANCIO PUBBLICO

La Tabella 3.H.1 riassume i risultati delle stime del *gap* IRPEF da lavoro autonomo e da impresa, IRES, IVA e IRAP, che sono state illustrate nel dettaglio nei Paragrafi 3.B-3.E. **Nella media del periodo 2010-2014 il *gap* complessivo ammonta a 88,1 miliardi di euro, di questi 12,4 sono ascrivibili alla componente dovuta ad omessi versamenti ed errori nel compilare la dichiarazioni. Pertanto, il *gap* derivante dal completo occultamento delle base imponibile e/o dell'imposta ammonta a 75,7 miliardi di euro.**

Se si scompone il *gap* per tipologia di tributo si osserva che **l'ammontare maggiore è ascrivibile all'IVA** che fa registrare un valore pari a 39,5 miliardi di euro. Tale risultato è ascrivibile principalmente a due fattori: *i)* si tratta dell'imposta con la più ampia base imponibile tra quelle considerate, *ii)* la specificità del tributo fa si che l'evasione possa assumere un entità maggiore delle altre in virtù della possibilità di accedere al regime dei rimborsi, o delle compensazioni. Per l'IVA, inoltre, si registra la maggiore incidenza della componente dovuta agli omessi versamenti ed agli errori nella compilazione delle dichiarazione, che, nella media del periodo assommano a circa 8 miliardi l'anno.

Al fine di raccordare le dinamiche delle entrate sottratte al bilancio pubblico con quelle del ciclo economico, il *tax gap* è rapportato all'imposta potenziale, ovvero si calcola la propensione al *gap* illustrata nella Tabella 3.H.2. **La media della propensione al *gap*, negli anni 2010-2014, è risultata pari al 34,2%, di cui 29,4% ascrivibile all'occultamento di base e imposta e il 4,8% dovuta ai mancati versamenti ed errori.** L'analisi della dinamica annuale mette in luce un sensibile incremento della propensione nell'anno 2011, quando passa dal 32% al 34,3%. Occorre ricordare che il 2011 si è caratterizzato per l'acuirsi della crisi finanziaria, concentrata principalmente nell'ultimo periodo dell'anno, e da una conseguente situazione di estrema incertezza che non può non avere influito sulla propensione ad adempiere dei contribuenti.

ALLEGATO 6

5-10400 Fragomeli: Chiarimenti circa il regime IVA delle somme ricevute dai comuni a titolo di rimborso delle rate di mutuo per la realizzazione di infrastrutture affidate in concessione d'uso ai gestori dei servizi idrici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito al trattamento ai fini IVA, delle somme erogate dai gestori del servizio idrico, ai Comuni appartenenti ai costituiti enti d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) a titolo di rimborso delle rate di ammortamento dei mutui gravanti sulle opere.

In particolare, viene evidenziato che l'Amministrazione finanziaria, in esito alle verifiche fiscali nei confronti dei gestori unici, ha emesso alcuni atti di contestazione delle violazioni ai fini IVA, « configurando la fattispecie di omessa regolazione di acquisti senza fattura a fronte di pagamenti aventi natura di corrispettivi nei confronti dei Comuni... ».

Gli Onorevoli segnalano che contrariamente alle conclusioni cui è pervenuta l'Agenzia delle entrate, la Commissione Tributaria Provinciale di Pesaro con la sentenza n. 325 del 2011, ha esteso anche alle rate dei mutui contratti dai comuni per la realizzazione degli impianti ceduti la disciplina di cui all'articolo 115, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, « di fatto escludendo tali somme dal campo di applicazione IVA, in quanto, secondo le motivazioni della sentenza la cessione dei beni non potrebbe avvenire se non con l'accollo dei mutui che fanno parte degli impianti la cui cessione è esente da ogni imposta di legge ».

Gli interroganti – alla luce delle divergenti posizioni dell'Amministrazione finanziaria e della Commissione Tributaria – chiedono di conoscere « quali siano gli esiti del ricorso presentato dall'Amministrazione finanziaria presso la competente Commissione tributaria regionale anche al fine di chiarire il corretto trattamento delle somme ricevute dai Comuni ».

In merito alla questione prospettata dagli Onorevoli interroganti, l'Agenzia delle entrate rileva che, con risoluzione n. 104 dell'11 ottobre 2010, è stato precisato che nella fattispecie in questione – sussistendo i presupposti soggettivo ed oggettivo per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto – le somme incassate dai Comuni a titolo di « passività pregresse » assumono la natura di corrispettivo ai fini IVA e, come tali, devono essere assoggettate al tributo con aliquota ordinaria.

Con riguardo allo specifico contenzioso richiamato dagli Onorevoli interroganti, l'Agenzia delle entrate riferisce che l'Ufficio locale competente ha depositato in udienza un accordo di conciliazione giudiziale nell'ambito del quale sono state parzialmente accolte le istanze del Comune di Mondolfo, in particolare per quanto riguarda il non assoggettamento ad IVA delle somme ricevute a titolo di rimborso delle rate dei mutui accesi per la costruzione delle infrastrutture del servizio idrico, non fatturate.

L'udienza si è tenuta presso la Commissione Tributaria Regionale di Ancona in data 24 gennaio 2017; allo stato, dal Sistema Informativo della Giustizia Tributaria non risultano depositati i relativi provvedimenti del giudice.

Tanto premesso, l'Agenzia delle entrate ritiene opportuno precisare che la posizione assunta dall'Ufficio locale vale esclusivamente a definire lo specifico giudizio di cui è parte il comune di Mondolfo.

Gli Uffici centrali dell'Agenzia si riservano di monitorare l'andamento del contenzioso pendente in materia, facendo presente che allo stato non risultano pronunce della Corte di Cassazione.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-09859 Valeria Valente: Sull'appalto del progetto « Monumentando » di Napoli 40

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 43

5-08549 Piras: Sulle sedi di concorso per i docenti della Regione Sardegna 40

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 45

5-09565 Crivellari: Sull'organico della scuola in provincia di Rovigo 41

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 46

5-09896 Chimienti: Sui contenuti di alcuni libri di testo circa l'ordinamento costituzionale italiano 41

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 48

AUDIZIONI INFORMALI:

Sui profili attuativi della legge n. 107 del 2015, audizione di rappresentanti di: Consiglio Universitario Nazionale (CUN), Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, Cabina di Regia della Rete « Qualità e sviluppo dei licei musicali e coreutici », Coordinamento scuole medie insegnamento musica, Conferenza dei Direttori Conservatori di musica, Conferenza dei Presidenti dei Conservatori di musica italiani, Forum degli studenti ... 41

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla bigliettazione dello spettacolo dal vivo.

Audizione di rappresentanti di *Ebay* e della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE). *(Svolgimento e conclusione)* 41

INTERROGAZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Vito De Filippo, e la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 9.

5-09859 Valeria Valente: Sull'appalto del progetto « Monumentando » di Napoli.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA, risponde all'interrogazione nei termini riportati *(vedi allegato 1)*.

Valeria VALENTE (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta. Ritiene, tuttavia, necessario che il Governo verifichi con la competente Sovrintendenza che sia prestata la debita attenzione sulla qualità dei lavori di restauro in corso di svolgimento nell'ambito del progetto e controlli con scrupolo il possesso dei requisiti da parte delle ditte incaricate di effettuarli.

5-08549 Piras: Sulle sedi di concorso per i docenti della Regione Sardegna.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione nei termini riportati *(vedi allegato 2)*.

Bruno MOLEA, presidente, in qualità di cofirmatario, si riserva di esaminare con più calma la risposta, onde apprezzarne il tenore.

5-09565 Crivellari: Sull'organico della scuola in provincia di Rovigo.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione nei termini riportati *(vedi allegato 3)*.

Diego CRIVELLARI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta che offre dettagli su quanto avvenuto nell'assegnazione delle cattedre nel Polesine. Prende atto del considerevole numero di contenziosi che hanno rallentato l'*iter* delle nomine, augurandosi che possa essere considerato un fatto straordinario limitato a quest'anno scolastico. Accennando ad una sua precedente interrogazione in materia di carenza di organico presso gli istituti scolastici di Rovigo e Belluno, invita il Governo ad adoperare maggiore scrupolo nei confronti delle difficili realtà delle scuole di provincia.

5-09896 Chimienti: Sui contenuti di alcuni libri di testo circa l'ordinamento costituzionale italiano.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione nei termini riportati *(vedi allegato 4)*.

Silvia CHIMIENTI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta nella quale il Governo, dopo aver sottolineato l'autonomia delle istituzioni scolastiche nella scelta dei libri di testo da adottare, si riserva di contattare l'Associazione Italiana Editori per rappresentare quanto segnalato nell'interrogazione, in merito al contenuto fuorviante di alcuni sussidiari in uso. Auspica che in futuro ci sia maggiore aderenza al codice di autoregolamentazione definito dall'AIE e che venga garantita una rappresentazione imparziale della realtà storica e politica.

Bruno MOLEA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 2 febbraio 2017.

Sui profili attuativi della legge n. 107 del 2015, audizione di rappresentanti di: Consiglio Universitario Nazionale (CUN), Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, Cabina di Regia della Rete « Qualità e sviluppo dei licei musicali e coreutici », Coordinamento scuole medie insegnamento musica, Conferenza dei Direttori Conservatori di musica, Conferenza dei Presidenti dei Conservatori di musica italiani, Forum degli studenti.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 9.35 alle 10.20, dalle 11.40 alle 12.50 e dalle 16 alle 17.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.

Sulla bigliettazione dello spettacolo dal vivo.

Audizione di rappresentanti di *Ebay* e della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

(Svolgimento e conclusione).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante la diretta *web-tv*. Introduce quindi l'audizione.

Il dott. Alasdair MCGOWAN, *vice direttore delle relazioni istituzionali di Ebay per l'Europa e il Mediterraneo*, e il dottor

Gaetano BLANDINI, *direttore generale della Società Italiana degli Autori ed Editori* (SIAE), svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono poi i deputati Lorenza BONACCORSI (PD) e Umberto D'OTTAVIO (PD).

Il dottor Alasdair MCGOWAN, il dottor Gaetano BLANDINI ed il dottor Gennaro MILZI, *direttore Ufficio servizi in convenzione della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE),* forniscono i chiarimenti richiesti.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti. Dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-09859 Valeria Valente: Sull'appalto del progetto « Monumentando » di Napoli.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'On.le Valente chiede al Ministero dei beni culturali quali iniziative il Governo intenda intraprendere per contrastare usi speculativi di facciate monumentali a fini pubblicitari nell'ambito del progetto « Monumentando », in corso a Napoli, su iniziativa dell'Amministrazione civica.

La situazione che riferisco ci è stata rappresenta dalla competente Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il comune di Napoli e condivisa dalla competente Direzione generale.

Come correttamente rammentato dalla onorevole interrogante, il progetto denominato « Monumentando » è stato avviato dall'Amministrazione comunale di Napoli, nella precedente consiliatura ed è tuttora in corso.

Il progetto consiste nella realizzazione di restauri di monumenti e/o manufatti d'interesse storico-artistico, come obelischi, fontane, ponti urbani, inclusi in un elenco di 27 beni di interesse culturale di proprietà del comune di Napoli.

Il comune stesso ha ritenuto opportuno intervenire finanziando i lavori di restauro mediante il ricorso a contratti di sponsorizzazione.

Come noto il contratto di sponsorizzazione è un peculiare rapporto di partenariato pubblico-privato che si caratterizza per l'associazione del nome, del marchio, dell'immagine o del prodotto di un'impresa a un bene o a un'iniziativa culturale o, appunto a dei lavori di restauro.

Nel caso in parola esso prevede l'esposizione pubblicitaria sui ponteggi e/o sulle recinzioni di cantiere.

Molti degli interventi in parola andavano eseguiti con urgenza perché le condizioni di degrado dei beni costituivano motivo di preoccupazione anche per la pubblica incolumità. Aspetto, quest'ultimo aspetto, assolutamente non trascurabile, e che, nel caso in parola è di diretta responsabilità dell'Amministrazione comunale.

Il ruolo istituzionale della Soprintendenza, quale Ufficio periferico del Ministero, è stato quello di valutare e autorizzare, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 42 del 2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio – i singoli progetti di restauro, riferiti ai diversi monumenti per i quali è stata già avviata la procedura, e quello di seguire l'andamento degli interventi con sopralluoghi tecnici nei cantieri, esercitando il diritto-dovere dell'alta sorveglianza.

Inoltre, per ogni singolo intervento già avviato, è stato quello di valutare e autorizzare, ai sensi dell'articolo 49 del Codice, i relativi progetti di esposizione pubblicitaria.

Proprio a tale proposito ed in particolare in merito ai tempi di esposizione delle pubblicità, va precisato che la Soprintendenza rilascia il nulla osta di apposizione della pubblicità stessa sui relativi ponteggi, in base alle dimensioni ritenute di volta in volta compatibili con il bene oggetto di restauro ed il contesto nel quale esso è inserito. Il rilascio del nulla osta ai sensi dell'articolo 49 avviene quindi successivamente al rilascio dell'autorizzazione *ex* articolo 21 poiché, nella gran parte dei casi, l'autorizzazione ai lavori avviene sulla base di progetti definitivi presentati.

Spesso, come in tutti i cantieri di restauro, una volta montati i ponteggi ed

avviate le prime attività di saggi e accertamenti sulle parti oggetto di intervento ed eseguiti i primi sopralluoghi ricognitivi, si sono potuti verificare e definire nel dettaglio i diversi interventi e le eventuali specifiche prescrizioni anche da parte della Soprintendenza le cui funzioni di tutela vengono svolte mediante l'alta sorveglianza. Impropriamente questa fase è stata definita, dall'Amministrazione comunale che ha avviato gli interventi, come fase di « progettazione », separandola da quella di « esecuzione » ma questo è di fatto un modo per definire una prima ed una seconda fase comunque relativa all'intervento di restauro nel suo complesso, atteso che il progetto definitivo di ogni singolo intervento è sempre stato autorizzato prima della cantierizzazione.

Vorrei riferirmi, a titolo esemplificativo, al caso del Ponte di Chiaia, dove problemi di sicurezza imponevano la realizzazione urgente di un'impalcatura di protezione – la semplice rete collocata al di sotto dell'arco del ponte, che da tempo fungeva da protezione alla caduta di parti, non era più sufficiente a garantire la sicurezza dei passanti – l'impalcatura, quindi, è stata montata con urgenza prima della redazione ed approvazione del progetto e l'autorizzazione all'esposizione della pubblicità ha preceduto la formale autorizzazione all'esecuzione del progetto che intanto i progettisti hanno potuto elaborare anche con l'ausilio del ponteggio.

Per quanto concerne invece le questioni connesse ai tempi e ai modi in cui è stato stipulato il relativo contratto con la ditta aggiudicataria, questioni che sarebbero stati oggetto anche di osservazioni da parte dell'Anac, devo precisare che il Ministero non ha utili notizie a riguardo poiché esse, proprio perché connesse alla responsabilità contrattuale dell'amministrazione comunale, attengono alla diretta competenza di quest'ultima.

ALLEGATO 2

5-08549 Piras: Sulle sedi di concorso per i docenti della Regione Sardegna.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'On.le interrogante segnala la situazione di alcuni candidati alle prove del concorso per personale docente che hanno dovuto sostenere le prove in regioni diverse da quella di appartenenza, evidenziando che ciò ha penalizzato particolarmente gli aspiranti docenti della Sardegna.

Al riguardo, si rappresenta che l'articolo 1, comma 113, lettera *c)*, della legge n. 107 del 2015 ha modificato il secondo comma dell'articolo 400 del decreto legislativo n. 297 del 1994 (Testo unico delle norme in materia di istruzione) prevedendo che, « ... qualora, in ragione dell'esiguo numero dei posti conferibili, si ponga l'esigenza di contenere gli oneri relativi al funzionamento delle commissioni giudicatrici, il Ministero dispone l'aggregazione territoriale dei concorsi, indicando l'ufficio dell'amministrazione scolastica periferica che deve curare l'espletamento dei concorsi così accorpati ... ».

In applicazione della suddetta norma i bandi di concorso di cui ai decreti direttoriali nn. 105, 106 e 107 del 23 febbraio 2016 hanno disposto l'aggregazione territoriale delle procedure concorsuali non più in base all'esiguo numero di domande, ma in base all'esiguo numero di posti conferibili. Le commissioni esaminatrici che hanno curato le prove nell'ambito delle procedure aggregate hanno comunque approvato graduatorie distinte per ciascuna regione.

In sostanza, i candidati hanno potuto chiedere di concorrere per i posti banditi in ogni regione, ma se per una regione il bando di concorso ha disposto l'aggregazione territoriale delle procedure, le prove si sono svolte in una regione diversa, indicata nel bando medesimo.

L'accorpamento di alcune procedure della regione Sardegna, come di molte altre regioni, discende dunque dall'applicazione della norma sopra richiamata.

In più, si evidenzia che l'aggregazione operata per le procedure della Sardegna è risultata in linea con quella di altre regioni. In base ai dati in possesso dell'Amministrazione, risulta che delle 7.371 prove che dovevano essere sostenute da candidati che hanno chiesto di partecipare al concorso per posti della Sardegna, quelle programmate fuori dall'isola risultano essere 596, pari all'8 per cento del totale.

Inoltre, frequentemente si è verificato che docenti in possesso di più abilitazioni abbiano chiesto di partecipare a più di una procedura concorsuale. Difatti, prendendo in considerazione qualsiasi delle 630 procedure attivate, si evince che, spesso, vi è stato almeno un candidato in comune tra due o più procedure. Posto ciò, sarebbe stato pertanto comunque impossibile predisporre un calendario che potesse tener conto delle esigenze di tutti gli aspiranti.

ALLEGATO 3

5-09565 Crivellari: Sull'organico della scuola in provincia di Rovigo.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione in discussione circa l'avvio dell'anno scolastico, con particolare riguardo alle scuole della provincia di Rovigo, si riferiscono le informazioni acquisite al riguardo dal competente Ufficio scolastico regionale per il Veneto che ha fornito una dettagliata relazione sullo stato delle operazioni di nomina del personale docente.

Il citato Ufficio ha innanzitutto precisato che tutti gli Ambiti territoriali della regione, compreso quello per la provincia di Rovigo, hanno completato le assunzioni a tempo indeterminato rispettando il termine del 15 settembre 2016, come stabilito eccezionalmente per l'anno 2016/2017 dall'articolo 1-*ter* del decreto-legge n. 42 del 2016, introdotto dalla legge di conversione n. 89 del 2016.

Per le nomine del personale a tempo determinato, invece, si sono verificate delle difficoltà nella conclusione del conferimento delle supplenze dovute essenzialmente alle pronunce della Magistratura amministrativa.

Difatti, fino all'anno scolastico 2014/2015 le ordinanze cautelari del TAR del Lazio, che disponevano l'inserimento di alcuni ricorrenti nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, della legge n. 296 del 1996, producevano l'effetto dell'inserimento in dette graduatorie con riserva. Tale circostanza non comportava, come è noto, il conferimento della nomina ai ricorrenti, in attesa della pronuncia di merito.

A decorrere dall'anno 2015/2016 il TAR, in funzione di Giudice dell'ottemperanza, ha stabilito il principio opposto dell'inserimento a pieno titolo, con conseguente obbligo per l'Amministrazione di procedere alla nomina, stipulando il contratto con la clausola risolutiva espressa in caso di esito definitivo del ricorso in senso sfavorevole al ricorrente.

All'Ufficio è pervenuto un numero consistente (oltre mille a livello regionale) di ordinanze cautelari del TAR Lazio, in composizione monocratica, in accoglimento delle istanze presentate da ricorrenti che avevano conseguito l'abilitazione tramite i percorsi abilitanti speciali (PAS), il tirocinio formativo attivo (TFA) ed il diploma magistrale entro l'anno scolastico 2001/2002.

Le notifiche delle pronunce cautelari all'Ufficio non sono avvenute peraltro in un momento unico ma in tempi diversi, e inoltre gli studi legali hanno per lo più omesso di allegare le autocertificazioni dei servizi prestati dai ricorrenti, costringendo così i funzionari degli Uffici territoriali ad acquisire direttamente dalle istituzioni scolastiche i certificati di servizio, al fine di inserire i ricorrenti nelle GAE con l'esatto punteggio.

Tutto ciò ha inevitabilmente comportato la necessità del rinvio sia delle convocazioni per le nomine di supplenza di competenza degli Uffici provinciali, sia di quelle ad opera dei dirigenti scolastici una volta esaurite le graduatorie ad esaurimento.

Al fine di assicurare il diritto allo studio dell'utenza, in data 7 ottobre 2016, l'Ufficio regionale ha pubblicato sul sito istituzionale il calendario delle supplenze approvato per ciascuna provincia, avvalendosi della facoltà, a fronte di eventuali ordinanze successive a tale calendario, di disporre ulteriori inserimenti utili alla copertura di posti residuati o resisi disponibili dopo la prima convocazione.

Per la provincia di Rovigo le operazioni di convocazione per il conferimento – mediante scorrimento delle GAE e successivamente dalle graduatorie d'istituto – delle supplenze annuali e di quelle fino al termine delle attività didattiche sono state programmate dal 30 settembre per la scuola dell'infanzia e primaria e dal 12 ottobre per la secondaria di I e II grado.

In base agli elementi sopra esposti, si deduce che le criticità rilevate sono state gradualmente assorbite. Per il futuro è prevedibile che i problemi descritti non abbiano a ripetersi in considerazione del fatto che i contenziosi in corso dovrebbero essere definiti prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. A tale proposito, l'Ufficio scolastico per il Veneto ha fatto presente che dal 24 ottobre sono state pronunciate le prime sentenze di merito del TAR Lazio per i ricorrenti abilitati tramite TFA e PAS, favorevoli all'Amministrazione.

ALLEGATO 4

5-09896 Chimienti: Sui contenuti di alcuni libri di testo circa l'ordinamento costituzionale italiano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si sottolinea, in premessa, che l'adozione dei libri di testo rappresenta una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Tale adempimento, che rientra tra i compiti attribuiti al collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe, coinvolge l'intero corpo docente di ciascuna istituzione scolastica e garantisce una puntuale verifica dei testi e un attento esame di quelli in uso e delle nuove proposte editoriali.

In particolare, la scelta dei testi avviene, di norma, attraverso una fase preliminare, nel corso della quale si procede a una verifica sia dei testi in uso che di quelli proposti all'attenzione delle scuole da parte degli operatori accreditati dalle case editrici o dalle associazioni di categoria, eventualmente anche nell'ambito di comitati misti docenti, genitori e studenti, in modo tale da valutare compiutamente le nuove proposte editoriali. Effettuata tale valutazione, i docenti interessati per materia, nell'esercizio della responsabilità connessa alla libertà di insegnamento, formulano le proposte di adozione che sono sottoposte, prima dell'esame da parte del collegio dei docenti, ai consigli di classe di cui fanno parte anche i rappresentanti dei genitori.

Spetta poi ai docenti, nell'espletamento delle proprie funzioni, operare le opportune mediazioni tra i contenuti delle singole discipline di studio e le informazioni presenti nei testi scolastici. I docenti, infatti, possono presentare i contenuti dei libri utilizzando all'occorrenza anche la forma critica e dialettica prendendo, se e quando ritenuto opportuno, le distanze da taluni passaggi dei testi in adozione.

Peraltro, la legge n. 448 del 1998 (finanziaria 1999), nel disciplinare, all'articolo 27, la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola secondaria di primo grado, ha abrogato la norma che, limitatamente alla scuola elementare, consentiva al Ministro della pubblica istruzione di disporre, con provvedimento motivato, il divieto di adozione dei libri di testo nei quali il contenuto o l'esposizione della materia non corrispondessero alle prescrizioni didattiche o alle esigenze educative. La *ratio* di tale disposizione non può rinvenirsi se non nell'intenzione del legislatore di non interferire in alcun modo nelle opzioni culturali differenziate e nei diversi punti di vista degli autori.

In ogni caso, l'A.I.E. – Associazione Italiana Editori – ha definito un proprio codice di autoregolamentazione per assicurare che tutti gli editori associati possano operare in un regime di libero mercato e soprattutto per difendere l'autonomia professionale dei docenti, necessaria alla libertà e alla qualità dell'insegnamento.

Con specifico riguardo alla segnalazione in argomento, si rappresenta che è prevista a carico degli editori la possibilità di aggiornamento dei testi scolastici, ancorché in uso, in caso di obiettive necessità determinate da sostanziali innovazioni scientifiche o didattiche mediante aggiunta, eliminazione, sostituzione o riedizione di singole parti o sezioni.

Tutto ciò posto, si rappresenta che il MIUR, attraverso la competente Direzione generale, si riserva di prendere gli opportuni contatti con l'A.I.E. per richiamare l'attenzione di tutta l'editoria scolastica al pieno rispetto del codice di autoregolamentazione affinché promuova specifiche iniziative volte a garantire il rispetto della attendibilità storica nei testi scolastici.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10453 De Rosa: Sulle procedure di selezione dei componenti della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale 49

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 52

5-10451 Zaratti: Sui ritardi nella bonifica dei rivi Pianego e Fegino in conseguenza dello sversamento di petrolio greggio 50

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 53

5-10452 Carrescia: Sul contenuto e i tempi di pubblicazione del decreto relativo alla regolamentazione delle terre e rocce da scavo 50

5-10454 Segoni: Sullo smaltimento di rifiuti speciali provenienti dall'Ilva nella discarica siciliana di Cisma 50

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 54

INTERROGAZIONI:

5-010230 Realacci: Sulla presentazione del rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun* 51

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 56

5-08167 D'Agostino: Sul rischio di frane che potrebbero interessare il centro abitato di Monteverde in provincia di Avellino 51

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.05.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-10453 De Rosa: Sulle procedure di selezione dei componenti della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Massimo DE ROSA (M5S), replicando, ritiene inconcepibile che – diversamente

da quanto accade per qualsiasi concorso pubblico – si stabiliscano i criteri di selezione dopo aver già raccolto le manifestazioni di interesse dei candidati, tanto più se si considera la rilevanza della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale e la sua dubbia composizione in passato. Stigmatizza il fatto che, pur in presenza di rilievi da parte della Corte dei conti, il ministero adotti nuovamente il medesimo metodo, che non tutela né lo Stato né i cittadini.

5-10451 Zaratti: Sui ritardi nella bonifica dei rivi Pianego e Fegino in conseguenza dello sversamento di petrolio greggio.

Stefano QUARANTA (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Stefano QUARANTA (SI-SEL), nel ringraziare la sottosegretaria, evidenzia come, a causa dell'atteggiamento dilatorio assunto dall'azienda petrolifera Iplom e del continuo rimpallo di responsabilità tra i diversi soggetti coinvolti, siano trascorsi molti mesi senza che si sia intervenuti in alcun modo. Nell'apprezzare la volontà del ministero di fare chiarezza sulla vicenda e sulle relative responsabilità, si riserva di presentare a breve un nuovo atto di sindacato ispettivo nel caso in cui la situazione dovesse rimanere inalterata. Sollecita infine il ministero a vigilare dal momento che lo sversamento si è verificato in una zona urbanizzata, comportando un rischio grave per la salute degli abitanti prima ancora che per l'ambiente.

5-10452 Carrescia: Sul contenuto e i tempi di pubblicazione del decreto relativo alla regolamentazione delle terre e rocce da scavo.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, avverte che è l'interrogazione in titolo è stata ritirata.

5-10454 Segoni: Sullo smaltimento di rifiuti speciali provenienti dall'Ilva nella discarica siciliana di Cisma.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P), nel ringraziare la sottosegretaria, si riserva di verificare i dati acquisiti con la risposta, rimanendo comunque in attesa dei dati relativi alla presentazione dei MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) 2016, il cui termine scade il 30 aprile 2017, dati che possono fornire utili elementi in merito al conferimento di rifiuti durante l'anno scorso. Sollecita in ogni caso il ministero ad esercitare un robusto controllo sull'area della discarica di Cisma, dove si registra un forte incremento delle percentuali di insorgenza di malattie tumorali e che è caratterizzata da una situazione ambientale già di per sé critica, senza che vi sia bisogno di aggravarla con eventuali conferimenti di rifiuti pericolosi. Si riserva comunque di presentare un nuovo atto di sindacato ispettivo, una volta che saranno stati valutati i dati dei MUD 2016.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.25.

5-010230 Realacci: Sulla presentazione del rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun*.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, replicando, ringrazia la sottosegretaria in particolare per la disponibilità manifestata a collaborare per l'eventuale definizione di una apposita normativa di settore. Esprime soddisfazione per il fatto che la pressione esercitata sulla questione abbia indotto finalmente alla presentazione – benché con molto ritardo – del rapporto sugli effetti della tecnica *airgun*, che dovrebbe costituire uno strumento di ausilio alle scelte future. Nel ricordare che le norme di cui l'Italia si è dotata in materia sono più rigide di quelle adottate da altri Paesi, segnala che sulle trivellazioni è in atto un ripensamento generale, tanto che l'ultimo atto dell'ex Presidente Obama sarebbe stato la loro messa al bando nel mar Artico e lungo tutta la zona costiera dal New England alla Virginia. Anche in considerazione del fatto che il prezzo del petrolio è relativamente basso e la sua disponibilità non scarseggia, sollecita un'iniziativa italiana volta a valutare di concerto con i Paesi rivieraschi l'opportunità di una definitiva interruzione delle attività di trivellazione almeno nel mar Adriatico, a causa della sua maggiore vulnerabilità.

5-08167 D'Agostino: Sul rischio di frane che potrebbero interessare il centro abitato di Monteverde in provincia di Avellino.

Ermete REALACCI, *presidente*, su richiesta del presentatore e concorde il Governo, avverte che lo svolgimento dell'interrogazione in titolo è rinviato ad altra seduta.

Pertanto, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-10453 De Rosa: Sulle procedure di selezione dei componenti della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale.

TESTO DELLA RISPOSTA

Occorre, in primo luogo, segnalare che in relazione alle specifiche questioni poste dagli Onorevoli interroganti l'Amministrazione, attraverso la procedura di seguito illustrata, ha recepito i rilievi formulati dalla Corte dei conti. Al riguardo, si fa presente che, se è vero che la Corte dei conti ha ricusato il visto e la conseguente registrazione degli atti relativi alla precedente procedura, motivando tra l'altro che non erano stati predeterminati in modo adeguato i criteri e i parametri di giudizio, è anche vero che la medesima Corte nulla ha osservato in riferimento alle modalità e ai tempi di previsione dei predetti criteri.

In particolare, con l'Avviso pubblico del 30 settembre 2016, si è provveduto, in linea con quanto previsto dal decreto ministeriale n. 81 del 6 maggio 2015, ad indicare i requisiti generali che gli interessati alla nomina devono possedere.

Nell'Avviso pubblico, è stata, inoltre, prevista la nomina, entro la scadenza del termine per la presentazione delle domande, di una apposita Commissione di valutazione ai fini della selezione dei componenti della Commissione VIA-VAS, che, « all'atto dell'insediamento, fisserà i criteri ed i parametri di valutazione sulla base dei quali effettuare detta selezione, riservandosi la facoltà, ove necessario, di svolgere colloqui individuali con i candidati ». Con successivo decreto n. 280 del 14 ottobre 2016 (poi modificato con decreto n. 306 del 2 novembre 2016) è stata nominata la Commissione di valutazione.

L'articolo 2 del citato decreto del 14 ottobre 2016, dispone che « La Commissione, nella sua prima riunione, predetermina i criteri di valutazione da formalizzare nel primo verbale » e che « La Direzione generale degli Affari generali e del Personale, che provvede alla verifica del rispetto dei termini e delle modalità di presentazione delle istanze, così come previsto dall'Avviso pubblico, procede, successivamente, alla consegna della documentazione ai membri della Commissione. ».

Tale previsione fa sì che gli atti presentati dai soggetti interessati alla nomina entrino nella materiale disponibilità della Commissione di valutazione solo successivamente alla prima riunione della stessa, nel corso della quale saranno predeterminati i criteri e i parametri di valutazione.

La Commissione dunque, in una prima fase, determina i criteri di valutazione e, successivamente, riceve da parte della competente Direzione generali degli affari generali e del personale le manifestazioni di interesse da esaminare.

Per quanto concerne, l'attività svolta dalla Commissione, si fa presente che la stessa si è insediata in data 8 novembre 2016. Nella stessa seduta di insediamento, essa ha provveduto alla preliminare definizione dei criteri e dei parametri di valutazione attraverso i quali valutare i candidati e successivamente, in data 29 novembre 2016, ha ricevuto la documentazione inerente le domande presentate, per un totale di 537 candidature.

Per completezza di informazioni si fa presente che allo stato la procedura di valutazione da parte della Commissione è ancora in corso.

ALLEGATO 2

5-10451 Zaratti: Sui ritardi nella bonifica dei rivi Pianego e Fegino in conseguenza dello sversamento di petrolio greggio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento alle questioni poste dagli interroganti, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

Si fa presente, in via preliminare, che la competenza in materia di siti contaminati, che non siano stati individuati di interesse regionale o nazionale, e la conseguente bonifica è del Comune, residuando in capo all'amministrazione regionale esclusivamente le funzioni pianificatorie e programmatorie degli interventi sostitutivi, nonché quelle di coordinamento e indirizzo nei confronti delle Province e dei Comuni, mentre resta in capo al Ministero dell'ambiente la competenza in materia di danno ambientale.

Relativamente alla bonifica ed al ripristino delle matrici ambientali deteriorate a seguito dell'incidente in argomento, si rappresenta che IPLOM S.p.a. ha comunicato al Comune di Genova, con nota del 7 dicembre 2016, l'intenzione di proseguire il procedimento avviato ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, solamente in riferimento alla matrice terreno del versante interessato dalla rottura della tubazione.

Conseguentemente il Comune di Genova sospendeva il procedimento per l'approvazione del Piano di caratterizzazione, e la Regione Liguria, espletando le funzioni sopra richiamate, promuoveva un incontro con il Comune di Genova, Città Metropolitana, ARPAL e Asl3 Genovese.

Nella riunione svoltasi il 25 gennaio 2017, la Regione ha chiarito che la procedura di risarcimento del danno ambientale è indipendente dal procedimento di bonifica di cui al predetto articolo 242 ed è stato quindi determinato che l'*iter* di bonifica dovrà essere riavviato il prima possibile da parte del Comune di Genova, e qualora IPLOM S.p.a non presentasse le integrazioni richieste, la Conferenza di Servizi avrà comunque titolo per procedere all'approvazione del Piano di Caratterizzazione, individuando eventualmente puntuali prescrizioni.

Successivamente, stante la perdurante esigenza di bonifica, risultando necessario un immediato intervento, con nota del 27 gennaio 2017, il Comune di Genova ha riavviato il procedimento volto all'approvazione del Piano di caratterizzazione, comprendente tutte le richieste di integrazioni, prescrivendo alla IPLOM un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse.

A seguito di ciò, IPLOM S.p.a, con nota del 30 gennaio 2017, ha comunicato che, fermo restando le considerazioni già espresse con la richiamata nota del 7 dicembre 2016, intende comunque dare riscontro a quanto richiesto.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero continuerà a tenersi informato mantenendo alto il livello di attenzione sulla questione.

ALLEGATO 3

5-10454 Segoni: Sullo smaltimento di rifiuti speciali provenienti dall'Ilva nella discarica siciliana di Cisma.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento alle problematiche poste, sulla base degli elementi acquisiti, si fa presente quanto segue.

Per quanto riguarda il caso di specie, l'ARPA di Siracusa ha comunicato di aver effettuato, in data 22 aprile 2015, congiuntamente al Libero Consorzio Comunale, un sopralluogo presso il porto di Augusta per svolgere accertamenti sulla gestione dei rifiuti provenienti dallo stabilimento Ilva mediante trasporto navale. Durante il sopralluogo è stato prelevato un campione di rifiuto (polverino d'altoforno) e sono stati esaminati i F.I.R. (formulari di identificazione rifiuto) da cui è emerso che al rifiuto era stato attribuito il codice CER 100208 e che lo stesso era destinato all'impianto Cisma. Veniva peraltro acquisita documentazione relativa all'autorizzazione all'imbarco e allo sbarco da parte delle Capitanerie di Porto di Taranto e di Augusta. Peraltro, in data 30 aprile 2015, il personale ARPA ha effettuato, congiuntamente al Libero Consorzio Comunale, un ulteriore sopralluogo presso la discarica Cisma, durante il quale è stato accertato il completamento delle operazioni di abbancamento del rifiuto in questione ed è stata acquisita documentazione. I risultati delle analisi effettuate dal laboratorio dell'ARPA hanno confermato che si trattava di rifiuti speciali non pericolosi.

Successivamente, in data 22 novembre 2016, in conseguenza di un ulteriore conferimento di rifiuti dall'Ilva, sbarcati nel porto di Catania e destinati alla discarica Cisma, il personale ARPA ha effettuato un nuovo sopralluogo presso la medesima discarica. Dall'esame documentale è emerso che tali rifiuti erano di due diverse tipologie, corrispondenti ai codici CER 100208 e 100214 per complessivi 32.359.680 kg. I rifiuti erano in fase di abbancamento e nel corso del sopralluogo sono stati acquisiti campioni. Anche in questo caso i risultati delle analisi effettuate dal laboratorio dell'ARPA hanno confermato che si trattava di rifiuti speciali non pericolosi.

Si segnala, altresì, che la predetta Agenzia ha chiesto ad ISPRA di valutare l'opportunità di effettuare specifiche verifiche anche sulla caratterizzazione e attribuzione del codice CER nel corso di una prossima ispezione.

Si fa comunque presente che l'ISPRA, relativamente ad altro atto di sindacato ispettivo, ha comunicato che la dichiarazione MUD relativa ai dati 2016 sarà presentata dai soggetti tenuti entro il 30 aprile 2017 e che, pertanto, ad oggi l'istituto non è in grado di evidenziare il protrarsi dei conferimenti in questione.

Si rappresenta, inoltre, che secondo quanto riferito dal Subcommissario dell'Ilva, il meccanismo di trasporto attivato ha ridotto comunque l'impatto ambientale in considerazione del fatto che lo stesso non avviene interamente su gomma.

Per completezza di informazione, si evidenzia, infine, che con legge n. 132 del 2016 è stato istituito il Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, finalizzato ad armonizzare da un punto di vista qualitativo e quantitativo le attività delle Agenzie sul territorio, nonché a realizzare un sistema integrato di controlli

coordinati dall'ISPRA, le cui funzioni sono principalmente volte a rendere omogenee le attività del Sistema Nazionale nonché a disciplinare i « livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali ».

Alla luce delle informazioni esposte, il Ministero continuerà a tenere alta l'attenzione sulla questione, anche al fine di un eventuale coinvolgimento di altri soggetti istituzionali.

ALLEGATO 4

5-010230 Realacci: Sulla presentazione del rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione relativa al rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun*, previsto dal decreto legislativo n. 145 del 2015 (articolo 25, comma 3), si segnala che il richiamato rapporto, è stato coordinato dalle competenti Direzioni generali del Ministero dell'ambiente, con il supporto dell'istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), è stato recentemente completato ed è stato appena trasmesso formalmente alle competenti Commissioni parlamentari.

Si tratta della prima relazione conoscitiva sugli effetti per l'ambiente marino dell'impiego della tecnica *airgun*. L'elaborato è stato predisposto sulla base delle attuali conoscenze scientifiche acquisite ed è stato individuato un piano di lavoro per il 2017 volto ad approfondire una serie di elementi significativi. In particolare: sarà istituito con gli Enti di Ricerca competenti per i vari profili di interesse uno specifico Gruppo di lavoro, finalizzato a raccogliere in modo sistematico le esperienze tecnico-scientifiche in corso a livello internazionale e nazionale, nonché a definire una serie di parametri necessari per monitorare e valutare gli impatti sugli ecosistemi marini, anche con riferimento ai singoli taxa.

Inoltre si è ritenuto opportuno implementare la raccolta sistematica di informazioni e dati a livello sub-regionale, in raccordo con quanto già previsto in sede di Strategia marina nazionale per lo specifico descrittore D11 (*underwater noise*) e il Gruppo di lavoro avrà anche il compito di sviluppare nuovi indirizzi specifici in materia di mitigazione degli impatti delle attività *airgun* maggiormente rispondenti alle peculiarità ambientali delle sotto-regioni del Mediterraneo, che confluiranno in « linee guida » da applicarsi da parte degli utilizzatori dell'*airgun*.

A tal fine, saranno effettuate apposite audizioni ed incontri per definire modalità di applicazione standardizzate di dette linee guida ed assicurare la raccolta di dati confrontabili.

Gli esiti delle attività del gruppo di lavoro potranno costituire la base, ove la sede parlamentare lo ritenesse utile, per un'apposita normativa di settore.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto/A *(Seguito dell'esame e rinvio)* 57

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10458 Tullo: Sistemi di tracciabilità delle autorizzazioni per i trasporti e i veicoli eccezionali e possibile riduzione della loro massa massima consentita 59

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 64

5-10459 Biasotti: Responsabilità per la mancata attuazione del progetto riguardante il porto turistico di Sant'Erasmo a Palermo 60

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 66

5-10460 Bruno: Adozione di misure per evitare le frequenti chiusure al traffico del tratto Cesena nord-Pieve Santo Stefano della E45 a causa del maltempo 60

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 68

5-10461 Franco Bordo: Recenti aumenti degli abbonamenti per l'alta velocità ferroviaria e misure di incentivazione all'utilizzo del trasporto pubblico locale 61

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 69

5-10462 Catalano: Sproporzione tra sanzioni pecuniarie e accessorie previste dall'articolo 85, comma 4, del codice della strada in materia di noleggio con conducente 61

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 71

5-10463 Attaguile: Motivi della recente, annunciata scelta di Catania, come sede dell'Autorità del sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, in luogo di Augusta 62

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 72

5-10464 Spessotto: Ritardi nella realizzazione dell'anello ferroviario di Palermo e iniziative per farvi fronte 62

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 73

AVVERTENZA 62

SEDE REFERENTE

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza della vicepresidente Deborah BERGAMINI.

La seduta comincia alle 13.15.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto/A.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato in Commissione nella seduta dell'Assemblea del 19 ottobre 2016.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame delle proposte di legge recanti « Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica » (C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto/A), rinviato in Commissione nella seduta del 19 ottobre 2016 dell'Assemblea, non essendo stata prodotta la relazione tecnica sugli oneri finanziari del provvedimento richiesta dalla V Commissione Bilancio.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione dello scorso 25 gennaio, ha convenuto all'unanimità sull'opportunità di riprenderne l'esame in questa sede, su richiesta del relatore, in relazione a sopravvenuti elementi di valutazione che renderebbero a suo avviso possibile il prosieguo dell'esame del progetto di legge e che invita il relatore medesimo ad illustrare alla Commissione in sede plenaria.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, evidenzia come la richiesta formulata all'Ufficio di presidenza, di riprendere l'esame del provvedimento deriva dall'entrata in vigore della legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232), i cui contenuti incidono, per certi versi, sulla materia della mobilità ciclistica, in quanto reca risorse che egli ritiene possibile destinare all'attuazione del provvedimento sulla mobilità ciclistica.

Sicuramente, tra queste, è utile menzionare l'incremento dell'autorizzazione di spesa per il sistema nazionale di ciclovie turistiche, con priorità per alcuni percorsi (ciclovia del Sole, ciclovia VENTO, ciclovia dell'acquedotto pugliese, GRAB di Roma), già a suo tempo statuita dalla legge di stabilità per il 2016. Con un emendamento approvato alla Camera, su indicazione di questa Commissione, la citata autorizzazione di spesa è stata infatti integrata per 13 milioni di euro per l'anno 2017, 30 milioni di euro per l'anno 2018 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2024.

Segnala quindi che il positivo risultato conseguito si riflette non solo nell'aumento della disponibilità di risorse che la Commissione era riuscita a destinare alle ciclovie lo scorso anno, ma anche nella più ampia modulazione temporale della previsione di spesa. Quest'ultima, non essendo più limitata al triennio, risulta conseguentemente più idonea a coprire oneri di carattere pluriennale, quali sono quelli derivanti dall'attuazione della proposta di legge in esame.

Un ulteriore strumento di copertura degli oneri potrebbe essere individuato inoltre nel Fondo – ovviamente per la quota parte da indirizzare verso la mobilità sostenibile – di cui all'articolo 1, comma 140, della citata legge di bilancio 2017.

Su queste basi è possibile, a suo avviso, aprire una interlocuzione proficua con il Governo e con le forze politiche per un sollecito *iter* della proposta di legge. In tal senso si è già fatto carico di richiedere al ministero competente di produrre documenti che consentano una più puntuale quantificazione degli oneri.

Con l'occasione, ritiene anche opportuno verificare l'utilità di intervenire su alcune porzioni del testo che richiedono di essere affinate.

Si riferisce, ad esempio, all'inopportunità di appropriarsi dell'etichetta di « Bicitalia », senza specificare – come invece sembra preferibile – che la rete ciclabile nazionale assume tale denominazione per effetto del provvedimento in esame.

Inoltre, appare utile porre nuovamente attenzione all'elencazione delle definizioni recate nel comma 2 dell'articolo 2, alcune delle quali non sono impiegate negli articoli successivi (corsia ciclabile o ciclopedonale; sentiero ciclabile o percorso natura; strada senza traffico e strada a basso traffico). Al riguardo, trattandosi di una

normativa che ha l'ambizione di costituire una « cornice », anche con funzioni classificatorie, ciò che si riferisce alle ciclovie dovrebbe trovare comunque spazio definitorio nel provvedimento indipendentemente dalla ricorrenza della nozione nel seguito del testo. Tuttavia, per alcune delle definizioni occorre in ogni caso evitare ambiguità o sovrapposizioni come le nozioni già recate nel codice della strada (con riguardo, in particolare, alle richiamate aree pedonali, zone a traffico limitato o residenziale).

Infine, invita i colleghi a valutare eventuali interventi migliorativi del testo in relazione al ruolo programmatorio degli enti locali, ed ai relativi strumenti di pianificazione, al fine di massimizzare l'obiettivo di una pianificazione coordinata ed armonica della rete ciclabile sull'intero territorio nazionale.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, ricordando che nella seduta già fissata per la settimana successiva si concluderà l'esame preliminare, al fine di adottare il testo base e fissare il termine per la presentazione degli emendamenti.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

La seduta termina alle 13.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza della vicepresidente Deborah BERGAMINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.30.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-10458 Tullo: Sistemi di tracciabilità delle autorizzazioni per i trasporti e i veicoli eccezionali e possibile riduzione della loro massa massima consentita.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, che trae origine dal tragico evento rappresentato dal crollo del cavalcavia della strada provinciale 49 al chilometro 41+200 della strada statale 36.

In tale occasione si è avuta la dimostrazione che in materia autorizzatoria si intrecciano competenze statali e locali che rendono poco chiara la normativa di riferimento. Ritiene che sia quindi opportuno che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti prenda in considerazione la scelta di adottare nuovi sistemi che rendano possibile il monitoraggio dei veicoli e dei trasporti eccezionali in quanto gli attuali limiti di massa trasportabile, che arrivano a 108 tonnellate, potrebbero non essere coerenti con la capacità delle strada percorse, anche per alcuni tratti.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), replicando in qualità di cofirmatario, ringrazia il sottosegretario per l'ampia risposta ricevuta che, tuttavia, non trova del tutto soddisfacente giacché il nucleo dell'interrogazione andava inteso nella richiesta di adozione di una piattaforma digitale per il monitoraggio dei veicoli e dei trasporti eccezionali, come già avviene in molti Stati europei.

Ritiene, inoltre, che le dichiarate difficoltà a disporre di informazioni sullo stato delle strade in tempo reale a livello centralizzato dovrebbero essere considerate una sfida piuttosto che un impedimento, anche considerato che, su altre materie, vi sono dicasteri che hanno realizzato piattaforme digitali per la condivisione di dati

con i comuni. Conclude avvertendo che le attuali tecnologie rendono possibile un efficace sistema di controllo che eviti, peraltro, che la mancata trasmissione di un fax tra uffici provinciali possa costituire un alibi in caso di disastri.

5-10459 Biasotti: Responsabilità per la mancata attuazione del progetto riguardante il porto turistico di Sant'Erasmo a Palermo.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo. Ricorda che nel 2011 è stata approvata un'intesa fra il comune di Palermo e l'autorità portuale sul nuovo piano regolatore portuale che riguardava il progetto del porto di Sant'Erasmo al fine di valorizzarlo in funzione di porto turistico per circa 260 posti barca, negozi specializzati, servizi di assistenza ai diportisti, sistemi di raccolta delle acque reflue e degli oli di scarico.

Segnala che era previsto che l'opera sarebbe costata 16 milioni di euro, metà stanziati dall'assessorato regionale al turismo grazie ai fondi europei, l'altra metà a carico di una società che si era aggiudicata l'appalto. Evidenzia che da quella data non si sono registrati passi in avanti. Sottolinea, invece, che con il nuovo sindaco Orlando non solo tutto è fermo ma qualcosa sembra andare in senso opposto vista la dichiarazione dell'assessore comunale alla cittadinanza sociale del 29 settembre 2016 che ha comunicato che in quei luoghi sorgerà un dormitorio pubblico di 40 posti letto. Evidenzia, infine che, nel frattempo, un gruppo di persone di etnia Rom si è insediato con i camper in quello spazio.

Conclude rimarcando che si avrebbe così non solo un danno dovuto alla mancata realizzazione del progetto ma anche un aumento del degrado, ciò che rende necessario conoscere se il Ministro sia a conoscenza dell'iter a cui è stato sottoposto il progetto del 2011 e se l'autorità portuale abbia avuto responsabilità nella sua mancata attuazione.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), replicando in qualità di cofirmataria, ribadisce che la realizzazione del progetto, anche in considerazione degli effetti sull'indotto, sarebbe di grande importanza per il turismo siciliano nel suo complesso. Rileva, con disappunto, che non solo esso è caduto nel dimenticatoio ma che, come sembra sempre accadere in questi casi, le proiezioni di spesa sono più che raddoppiate. Augurandosi che l'iter possa riprendere positivamente, si riserva di intervenire ancora se i ritardi dovessero ulteriormente proseguire.

5-10460 Bruno: Adozione di misure per evitare le frequenti chiusure al traffico del tratto Cesena nord-Pieve Santo Stefano della E45 a causa del maltempo.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P), in qualità di cofirmatario, per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo rinvia alla lettura del testo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P), replicando in qualità di cofirmatario, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita che ricostruisce fedelmente quanto accaduto in quei giorni. Ritiene, tuttavia, di dover sottolineare che il concetto di sicurezza che si deve affermare è più ampio di quanto delineato e deve essere approfondito da parte dei responsabili amministrativi nonché oggetto di indirizzo parlamentare. Ritiene che sia opportuno comprendere se tutti gli strumenti posti in essere siano stati e siano efficaci, sottolineando, peraltro, che quelli elencati nella risposta data dal sottosegretario non hanno co-

munque evitato la chiusura al traffico della strada in oggetto.

Avverte che è indispensabile ripensare il sistema di protezione e sicurezza nel suo complesso in modo che possa coinvolgere tutti i soggetti attori, compresa ANAS. Conclude ricordando che il progetto di legge sul riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile, in discussione al Senato, può rappresentare una buona occasione e si dichiara intenzionato ad utilizzare ogni strumento a sua disposizione per realizzare quanto segnalato.

5-10461 Franco Bordo: Recenti aumenti degli abbonamenti per l'alta velocità ferroviaria e misure di incentivazione all'utilizzo del trasporto pubblico locale.

Franco BORDO (SI-SEL), per l'illustrazione dell'interrogazione in titolo rinvia al testo depositato.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Franco BORDO (SI-SEL), replicando, si dichiara non soddisfatto dalla risposta del Governo che, tuttavia, rappresenta, quanto meno, la conferma che i fatti riportati nell'interrogazione sono avvenuti: si è trattato, ritiene, di consistenti aumenti del costo degli abbonamenti per i pendolari – fino al 35 per cento in più – decisi unilateralmente da Trenitalia che solo grazie alle proteste degli utenti e delle associazioni dei consumatori sono stati, almeno provvisoriamente e in breve tempo, parzialmente ridotti. La celerità della parziale retromarcia, a suo avviso, dimostra che tali aumenti non fossero in realtà ben motivati.

Sottolinea, inoltre, che l'alta velocità ferroviaria è stata realizzata con finanziamenti pubblici, anche se è corretto affermare che si tratta di linee commerciali. Tuttavia, si chiede come possa essere concretamente possibile per quei pendolari che percorrono distanze di medio raggio vedere soddisfatta la propria domanda di trasporto, in considerazione della marcata diminuzione dei treni *Intercity* e interregionali avvenuta negli ultimi anni – scelta evidentemente fatta per favorire l'utilizzo dell'alta velocità – se non attraverso gli unici treni che viaggiano in certi orari su certe tratte cioè, appunto, quelli dell'alta velocità.

Pur considerando positivamente la rimodulazione provvisoria degli aumenti degli abbonamenti, conclude invitando il Governo a difendere le ragioni dei pendolari in occasione dell'apertura dell'annunciato tavolo di confronto in materia.

5-10462 Catalano: Sproporzione tra sanzioni pecuniarie e accessorie previste dall'articolo 85, comma 4, del codice della strada in materia di noleggio con conducente.

Ivan CATALANO (CI), illustra l'interrogazione in titolo. Ricorda che l'articolo 85, comma 4, del codice della strada, in materia di noleggio con conducente, prevede violazioni soggette a sanzioni pecuniarie, nonché alla sanzione accessoria della sospensione della carta di circolazione per un periodo che arriva fino a otto mesi, ciò che provoca notevole danno economico alle imprese che subiscono un arresto delle attività e considerato anche che, pure se impugnata, la sanzione accessoria continua a dispiegare i suoi effetti – e tanto più gravosa quanto più si dilatano i tempi della giustizia, anche a fronte di eventi come, ad esempio, lo sciopero dei giudici di pace dello scorso dicembre.

Sottolinea che il medesimo articolo elenca, altresì, altre possibili violazioni definite in termini talmente ampi e generali da essere di difficile compatibilità, a suo avviso, con il principio di tassatività. Segnala, inoltre, che a causa di incertezze interpretative sulla legge n. 21 del 1992 gli operatori del noleggio con conducente si trovano in una situazione di totale incertezza rispetto alla normativa applicabile, sentendosi rimessi all'arbitrio del singolo agente accertatore o tribunale.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Ivan CATALANO (CI), replicando riferisce di essere al corrente delle iniziative in corso menzionate dal sottosegretario nonché delle disposizioni che i ministeri dell'Interno e delle Infrastrutture e dei trasporti hanno diramato per consentire un'applicazione omogenea della normativa in questione. Tuttavia, ribadisce, di fatto che applicazioni disomogenee continuano a essere attuali. Ritiene che il punto centrale della questione sia rappresentato dalla non proporzionalità della sanzione accessoria – anche rispetto alla sanzione pecuniaria – e dalla mancata sua sospensione in caso di impugnazione. Rileva che si tratta di un settore in crescita il cui sviluppo è tuttavia frenato dalle incertezze, anche interpretative, cui ha fatto riferimento. Conclude ritenendo che sarebbe opportuno uniformare la normativa di riferimento, anche attraverso il conferimento di delega al Governo.

5-10463 Attaguile: Motivi della recente, annunciata scelta di Catania, come sede dell'Autorità del sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, in luogo di Augusta.

Angelo ATTAGUILE (LNA), illustra l'interrogazione in titolo. Ricorda che il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, ha inteso provvedere alla « riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali » con l'obiettivo di riorganizzare i porti italiani in 15 autorità di sistema portuale, centri decisionali strategici con sedi nelle realtà maggiori, ovvero nei porti definiti *core* dall'Unione europea. Rimarca che lo schema allegato al suddetto decreto aveva individuato nella città di Augusta la sede di autorità di sistema portuale per la Sicilia orientale, tenuto anche conto che lo stesso porto di Augusta, oltre ad essere inserito nelle reti TEN-T, è l'unico porto *core* del sistema Sicilia orientale.

Segnala che il Ministro Delrio ha recentemente reso noto che sede dell'Autorità del sistema portuale del mar di Sicilia orientale sarà Catania, smentendo così la previsione originaria di Augusta, nonostante le caratteristiche dello scalo megarese, il suo ruolo di principale porto petrolifero italiano, la sua centralità lungo le rotte del traffico internazionale del Mediterraneo e la gestione economica virtuosa che ha portato ad un significativo avanzo di bilancio. Conclude chiedendo di conoscere quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministro a ritenere più appropriata la sede di Catania per l'Autorità di sistema portuale piuttosto che quella di Augusta (inizialmente designata), nonostante le indiscutibili caratteristiche riconosciute a questo porto a livello nazionale ed europeo nonché se non ritenga di dover sospendere tale decisione in attesa di una valutazione più attenta ed analitica della situazione.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Angelo ATTAGUILE (LNA), replicando, comunica di aver ascoltato quanto riferito dal Ministro Delrio in sede di *question time* nella seduta di mercoledì 1° febbraio 2017 alla Camera dei deputati, ma quanto ascoltato non lo ha convinto.

Ritiene che le decisioni assunte siano effetto di un'operazione politica dettata dal colore dei partiti che governano le due città in questione: cioè dal fatto che il sindaco di Catania è un rappresentante del Partito Democratico mentre quello di Augusta appartiene al MoVimento 5 Stelle. Ritiene, inoltre, che quanto riferito circa le richieste della regione Sicilia confermi che l'operazione costituisce l'ennesimo esempio di scelta di potere con finalità clientelari, caratteristica che sembra contraddistinguere l'attuale governo regionale siciliano.

5-10464 Spessotto: Ritardi nella realizzazione dell'anello ferroviario di Palermo e iniziative per farvi fronte.

Riccardo NUTI (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in

titolo. Sottolinea come i costi inizialmente previsti siano in realtà esplosi e che la società Tecnis s.p.a., titolare di un appalto bandito da Italferr s.p.a. per conto di Rfi s.p.a. per la costruzione dell'anello ferroviario di Palermo, abbia avanzato una richiesta di risarcimento dei danni da anomalo andamento delle lavorazioni, ridotta produttività e improduttivo prolungamento del vincolo contrattuale, per un importo di quasi 44 milioni di euro, ciò che gli appare paradossale. Segnala che, secondo i dati disponibili al 31 gennaio 2016, dopo un anno e sei mesi dalla data di consegna dei lavori, avvenuta nel luglio 2014, i cantieri sono andati avanti per soli 6 mesi, cumulando 12 mesi di ritardo.

Ricorda che la convenzione 20/2009 stipulata tra Italferr e Tecnis relativa all'appalto in questione, prevede, all'articolo 30, la possibilità da parte dell'appaltante di procedere alla risoluzione di diritto dell'appalto in caso di gravi inadempienze e che, inoltre, le condizioni generali di contratto per gli appalti di lavori delle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane, richiamate nella convenzione medesima, prevedono all'articolo 60 e seguenti, la possibilità di rescissione di diritto per sospensione o rallentamento dei lavori da parte dell'appaltatore, nonché per mancata esecuzione totale o parziale dei lavori appaltati entro il termine o i termini intermedi previsti in contratto e/o nel cronoprogramma – condizioni entrambe non rispettate da Tecnis.

Sottolineato che i predetti ritardi contribuiscono a drammatizzare le già difficili condizioni di disagio tra la popolazione residente di Palermo, in particolare nei pressi dei cantieri, e dei commercianti che continuano a chiudere le proprie attività, e ribadite le possibilità di risoluzione e rescissione precedentemente ricordate, conclude chiedendo di conoscere quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo al fine di garantire la realizzazione dell'anello ferroviario di Palermo nel rispetto dei tempi previsti.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 7)*.

Riccardo NUTI (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, prende atto dei dati relativi alle cause di ritardo segnalati dal sottosegretario – i quali sembrerebbero imputare alla Tecnis s.p.a. solo una loro minima parte – ma segnala che ha notizia che la predetta società sembra mettere ben poco impegno stando a quanto riferito in materia di orario dei suoi dipendenti e di qualità degli strumenti impiegati.

Ricorda che tra le cause di risoluzione di diritto dell'appalto la legge prevede anche il mancato pagamento delle maestranze, cosa che sembra essere avvenuta. Inoltre, ricorda che la convenzione del 2009, agli articoli 7 e 8, prevedeva invarianza dei prezzi, mentre nel contratto di aggiornamento, all'articolo 11, si parla di nuovi prezzi.

Rimarcato che la responsabilità è diffusa su più soggetti ed enti, ma che le conseguenze ricadono solo sui cittadini e i commercianti, conclude invitando il Governo ad intervenire su RFI e sulle autorità competenti per trovare una soluzione e auspica che il comune di Palermo sia messo in condizione di offrire un sostegno ai commerciati.

Deborah BERGAMINI (FI-PdL), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci.
C. 1964 Oliaro ed altri.

ALLEGATO 1

5-10458 Tullo: Sistemi di tracciabilità delle autorizzazioni per i trasporti e i veicoli eccezionali e possibile riduzione della loro massa massima consentita.

TESTO DELLA RISPOSTA

Premetto che in merito a quanto accaduto sui cavalcavia della strada provinciale 49 in provincia sono tuttora in corso delicate indagini sia da parte della magistratura che dell'apposita Commissione di inchiesta nominata dal Ministro Delrio.

In relazione ai questi posto evidenzio che a norma dell'articolo 14, comma 1, del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992), l'autorizzazione al transito dei trasporti in condizioni di eccezionalità viene rilasciata dall'ente proprietario o suo concessionario per le autostrade e le strade statali, e dalle regioni, con facoltà di delega alle province, per la rimanente rete viaria; ogni provincia può a sua volta rilasciare l'autorizzazione sull'intero territorio regionale, previo nulla osta delle altre province; quanto all'autorizzazione in questione risulta sia stata rilasciata dalla Provincia di Bergamo secondo la facoltà prevista dal Regolamento.

Gli enti suddetti adottano procedure telematiche per la gestione delle domande, possono costituire consorzi e stipulare convenzioni per l'istituzione di sportelli unici, e inoltre possono richiedere l'interconnessione con i rispettivi sistemi informativi e con quelli della Direzione generale per la motorizzazione.

Le autorizzazioni sono gestite autonomamente dai vari enti competenti, non è previsto a norma di legge un archivio nazionale delle autorizzazioni, né un loro monitoraggio a livello centrale; peraltro, una infrastruttura telematica in grado di monitorare e tracciare lo stato delle singole istanze e autorizzazioni alla circolazione, pur tralasciando tempi e risorse necessarie per la sua istituzione, dovrebbe comunque disporre in tempo reale di tutte le informazioni relative allo stato delle strade e soprattutto delle opere d'arte, cosa che ad oggi non è disponibile a livello centrale.

Per quanto concerne infine la massa massima consentita per i trasporti eccezionali, segnalo che l'originaria formulazione dell'articolo 10, comma 2, lettera *b)*, del Codice della strada, consentiva il trasporto di blocchi di pietre naturali e di manufatti indivisibili con veicoli eccezionali, in numero non superiore a tre unità, a condizione che almeno uno richiedesse l'impiego di veicoli eccezionali, limitando la massa complessiva dei veicoli a 40 t, se isolati, e a 86 t se complessi e consentendo altresì di superare tali limiti solo nel caso di trasporto di un unico pezzo indivisibile.

Successivamente, l'articolo 7, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 360 del 1993, aggiunge ai materiali già elencati anche i prodotti siderurgici e industriali, compresi i coils e i laminati grezzi, mantenendo le originarie limitazioni nel numero delle unità e nella massa complessiva dei veicoli, con la condizione che almeno un pezzo richiedesse l'impiego di un veicolo eccezionale.

Una ulteriore modifica è stata poi operata dall'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, della legge n. 454 del 1997, che ha sostituito integralmente l'articolo 10, comma 2, lettera *b)*, del Codice, eliminando l'aggettivo « indivisibili », la condizione di almeno un pezzo che richiedesse l'impiego di un

veicolo eccezionale ed il limite di tre unità, consentendo in aggiunta il trasporto di prefabbricati e prodotti industriali, anche se in uno o più pezzi, e introducendo i nuovi limiti di 38 t per veicoli isolati a 3 assi, 48 t per veicoli isolati a 4 assi, 86 t per complessi a 6 assi e 108 t per complessi a 8 assi.

Da ultimo, l'articolo 28, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo n. 472 del 1999, ha portato alla attuale formulazione dell'articolo 10, comma 2, lettera *b)*, del Codice, nella quale compaiono unicamente i blocchi di pietra naturale, gli elementi prefabbricati compositi e le apparecchiature industriali complesse per l'edilizia, i prodotti siderurgici coils e laminati grezzi, trasportabili in numero non superiore a sei unità con veicoli eccezionali sia per masse che per dimensioni, e con completa occupazione del piano di carico con veicoli eccezionali solo per masse, con le medesime limitazioni nella massa complessiva dei veicoli, consentendo il superamento delle 108 t solo nel caso di trasporto di un unico pezzo indivisibile.

Attualmente, è dunque consentito, per le suddette tipologie di prodotti, trasportare in eccedenza di massa pezzi che singolarmente potrebbero essere trasportati anche con veicoli di massa legale, senza eccedere i limiti dell'articolo 62 del CdS.

Da ultimo, nel condividere, la richiesta dell'Onorevole Interrogante relativa alla possibilità di riduzione della massa massima consentita, informo che questa è oggetto di approfondita valutazione da parte dei competenti uffici del MIT.

ALLEGATO 2

5-10459 Biasotti: Responsabilità per la mancata attuazione del progetto riguardante il porto turistico di Sant'Erasmo a Palermo.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito ai contenuti del *question time* in esame sono state assunte informazioni presso l'Autorità portuale (AP).

Senza dilungarmi sul lungo e complesso *iter* dell'intervento in esame ricordo che nel dicembre 2002 è stata sottoscritta, tra l'Assessorato Regionale al turismo comunicazioni e trasporti e l'AP di Palermo, la Convenzione per la realizzazione del porto turistico di S. Erasmo.

Nel marzo 2003 è stato redatto il progetto preliminare dei lavori in argomento, che prevedeva la realizzazione del porto turistico in questione secondo il P.R.P. vigente e che consentiva l'ormeggio di circa 230 posti barca poi aumentati a 272 per un importo complessivo dell'intervento ammontante ad euro 16.290.000,00.

Per l'affidamento della concessione in oggetto è stata quindi indetta una gara per licitazione privata ai sensi della legge n. 109 del 1994, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La società RESEARCH, è risultata aggiudicataria provvisoria della concessione. Nel marzo 2007, ai sensi dell'articolo 127 del decreto legislativo n. 163 del 2006, l'AP ha trasmesso il progetto definitivo al Provveditorato interregionale OO.PP. Sicilia – Calabria, per l'approvazione tecnica. Successivamente, nel luglio 2007, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, di cui il Provveditorato si è avvalso per una consulenza, ha ritenuto il progetto definitivo di tale intervento suscettibile di sviluppo in un progetto esecutivo previo adeguamento dello stesso alle prescrizioni, raccomandazioni, osservazioni e suggerimenti emersi durante l'esame tecnico. Seguivano, poi, ulteriori atti autorizzativi e di valutazione da parte di tutte le Amministrazioni coinvolte nel procedimento in questione (VIA del Ministero ambiente, parere Soprintendenza BB.CC.AA., Soprintendenza del mare, Comando zona fari della Sicilia, Agenzia delle Dogane, eccetera).

In seguito, nel febbraio 2012, la società concessionaria ha comunicato all'Autorità di Palermo la propria impossibilità ad iniziare i lavori per cause non ad essa imputabili, ma ascrivibili al ritardo con il quale il Ministero dell'ambiente ha concesso la V.I.A. e al ritardo del Comune di Palermo per l'intesa. Inoltre, ha rappresentato l'aumento dei costi conseguente al periodo trascorso e che l'adempimento delle prescrizioni rese dal Ministero dell'ambiente e della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali avrebbero comportato maggiori costi per opere non previste e un numero minore di posti barca. Fattori, questi, che a detta dell'impresa alterano l'equilibrio economico finanziario assunto al momento dell'appalto.

Da allora ha avuto inizio un serrato scambio di corrispondenza tra la RESEARCH e l'AP di Palermo, con il coinvolgimento del Comune di Palermo in relazione ad alcune sue delibere riguardanti il procedimento *de quo*.

Da ultimo, quali atti di rilevante importanza nell'ambito del contenzioso extragiudiziale in parola, l'AP ha segnalato che con decreto del Commissario Straordinario n. 66 del 28 giugno 2013 è stata autorizzata la stipula dell'atto di risoluzione bonaria e transattiva del contratto di concessione in questione. La

stipula del predetto atto ha comportato un impegno di spesa a carico di dell'A.P di Palermo, a fronte del quale si è addivenuto alla risoluzione del contratto, con l'impegno del concessionario di cedere il progetto definitivo aggiornato nei prezzi ed alle prescrizioni rese dalle varie Amministrazioni in sede di rilascio dei pareri. In particolare, detto progetto definitivo aggiornato computerebbe un importo complessivo (presunto) di euro 33.770.000,00; il successivo 3 luglio 2013 è stato stipulato il contratto di risoluzione bonaria e transattiva del contratto di concessione per la progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione della darsena turistica di S. Erasmo.

ALLEGATO 3

5-10460 Bruno: Adozione di misure per evitare le frequenti chiusure al traffico del tratto Cesena nord-Pieve Santo Stefano della E45 a causa del maltempo

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto richiesto con il *question time* in esame, ANAS ha riferito che le abbondanti e persistenti precipitazioni nevose, che dal 16 al 18 gennaio 2017 hanno interessato diverse regioni del centro Italia, hanno creato lungo la E45 accumuli di neve di circa un metro che non consentivano il normale transito degli automezzi, con particolare riferimento a quelli pesanti – di massa superiore a 7,5 t – privi di adeguati dispositivi antineve.

Lunedì 16 gennaio, a partire dalle ore 17.30, nonostante la strada fosse percorribile con le prescritte dotazioni invernali, alcuni mezzi pesanti che ne erano sprovvisti si sono intraversati causando il blocco della circolazione, impedendo il transito ai mezzi adibiti allo sgombero della neve.

ANAS ha fatto presente che il sistema di pronto intervento dalla stessa predisposto ha consentito l'intervento di carri attrezzi, preventivamente posizionati nei punti strategici dell'arteria, che hanno provveduto a rimuovere la situazione di blocco alla viabilità. Il protrarsi delle pessime condizioni meteorologiche ha, però, reso necessario procedere, d'intesa con la Polizia Stradale, alla sospensione della circolazione per la tutela della sicurezza degli utenti.

Nella regione Emilia Romagna ANAS è intervenuta con 30 mezzi adibiti allo sgombero neve e due turbofrese, alternate su più turni di lavoro che, percorrendo il tratto fra lo svincolo di Mercato Saraceno e lo svincolo di Canili, hanno consentito di mantenere costantemente ridotto l'accumulo della neve. Non appena la situazione meteorologica lo ha consentito, la strada è stata riaperta al traffico.

Per quanto riguarda i passi appenninici, al confine con l'Emilia, fatta eccezione per la E45, ANAS assicura che è stata sempre garantita la percorribilità sulle strade statali in propria gestione.

Nel tratto toscano della E45, durante le precipitazioni nevose sono stati adottati i provvedimenti previsti nel Piano di Emergenza Neve approvato dalla Prefettura di Arezzo in accordo con le Forze di Polizia territoriali, i Vigili del Fuoco, i comuni di Sansepolcro e Pieve Santo Stefano, il Servizio Protezione Civile della Provincia, la Comunità Montana della Valtiberina, il Centro Intercomunale di Protezione Civile e la Centrale Operativa 118.

Indipendentemente dalle condizioni di percorribilità del tratto toscano, sempre garantite, ANAS riferisce di aver proceduto, inizialmente, al filtraggio dei veicoli in corrispondenza dello svincolo di San Sepolcro Sud, per il controllo delle dotazioni invernali, e, successivamente, al blocco per i transiti di lunga percorrenza, derivanti dall'impraticabilità del versante emiliano. Tali operazioni sono state svolte assicurando, comunque, la percorribilità al traffico locale e ai mezzi pesanti diretti a Pieve S. Stefano Sud.

Certamente, la situazione di straordinaria eccezionalità ha provocato diversi disagi all'utenza stradale, le criticità riscontrate nel sistema emergenziale, pur sottolineando il grandissimo lavoro svolto da tutti gli addetti ai lavori, verranno senz'altro affrontate ed analizzate affinché la gestione di situazioni analoghe sia sempre più efficace.

ALLEGATO 4

5-10461 Franco Bordo: Recenti aumenti degli abbonamenti per l'alta velocità ferroviaria e misure di incentivazione all'utilizzo del trasporto pubblico locale

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione al *question time* in esame, inerente gli aumenti tariffari della formula abbonamento sui treni Alta Velocità, Trenitalia ha fatto presente che tali abbonamenti sono una tipologia di titoli di viaggio emessa per propria autonoma scelta commerciale, nell'ambito di un segmento di mercato liberalizzato nel quale è l'unica impresa ad averli mantenuti e ad offrirli ai propri clienti pendolari. Trattandosi di treni « a mercato », Trenitalia sostiene l'intero onere economico degli abbonamenti AV, senza ricevere alcuna compensazione con corrispettivi pubblici da Stato o Regioni, come accade invece per altre tipologie di servizi (Intercity – Regionali).

Come dichiarato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) e ribadito dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), la natura di « mercato » dei servizi AV implica che ciascuna impresa ferroviaria effettui le proprie scelte commerciali autonomamente, in funzione della loro redditività attesa, senza condizionamenti di alcun tipo in termini di quantità, conseguentemente di prezzo, dei servizi offerti, se non il pieno rispetto di un corretto confronto concorrenziale. In particolare, non esiste alcuno specifico obbligo in capo agli operatori AV di offrire servizi in abbonamento.

Trenitalia ha comunicato che per venire incontro alle diverse esigenze di viaggio dei pendolari, dal corrente mese di febbraio, l'abbonamento è stato declinato in quattro diverse versioni a prezzo crescente in relazione alla sua ampiezza d'uso: giorni feriali lunedì-venerdì, fascia oraria 9.00-17.00; tutti i giorni, sabato e domeniche incluse, fascia oraria 9.00-17.00; giorni feriali: lunedì-venerdì – senza limitazioni di fasce orarie; tutti i giorni, sabato e domeniche incluse, senza limitazioni di fasce orarie. Le prime due versioni costano meno del prezzo in vigore a gennaio, le seconde due di più.

Anche nelle versioni che consentono un più ampio spettro di utilizzo e hanno quindi i prezzi più alti il costo attuale dell'abbonamento consente ai pendolari che ne fanno pieno utilizzo un forte risparmio su quanto spenderebbero acquistando singolarmente ogni viaggio. Lo sconto varia, a seconda delle tratte e della tipologia di abbonamento, dal 70 a oltre l'80 per cento; va, inoltre, tenuto conto che il prezzo degli abbonamenti, per la quasi totalità delle tratte interessate, non subiva variazioni dal febbraio 2011.

In ogni caso, Trenitalia su sollecitazione del MIT ha ritenuto di dimezzare, in via transitoria, gli aumenti degli abbonamenti AV, in attesa delle soluzioni definitive, a cura di un tavolo tecnico avviato appositamente; tra le ipotesi attualmente all'attenzione di detto tavolo, la possibilità di inserire in un contratto di servizio alcuni collegamenti AV in orario pendolare.

I nuovi prezzi saranno inseriti nei sistemi di vendita, a valere sugli abbonamenti di marzo, a partire da metà febbraio. Quanto pagato in più a febbraio sarà comunque rimborsato agli abbonati: infatti, già a partire dal 9 febbraio, si potrà

richiedere il rimborso della differenza, compilando l'apposito *web form* disponibile sul sito di Trenitalia o presentando domanda scritta presso una delle biglietterie di Trenitalia; per coloro che hanno utilizzato la modalità di pagamento con carta di credito, invece, il rimborso sarà erogato direttamente con riaccredito sulla carta, senza bisogno di richiesta da parte del cliente.

ALLEGATO 5

5-10462 Catalano: Sproporzione tra sanzioni pecuniarie e accessorie previste dall'articolo 85, comma 4, del codice della strada in materia di noleggio con conducente

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il *question time* in esame gli Onorevoli Interroganti segnalano una rigida applicazione dell'articolo 85, comma 4 del decreto legislativo n. 285 del 1992 (Codice della Strada) che prevede, nei casi di trasporto abusivo di persone con autovettura, sanzioni pecuniarie accompagnate dalla sospensione della carta di circolazione del veicolo.

In particolare, viene evidenziato come tale norma sia applicata in modo rigido da alcuni Corpi di polizie municipali, anche in relazione a interpretazioni difformi sul territorio nazionale della disciplina in materia di noleggio con conducente (NCC) di cui alla legge n. 21 del 1992.

Al riguardo, fermo restando che le norme del Codice della Strada vanno sempre applicate nella loro interezza, ricordo che il Governo sta comunque lavorando ad un disegno di legge delega, che è all'esame dell'8ª Commissione Senato, per intervenire complessivamente sul Codice e risolvere le diverse criticità riscontrate nell'attuale applicazione.

Nello stesso tempo, sul tema specifico dei servizi NCC/Taxi, il Governo, consapevole dell'applicazione complessa di alcune norme, che porta a comportamenti diversi a seconda del Comune interessato, spesso percepiti come vessatori dalla categoria, è intervenuto nel decreto-legge milleproroghe n. 244 del 2016, attualmente in via di conversione.

Infatti, l'articolo 9, comma 3 di tale provvedimento, ha prorogato al 31 dicembre 2017 il termine per l'adozione di disposizioni attuative proprio ai fini della rideterminazione dei principi fondamentali della disciplina di cui alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, come modificata dall'articolo 29, comma 1-*quater* del decreto-legge n. 207 del 2008, e per assicurare omogeneità di applicazione di tale disciplina in ambito nazionale.

Con la relativa legge di conversione del milleproroghe, sarà univocamente chiarita la portata complessiva di tale sospensione, onde evitare interpretazioni diverse sul territorio nazionale.

Inoltre, ricordo che nel disegno di legge concorrenza, attualmente all'esame del Parlamento, è inserita apposita disposizione di legge delega per rivedere complessivamente la disciplina in materia di autoservizi pubblici non di linea – NCC/Taxi.

ALLEGATO 6

5-10463 Attaguile: Motivi della recente, annunciata scelta di Catania, come sede dell'Autorità del sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, in luogo di Augusta

TESTO DELLA RISPOSTA

Come il Ministro Delrio ha avuto modo di riferire proprio ieri nel corso del *question time* in Aula Camera, in merito alla questione della sede è stato utilizzato un criterio uguale per tutti, quello del porto *core*.

Le Autorità di sistema portuale (AdSP) sono state costruite attorno ai porti *core* delle Reti Europee TEN T, così come previsto dalle indicazioni comunitarie, che puntano a favorire fenomeni di concentrazione e coordinamento degli investimenti infrastrutturali.

Il decreto legislativo n. 169 del 2016 ha previsto però la facoltà per le regioni di suggerire, per periodi anche transitori, che la sede sia allocata in altro porto; peraltro, la previsione di cambiare sede da un porto *core* a uno non *core* è del tutto coerente con la legge di riforma della portualità.

Questo è stato il caso della regione Sicilia, che, con due note, in agosto e in settembre, ha sottolineato la difficoltà per il porto di Augusta di rappresentare la sede amministrativa.

Siccome la sede è il luogo dove si riunisce il consiglio di amministrazione e niente più, perché le direzioni amministrative rimarranno nei rispettivi porti, il Ministro Delrio ha suggerito di alternare le sedi perché è solamente un fatto di allocazione legale; infatti, la sinergia tra i due porti dovrà permettere di far lavorare molto e insieme le due sedi e di far partire finalmente gli investimenti.

ALLEGATO 7

5-10464 Spessotto: Ritardi nella realizzazione dell'anello ferroviario di Palermo e iniziative per farvi fronte

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione al *question time* in esame occorre premettere che i lavori per la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo non risultano compresi nel Contratto di Programma tra lo Stato e Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

A quanto risulta, infatti, nel 2002 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Comune ed RFI per una 1ª fase dell'investimento complessivo che prevede la chiusura dell'anello ferroviario. L'opera ha finanziamenti relativi ai sistemi di trasporto urbani e metropolitani (L. 211/92 e POR), e si è così configurato il ruolo diretto del Comune come « Committente » e quello di RFI come « Soggetto Tecnico Attuatore ».

Il Contratto di programma – parte investimenti riporta, invece, un intervento in corso nell'area metropolitana di Palermo (tratta Palermo C.le/Brancaccio-Notarbartolo-La Malfa-Carini), nelle adiacenze dell'anello, dal costo di 1.152 milioni completamente finanziati, con contabilizzazioni pari a circa 840 milioni ed ultimazione prevista a fine 2018.

Quanto alla chiusura dell'anello ferroviario sotterraneo RFI riferisce che il progetto prevede l'attivazione di una linea circolare quasi tutta in sotterranea, tranne per un breve tratto in trincea, che consentirà lo spostamento dei passeggeri in un'area urbana in cui vi è una forte presenza di servizi pubblici e commerciali.

Sviluppo totale della linea: 6 chilometri e mezzo; poco più della metà, dalla stazione di Palermo Notarbartolo alla fermata Giachery, è già esistente, di proprietà di RFI con esercizio di Trenitalia fin dal maggio 1990.

Dall'analisi particolareggiata della situazione dell'appalto, svolta da RFI per il tramite di Italferr e comunicata al committente Comune di Palermo, risulta che, allo stato, della sottoproduzione complessiva che si registra nell'andamento dei lavori rispetto all'attuale programma contrattualizzato, solo una parte inferiore al 20 per cento può ricondursi a ritardi dell'Appaltatore, mentre la restante parte, preponderante, risulta dovuta alla mancata consegna delle aree Comunali, demaniali e dell'Autorità Portuale (AP).

Le aree demaniali marittime sono state finora solo parzialmente consegnate all'Appaltatore. Solo di recente si è superata la problematica legata al pagamento dei canoni demaniali a favore dell'Autorità Portuale salvo ripetizione delle stesse qualora non dovute così come sostenuto.

Analogamente si sta procedendo alla acquisizione di due fabbricati demaniali in uso ad AP e Capitaneria di Porto.

Il Comune sta procedendo alla consegna delle aree di propria proprietà nella progressione e tempistiche concordate tra Comune, RFI ed Appaltatore nel corso di un tavolo tecnico conclusosi in data 21 luglio 2016 ed oggetto di un verbale sottoscritto in Prefettura il 2 settembre 2016.

Allo stato attuale i lavori procedono nel rispetto delle condizioni stabilite nel suddetto verbale e si registra un cospicuo incremento della produzione di cantiere.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa. (COM(2016) 705) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)* 74

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Antonio De Caro, in merito alle problematiche del commercio ambulante, con particolare riferimento al recepimento della direttiva 2006/123/CE (cosiddetta « direttiva Bolkestein ») 75

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 9.30.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa.
(COM(2016) 705).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 6 dicembre 2016.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, osserva che l'audizione svolta ieri sera, a conclusione del ciclo previsto, con il direttore generale dell'Agenzia spaziale europea (ESA), Johann-Dietrich Woerner, è stata particolarmente significativa. L'intervento del direttore ha consentito di conoscere meglio le attività dell'ESA e la sua ruolo rispetto alla Strategia in esame. Rilevato che alcune posizioni del direttore si sono dimostrate dissonanti rispetto a quelle manifestate dall'Agenzia spaziale italiana (ASI) e dalle associazioni delle aziende del settore, precedentemente intervenute in audizione presso la Commissione, in particolare rispetto all'interazione e all'interoperabilità tra la Strategia spaziale europea e le attività gestite direttamente dall'ESA. Su questo punto si riserva una riflessione nella proposta di documento finale che presenterà alla Commissione la prossima settimana.

Un secondo aspetto che intende trattare riguarda l'incremento dei fondi dedicati allo spazio a livello europeo, valutando tutte le azioni che si possono mettere in campo, comprese le risorse della Banca europea per gli investimenti. Ritiene altresì importante segnalare il tema della confidenzialità di alcuni dati e della *cybersecurity*. Vi è poi la questione del procurement. Le aziende italiane hanno evidenziato che la pratica del *best value for money* è a volte limitativa in settori tradizionalmente appannaggio di partico-

lari Paesi o cordate, rispetto allo sviluppo globale e sembrerebbe pertanto più opportuno procedere a una valutazione tecnico-economica delle offerte. Ricorda che il direttore Woerner ha fatto presente che lo sviluppo delle cooperazioni nazionali è un dato importante che passa attraverso le cooperazioni bilaterali. Altre questioni riguardano prioritariamente la partecipazione italiana a ESA e attengono alla salvaguardia e all'implementazione dei programmi di grande interesse nazionale condotti da ESA, *in primis* quello dei lanciatori. Osserva infine che il ruolo dell'Italia nell'ESA, di cui è terzo Paese contributore in Europa (dopo Germania e Francia) con 512 milioni di euro nel 2016, deve essere adeguato al suo impegno finanziario e ai suoi interessi nazionali. Manifesta sin d'ora disponibilità a valutare eventuali contributi dei colleghi ai fini della predisposizione del documento finale.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che il punto più delicato nella situazione attuale è comprendere cosa cambierà nella strategia dei rapporti tra NASA ed ESA. Rileva che gli Stati Uniti effettuano quasi la metà degli investimenti globali sull'aerospazio, con una spesa considerevolmente superiore all'Europa, alla Cina, all'India e al Giappone. Ritiene che, nel caso di una deriva nazionalista della nuova amministrazione statunitense, vi potrebbero essere conseguenze problematiche per le politiche di sviluppo e cooperazione tecnologica nel settore dello spazio.

Gianluca BENAMATI (PD), osserva che l'Italia dagli anni '60 è uno dei pochi Paesi che ha rapporti bilaterali con la NASA e in questo momento può rappresentare un'importante opportunità per mantenere questa relazione all'interno del sistema europeo.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 2 febbraio 2017.

Audizione del presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Antonio De Caro, in merito alle problematiche del commercio ambulante, con particolare riferimento al recepimento della direttiva 2006/123/CE (cosiddetta « direttiva Bolkestein »).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.20.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. C. 4196 Gnecchi *(Esame e rinvio)* 76

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 80

5-10455 Tripiedi: Limiti al lavoro notturno 80

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 82

5-10456 Polverini: Pensioni liquidate in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, relative alla cosiddetta « opzione donna » 80

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 83

5-10457 Gribaudo: Individuazione del fondo di solidarietà al quale devono iscriversi i panificatori 81

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 84

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 81

SEDE REFERENTE

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 13.45.

Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. C. 4196 Gnecchi.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che, come stabilito nella riunione dello scorso 26 gennaio dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nell'odierna seduta si svolgeranno la relazione introduttiva ed eventuali interventi nell'ambito dell'esame preliminare della proposta di legge. Dà quindi la parola al relatore.

Davide BARUFFI (PD), *relatore,* osserva, preliminarmente, che la proposta di legge di cui è firmataria la collega Gnecchi interviene per riscrivere i contenuti del comma 15-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con mo-

dificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, n. 214, che costituisce sostanzialmente l'unica disposizione di carattere transitorio in materia pensionistica contenuta nella cosiddetta « manovra Salva-Italia ».

Ricorda, infatti, che con la richiamata disposizione, per i dipendenti del settore privato le cui pensioni sono liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive della stessa, si è previsto che i lavoratori che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 e abbiano maturato i requisiti per il trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2012 sulla base della normativa previgente, possano conseguire il trattamento della pensione anticipata al compimento di un'età anagrafica non inferiore a 64 anni. Allo stesso modo, si è consentito alle lavoratrici di accedere al trattamento di vecchiaia con un'età anagrafica non inferiore a 64 anni qualora abbiano maturato entro il 31 dicembre 2012 un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e alla medesima data abbiano conseguito un'età anagrafica di almeno 60 anni.

Segnala che nella relazione tecnica riferita a tale disposizione, si specifica che la quantificazione degli oneri derivanti dall'introduzione di regole speciali per i lavoratori del settore privato che avrebbero maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento nel 2012 si basa sulla stima di circa 55.000 soggetti per un importo medio di circa 17.400 euro, tenuto conto delle diverse cause di pensionamento, e per un anticipo medio di circa due anni. Ricorda che la disposizione puntava, tra l'altro, a ridurre gli effetti del brusco innalzamento dell'età di accesso al pensionamento di vecchiaia da parte delle donne nate nel 1952, dal momento che – a seconda del mese di nascita – per tali lavoratrici, in assenza di correttivi, l'età di pensionamento di vecchiaia si incrementerebbe di quattro anni, a fronte di una differenza di età anagrafica di cinque mesi.

Come illustrato diffusamente nella relazione illustrativa che accompagna la proposta di legge, alla quale rinvia per ogni opportuno approfondimento, le potenzialità di questa disposizione transitoria, inserita nel corso dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 201 del 2011, sono state fortemente ridimensionate dalle previsioni della circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012, la quale ha precisato che esse « si applicano ai lavoratori ed alle lavoratrici che alla data di entrata in vigore della legge di conversione con modifiche del decreto in esame, il 28 dicembre 2011, svolgono attività di lavoro dipendente nel settore privato, a prescindere dalla gestione a carico della quale è liquidato il trattamento pensionistico ». Sottolinea che il requisito non era previsto dalla norma, ma l'INPS ha sostenuto che questo fosse l'unico modo per individuare chi avesse diritto al beneficio in quanto occupato nel settore privato.

Rammenta che la revisione della circolare è stata a lungo sollecitata dai componenti della Commissione e, in particolare, dalla collega Gnecchi e che, proprio in risposta alla sua interrogazione n. 5-09441, nella seduta del 20 settembre scorso, il rappresentante del Governo si era impegnato a verificare la possibilità di superare le previsioni restrittive contenute nella citata circolare dell'INPS. Fa presente, che, in attuazione di tale impegno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha effettivamente sostenuto la possibilità di utilizzare parametri per individuare i dipendenti del settore privato ai fini dell'applicazione della norma in esame. Il Ministero ha, infatti, precisato che « si ritiene possibile aderire a un'interpretazione *in bonam partem* del comma 15-*bis* secondo la quale il diritto di accesso al pensionamento può essere esercitato anche da coloro che alla data di entrata in vigore della riforma prestavano attività di lavoro autonomo, svolgevano attività di lavoro presso una pubblica amministrazione o erano privi di occupazione, purché fossero comunque in possesso del requisito anagrafico e dell'anzianità contributiva richiesta dalla norma in esame maturata in qualità di lavoratori dipendenti del settore privato ». Evidenzia che tale interpretazione, senz'altro migliorativa, è stata successivamente recepita dalla circolare INPS n. 196 dell'11 novembre 2016,

che ha comunque fatto salvo l'accesso al pensionamento dei lavoratori che alla data del 28 dicembre 2011 svolgevano attività di lavoro dipendente nel settore privato. Con riferimento a quanti hanno maturato l'anzianità contributiva richiesta dalla norma come lavoratori dipendenti del settore privato, la circolare ha, tuttavia, precisato che « posto che l'anzianità contributiva deve essere « maturata in qualità di lavoratori dipendenti del settore privato » sono esclusi dal computo della predetta anzianità contributiva i periodi di contribuzione volontaria, di contribuzione figurativa maturata per eventi al di fuori del rapporto di lavoro dipendente del settore privato, da riscatto non correlato ad attività lavorativa ».

Fa presente che, a fronte di tale limitazione, che ritiene, ancora una volta, ingiustificata, risulta che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali abbia segnalato all'Istituto nazionale della previdenza sociale la possibilità di specificare, alla luce della formulazione della norma e dei principi generali in materia previdenziale, che tali periodi di contribuzione volontaria e figurativa e di riscatto siano utili allorquando, congiuntamente ai periodi di contribuzione effettiva come dipendente privato, consentano di raggiungere il requisito di anzianità contributiva di cui al più volte richiamato comma 15-*bis*. Evidenzia, tuttavia, che, a quanto gli consta, a tale segnalazione non è stato, al momento, dato alcun seguito da parte dell'INPS.

Sottolinea che, in questo quadro, articolato e stratificato, si inserisce la proposta di legge della quale oggi avviamo l'esame, che riscrive integralmente il comma 15-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, al fine di superare le criticità emerse in sede di interpretazione di tale disposizione. In primo luogo, osserva che si elimina il riferimento, ai fini dell'applicazione del comma 15-*bis*, ai lavoratori dipendenti del settore privato, al fine di superare le incertezze interpretative che si sono prodotte in sede applicativa. Resta fermo, comunque, che i trattamenti da liquidare devono essere a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o delle forme sostitutive della medesima.

Quanto alle singole platee indicate nella norma, per i lavoratori si stabilisce in primo luogo che la maturazione della cosiddetta « quota 96 » al 31 dicembre 2012 ha luogo senza l'applicazione delle modifiche al regime di accesso al trattamento pensionistico introdotte dal decreto-legge n. 201 del 2011, con una formula che appare analoga a quella contenuta nella vigente formulazione della lettera *a)* del comma 15-*bis*. Si precisa altresì che l'anzianità contributiva richiesta, pari a 35 anni, si intende comprensiva anche dei contributi figurativi e da riscatto. Fa presente che analoga precisazione è introdotta anche con riferimento all'anzianità contributiva richiesta alle lavoratrici ai fini dell'accesso al pensionamento con un'età di 64 anni, mentre non è espressamente richiamato il requisito del compimento dei 60 anni di età alla data del 31 dicembre 2012, che comunque dovrebbe trovare applicazione nel caso di specie.

Evidenzia, poi, che, in linea con quanto previsto dalla circolare INPS n. 16 del 2013, che ha confermato la validità della disciplina delle deroghe prevista dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 503 del 1992, si specifica che il trattamento di vecchiaia può essere conseguito dalle lavoratrici in possesso di una contribuzione di almeno 15 anni purché rientrino nelle deroghe previste nel decreto legislativo n. 503 del 1992 e abbiano compiuto 60 anni di età alla data del 31 dicembre 2012.

In proposito, ricorda che il comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo, che ha incrementato l'anzianità contributiva minima per maturare i requisiti per il diritto a pensione da 15 a 20 anni, prevede infatti che continuano a trovare applicazione i requisiti di assicurazione e contribuzione, pari a 15 anni, previsti dalla previgente normativa nei confronti dei soggetti che li abbiano maturati alla data del 31 dicembre 1992, ovvero che anteriormente a tale data siano stati ammessi alla prosecuzione volontaria, nonché i requisiti contributivi previgenti per i lavora-

tori subordinati che possono far valere un'anzianità assicurativa di almeno venticinque anni, occupati per almeno dieci anni per periodi di durata inferiore a 52 settimane nell'anno solare. Rammenta che tale norma prevede, altresì, che nei casi di lavoratori dipendenti che hanno maturato al 31 dicembre 1992 un'anzianità assicurativa e contributiva tale che, anche se incrementata dai periodi intercorrenti tra la predetta data e quella riferita all'età per il pensionamento di vecchiaia, non consentirebbe loro di conseguire i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 503, questi ultimi sono corrispondentemente ridotti fino al limite minimo previsto dalla previgente normativa. Evidenzia che la proposta in esame precisa, infine, che il trattamento pensionistico riconosciuto ai sensi del comma 15-*bis* decorre dal mese successivo al compimento del sessantaquattresimo anno di età anche qualora la domanda di pensione sia stata presentata successivamente, al fine di non danneggiare i lavoratori che abbiano presentato tardivamente la domanda di pensione, ritenendo di non possedere i requisiti necessari all'accesso al pensionamento. A suo avviso, potrebbe essere opportuno verificare se con tale formulazione si intenda modificare anche la disciplina vigente per quanto attiene all'adeguamento del requisito dei sessantaquattro anni di età sulla base degli incrementi dell'aspettativa di vita.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel ringraziare il collega Baruffi, evidenza che la circolare INPS n. 35 del 2012, da lui richiamata, ha introdotto ingiustificate limitazioni all'accesso al pensionamento, imponendo, tra l'altro, l'applicazione della cosiddetta « finestra mobile » e dell'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita ai fini dell'accesso alla cosiddetta « opzione donna » di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, costringendo il legislatore a successivi interventi correttivi, introdotti con la legge di stabilità 2016 e con la legge di bilancio 2017. Ricorda che la medesima circolare n. 35 del 2012 non aveva considerato la persistente vigenza delle deroghe previste, in materia di requisiti contributivi per l'accesso al pensionamento, dal decreto legislativo n. 503 del 1992. Solo dopo un intervento della Ministra Fornero, fortemente sollecitato dal Parlamento, con circolare n. 16 del 1° febbraio 2013 l'INPS riconobbe il requisito contributivo di 15 anni per i lavoratori in possesso dei requisiti previsti dal medesimo decreto legislativo n. 503 del 1992. consentendo alla Ministra di affermare in un comunicato stampa di essere soddisfatta, dopo aver salvaguardato 140.000 lavoratori e aver sciolto il nodo delle ricongiunzioni onerose, di aver potuto risolvere un problema che riguarda circa 65.000 persone, la maggior parte delle quali sono donne.

Allo stesso modo, la circolare n. 35 del 2012 ha ingiustificatamente previsto che le disposizioni dell'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2001 si applicano ai soli lavoratori che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto, svolgessero attività di lavoro dipendente nel settore privato. Sottolineando l'incongruenza di tale requisito, non previsto dal legislatore, esprime il proprio apprezzamento per il fatto che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali abbia sollecitato una revisione della circolare n. 35 del 2012, effettivamente operata con la successiva circolare n. 196 del 2016. Stigmatizza, tuttavia, che l'INPS abbia inteso inserire nella medesima circolare l'inciso secondo cui sono esclusi dal computo dell'anzianità contributiva i periodi di contribuzione volontaria, i periodi di contribuzione figurativa maturata per eventi al di fuori del rapporto di lavoro dipendente del settore privato, nonché quelli derivanti da un riscatto non correlato ad attività lavorativa. A suo avviso, si tratta di requisiti del tutto asistematici, che impediscono di fatto il riconoscimento del servizio militare e dei periodi di maternità al di fuori dei rapporti di lavoro, ed auspica, pertanto, che il Governo, anche traendo spunto dalla proposta di legge in esame, solleciti una revisione della citata circolare n. 196 del 2016.

Ritiene, in ogni caso, utile che il Governo metta quanto prima a disposizione della Commissione dati aggiornati relativi all'applicazione del comma 15-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, anche al

fine di verificare la possibilità di superare le letture restrittive proposte dall'INPS nell'ambito degli stanziamenti e della platea di cinquantacinquemila beneficiari inizialmente considerati dalla medesima disposizione. Ricorda, infatti, che, in risposta alla sua interrogazione n. 5-09441, nello scorso mese di settembre, il rappresentante del Governo aveva indicato come solo un numero molto contenuto di soggetti avesse avuto accesso ai benefici previsti dal richiamato comma 15-*bis*. Sottolinea, inoltre, che sarebbe opportuno escludere l'applicazione dell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di cui alla medesima disposizione, osservando come analoga esclusione dovrebbe applicarsi al requisito di settant'anni di età di cui al comma 7 dello stesso articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011. Auspica, quindi, che venga al più presto superato quanto previsto nella richiamata circolare INPS n. 196 del 2016, che ha introdotto requisiti non previsti dal dettato normativo, travalicando chiaramente la volontà del Legislatore. Sottolinea come, a tal fine, sia essenziale contare sul pieno appoggio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che in più occasioni ha manifestato l'intenzione di promuovere una revisione di tale ultima circolare.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. – Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-10455 Tripiedi: Limiti al lavoro notturno.

Tiziana CIPRINI (M5S), in qualità di firmataria dell'interrogazione, la illustra, chiedendo in particolare alla sottosegretaria Biondelli di chiarire le ragioni della mancata adozione dei decreti di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2003.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Tiziana CIPRINI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo, ribadendo che l'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2003 affidava a due specifici decreti ministeriali, mai adottati, il compito di stabilire un elenco delle lavorazioni che comportino rischi particolari o rilevanti tensioni fisiche o mentali, per le quali il limite di ore di lavoro notturno è di otto ore nel corso di ogni periodo di ventiquattro ore. A suo avviso, quindi, si è in presenza di un preciso inadempimento ad un obbligo previsto da una normativa di fonte europea, che è suscettibile di comportare il deferimento del nostro Paese alla Corte di giustizia dell'Unione europea e di determinare gravi lesioni dei diritti dei lavoratori.

5-10456 Polverini: Pensioni liquidate in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, relative alla cosiddetta « opzione donna ».

Antonio PALMIERI (FI-PdL), in qualità di sottoscrittore dell'atto di sindacato

ispettivo, ne illustra sinteticamente il contenuto richiamandosi al testo depositato.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) si dichiara pienamente soddisfatto della puntuale risposta della rappresentante del Governo, esprimendo l'auspicio che, per assicurare maggiore trasparenza, l'aggiornamento periodico dei dati richiesti con l'atto di sindacato ispettivo sia reso pubblico dall'INPS nell'ambito delle elaborazioni sui flussi di pensionamento.

5-10457 Gribaudo: Individuazione del fondo di solidarietà al quale devono iscriversi i panificatori.

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra l'atto di sindacato ispettivo, di cui è firmataria, richiamandosi al testo pubblicato.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Chiara GRIBAUDO (PD) ringrazia la sottosegretaria Biondelli per la sua risposta, che ha fornito elementi informativi importanti ai fini della individuazione del fondo di solidarietà al quale devono iscriversi i panificatori, auspicando che i chiarimenti resi possano contribuire al superamento delle incertezze riscontrate.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 2 febbraio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

ALLEGATO 1

5-10455 Tripiedi: Limiti al lavoro notturno.

TESTO DELLA RISPOSTA

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 66 del 2003, l'orario di lavoro dei lavoratori notturni non può superare le otto ore in media nelle ventiquattro ore, salva l'individuazione da parte dei contratti collettivi, anche aziendali, di un periodo di riferimento più ampio sul quale calcolare come media il suddetto limite.

Il successivo comma 3 dell'articolo 13 prevede un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ovvero, per i pubblici dipendenti, un decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che stabilisce un elenco delle lavorazioni che comportano rischi particolari o rilevanti tensioni fisiche o mentali, il cui limite è di otto ore nel corso di ogni periodo di ventiquattro ore.

Al riguardo, può ritenersi che non si sia reso necessario procedere all'adozione del decreto ministeriale richiamato dagli Onorevoli interroganti anche in ragione delle disposizioni introdotte dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria che, nell'esercizio delle proprie prerogative, ha provveduto a fissare, in relazione alle prestazioni lavorative notturne dei vari settori, precisi limiti orari nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 66 del 2003.

A titolo puramente esemplificativo, faccio riferimento al contenuto dei seguenti contratti collettivi di settore:

alimentari industria, secondo cui « Ai soli effetti retributivi per lavoro notturno si intende quello effettuato dal lavoratore dalle ore 22.00 alle ore 6.00, mentre si considera lavoro notturno ai fini legali, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2003 quello effettivamente prestato nel periodo intercorrente fra le ore 22.00 e le ore 5.00 alle condizioni di cui al decreto medesimo »;

legno arredamento industria, secondo cui « Per lavoro notturno si intende quello effettuato dalle ore 22.00 alle ore 6.00 »;

Panificatori artigianato, secondo cui « Per lavoro notturno si intende quello effettuato dalle ore 22.00 alle ore 6.00 »;

Turismo Confcommercio-aziende alberghiere, secondo cui « Il periodo notturno comprende l'intervallo tra le ore 23.30 e le ore 6.30 ».

Tuttavia, tenuto conto che il quesito posto dagli interroganti non reca alcun riferimento a specifiche attività lavorative, sono disponibile a valutare segnalazioni concernenti attività per le quali il limite sopra detto non è stato previsto dalle parti contrattuali.

ALLEGATO 2

5-10456 Polverini: Pensioni liquidate in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, relative alla cosiddetta « opzione donna ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'Onorevole Polverini concernente i dati relativi alle pensioni liquidate in « regime opzione donna », metto a disposizione della Commissione la tabella fornita dall'INPS.

In particolare, dai dati si evince che in totale le pensioni liquidate dal 2016 fino ad oggi sono 18.743; di queste, 14.083 sono del settore privato e 4.660 del settore pubblico.

Per quanto riguarda l'importo medio erogato, è di circa 1.000 euro per le lavoratrici dipendenti del settore privato e di circa 800 euro per le lavoratrici autonome, mentre per le lavoratrici del settore pubblico è di circa 1.200 euro.

		2016		2017	
Regime sperimentale donne		Numero pensioni	Importo medio (€)	Numero pensioni	Importo medio (€)
Settore privato	dipendenti	9.287	1.026,29	1.269	1.071,33
	autonome	3.212	699,10	315	832,78
	Subtotale	**12.499**		**1.584**	
Settore pubblico	**Subtotale**	**4.291**	1.248,61	**369**	1.261,53
Totale . . .		**16.790**		**1.953**	

ALLEGATO 3

5-10457 Gribaudo: Individuazione del fondo di solidarietà al quale devono iscriversi i panificatori.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Gribaudo – inerente all'individuazione del fondo di solidarietà a cui i panificatori devono versare la contribuzione per il finanziamento degli ammortizzatori sociali – faccio presente quanto segue.

Il comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 92 del 2012 – ora abrogato – disponeva che, per i settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale, si costituissero fondi di solidarietà bilaterali previa stipula di accordi collettivi e contratti collettivi da parte delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. La finalità della costituzione di tali fondi è quella di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per le cause previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

Il comma 14 dell'articolo 3 della legge n. 92 del 2012 prevedeva invece che nei settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale nei quali erano operanti consolidati sistemi di bilateralità – quale quello dell'artigianato – le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali comparativamente più rappresentative potessero adeguare gli statuti dei fondi bilaterali esistenti alle nuove disposizioni.

In via residuale, per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, per i quali non fossero stati istituiti fondi bilaterali specifici di settore, il comma 19 del citato articolo 3, prevedeva l'istituzione del cosiddetto Fondo di solidarietà residuale.

Il quadro normativo delineato dalla legge n. 92 del 2012 non ha subito sostanziali mutamenti a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015 che, agli articoli 26 e seguenti, disciplina i medesimi istituti.

Per quanto riguarda il caso in esame, relativo al settore dell'artigianato, rappresento che le parti sociali comparativamente più rappresentative hanno convenuto, con tre diversi accordi interconfederali, di costituire il « Fondo di solidarietà bilaterale alternativo per l'Artigianato » (FSBA) e di adeguare, ai sensi del predetto comma 14, l'atto costitutivo alle nuove disposizioni.

L'obbligo di iscrizione a tale fondo (FSBA) sussiste, dunque, per tutte le imprese, ivi incluse quelle dei panificatori, che hanno le caratteristiche proprie delle imprese artigiane di cui alla legge n. 443 del 1985. Tale obbligo, pertanto, è indipendente dal CCNL applicato dall'impresa artigiana.

La libertà di scelta sindacale non viene dunque lesa essendo il datore di lavoro libero di applicare il CCNL sottoscritto dalle organizzazioni datoriali a cui aderisce, rimanendo però obbligato al versamento dei contributi per il finanziamento degli ammortizzatori sociali esclusivamente al Fondo di solidarietà bilaterale alternativo per l'Artigianato (FSBA). Pertanto, è da escludere che le imprese artigiane possano versare i predetti contributi al Fondo di integrazione salariale (FIS) esistendo per esse uno specifico fondo di solidarietà.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano *(Seguito dell'esame e rinvio)* 85

ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) 96

INTERROGAZIONI:

5-10029 Brignone: Iniziative per la riduzione dell'utilizzo di antibiotici in zootecnia 94

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 97

5-10263 Sbrollini: Interventi in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) 94

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 99

5-09246 Silvia Giordano: Riorganizzazione del reparto di ginecologia e ostetricia presso l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno . 95

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 101

5-10086 Lorefice: In ordine a casi di contagio da epatite C 95

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 102

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

SEDE REFERENTE

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI, indi della vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone.

La seduta comincia alle 10.10.

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari.

Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° febbraio 2017.

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda che nella seduta di ieri è stato votato l'emendamento Pagano 1.900; nella seduta odierna, pertanto, l'esame riprenderà dall'emendamento Fucci 1.34.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Fucci 1.34, di cui è cofirmatario, richiamando tuttavia l'attenzione dei deputati sulla rilevanza di tale proposta emendativa nella parte in cui è volta a valorizzare il ruolo del medico, che a suo avviso, nel testo elaborato dal Comitato ristretto, è stato ridotto a mero esecutore delle volontà del paziente. Auspica, pertanto, che di tale aspetto, che reputa cruciale, si possa tenere conto nel seguito dell'esame del provvedimento.

Raffaele CALABRÒ (AP-NCD-CpI) ritiene importante ribadire l'importanza di riprendere nel prosieguo della discussione i temi trattati dall'emendamento appena ritirato, soprattutto in sede di esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, modificando il parere reso nella precedente seduta, esprime parere favorevole sull'emendamento Marazziti 1.52 a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: «*Al comma 6, alle parole*: Il rifiuto del trattamento sanitario premettere le seguenti: Prima di assumere la decisione di rifiutare i trattamenti o di revocare il consenso prestato, il paziente ha diritto a un adeguato sostegno psicologico.». Fa presente che, qualora tale riformulazione fosse accolta, sarebbe votata insieme alle altre proposte emendative riferite al comma 6 dell'articolo 1.

Paola BINETTI (Misto-UDC), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in ordine alla riformulazione proposta dalla relatrice. A suo avviso, infatti, non si tratterebbe di una riformulazione dell'emendamento Marazziti 1.52 quanto piuttosto di un nuovo emendamento della relatrice che, in quanto tale, darebbe diritto alla presentazione di subemendamenti. Pur apprezzando il fatto che sia stato mantenuto il riferimento al sostegno psicologico ritiene, infatti, che la riformulazione in questione non dia affatto ragione della completezza e della complessità proprie della formulazione originaria dell'emendamento Marazziti 1.52, essendo stato espunto il riferimento al criterio della proporzionalità dei trattamenti terapeutici.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ritiene infondate le osservazioni della collega Binetti, volte a sostenere che la sua proposta di riformulazione stravolgerebbe il contenuto dell'emendamento in oggetto. Chiede, inoltre, che la predetta proposta sia accantonata per poter essere discussa insieme agli altri emendamenti concernenti il comma 6 dell'articolo 1.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) interviene per sostenere, d'accordo con la collega Binetti, che la riformulazione dell'emendamento Marazziti 1.52 configura, in realtà, un nuovo emendamento della relatrice. Rileva, peraltro, che la riformulazione non coglie affatto la ricchezza e lo spessore dei contenuti dell'emendamento Marazziti 1.52.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), associandosi alle considerazioni espresse dai colleghi Binetti e Gigli, ritiene anch'egli che la riformulazione proposta dalla relatrice vada più correttamente considerata come un nuovo emendamento. Non reputa inoltre funzionale al buon andamento dei lavori l'accantonamento della proposta di riformulazione dell'emendamento Marazziti 1.52.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, alla luce delle critiche espresse nei confronti della proposta di riformulazione dell'emendamento Marazziti 1.52, che avrebbe potuto rappresentare una sorta di mediazione tra posizioni differenti tra loro, invita al ritiro il presentatore del predetto emendamento, precisando che altrimenti il parere sarebbe da intendersi contrario.

Mario MARAZZITI, *presidente*, comunica che l'emendamento 1.52, a sua prima

firma, è stato sottoscritto dai colleghi Palmieri, Gigli, Binetti, Menorello, Calabrò, Pagano.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) manifesta apprezzamento per la decisione assunta dalla relatrice di ritirare la proposta di riformulazione, che ha consentito di riportare la discussione sul contenuto originario dell'emendamento Marazziti 1.52.

Segnala, quindi, a tutti i componenti della Commissione il rischio connesso al fatto di affrontare tematiche molto così serie e complesse seguendo una concezione della politica – che a suo giudizio è quella che connota il Movimento 5 Stelle – come mera attività di registrazione meccanica della volontà dell'opinione pubblica, in base all'assunto, spesso non dimostrato, che « il Paese è avanti rispetto al Parlamento ». Ritiene infatti che se il processo decisionale si fondasse completamente su visioni statistiche della realtà, si correrebbe il rischio di ridicolizzare problematiche estremamente delicate. La politica deve puntare, invece, alla tutela delle fragilità e alla valorizzazione delle conquiste in campo scientifico ed etico, e deve essere libera da condizionamenti di ogni genere. Auspica, pertanto, che il partito di maggioranza relativa sappia orientarsi in questa direzione.

Si sofferma, in particolare, sull'importanza del riferimento al criterio della proporzionalità dei trattamenti terapeutici, che è stato molto valorizzato negli ultimi anni dalla medicina e dalla bioetica, e che l'emendamento in esame mira ad introdurre nel testo base. A suo avviso, laddove si ipotizzasse la possibilità per un soggetto di rifiutare o interrompere trattamenti terapeutici, a prescindere dalla loro rispondenza al criterio della proporzionalità, diventerebbe molto labile il confine rispetto ad una richiesta di porre anticipatamente fine alla propria vita.

Reputa, inoltre, fondamentale la parte dell'emendamento in cui si prevede la necessità di verificare che il rifiuto o la revoca del consenso non siano stati condizionati da stati depressivi o di alterazione psicologica, oppure da pressioni aventi per oggetto la rinuncia alle terapie. Invita, dunque, i colleghi del Partito Democratico a considerare che si tratta di un emendamento di buon senso, che rifiuta l'idea della salvaguardia del principio dell'autodeterminazione a tutti i costi e che, proprio nell'ottica della più piena affermazione della libertà dell'individuo, mira a garantire, soprattutto nelle situazioni di cura particolarmente penose, il formarsi di un libero convincimento.

Domenico MENORELLO (CI) ritiene che l'emendamento Marazziti 1.52, nella sua formulazione originaria, individui una soluzione che risolverebbe alcune delle criticità del testo in esame. Osserva, in particolare, che le disposizioni recate dal terzo periodo di tale proposta emendativa hanno il pregio di introdurre nell'articolo 1 un principio difficilmente contestabile, ossia che ogni decisione circa un eventuale rifiuto terapeutico o la revoca del consenso informato non dovrebbero essere maturate in condizioni di depressione o di alterazione psicologica ovvero da pazienti sottoposti a particolari pressioni finalizzate alla rinuncia terapeutica. Sottolinea, infatti, che nessun atto può ritenersi valido se caratterizzato dal cosiddetto vizio del volere, come previsto anche dall'articolo 580 del codice penale. Osserva inoltre come il quarto periodo dello stesso emendamento Marazziti 1.52, introduca un concetto di pratiche sostanzialmente assimilabili al cosiddetto accanimento terapeutico, prevedendone l'interruzione. Nel ritenere che tale aspetti meritino un particolare approfondimento, rivolge un appello alla relatrice affinché riconsideri il parere espresso in merito all'emendamento Marazziti 1.52.

Paola BINETTI (Misto-UDC) osserva preliminarmente come dal dibattito in corso stia emergendo che il tema del consenso informato e quello delle disposizioni anticipate di trattamento siano strettamente connessi tra loro. Precisa, quindi, che il testo dell'emendamento Marazziti 1.52 ha il grande merito di porre con estrema chiarezza, lucidità e profon-

dità di analisi – evidentemente frutto di un ampio approfondimento – talune questioni di particolare rilevanza. In particolare, si deve considerare che la salute fisica di un soggetto può esistere solo se ci si trova dinanzi ad un contesto unitario della persona e che, dunque, è preferibile fare riferimento opportunamente al concetto di salute psico-fisica, come l'esperienza in campo sanitario insegna. Osserva, inoltre, come un paziente depresso possa più facilmente essere propenso a considerare con favore il suicidio e che per tale, motivo vada sancito con chiarezza il diritto di tali soggetti ad ottenere un adeguato supporto. Reputa altresì di particolare rilevanza da un punto di vista etico, clinico e psicologico, le disposizioni volte rispettivamente a sancire il diritto a revocare il consenso informato e ad introdurre il concetto di condizionamento cui potrebbero essere sottoposti taluni soggetti, spinti impropriamente a rinunciare alle terapie. Ricorda, in conclusione, che la previsione del principio della proporzionalità delle terapie introduce un importante elemento meritevole di ulteriore approfondimenti sul ruolo del medico e che in ogni caso la libertà non può ritenersi assoluta, essendo sempre un elemento condizionato.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nel condividere talune delle osservazioni testé svolte dai colleghi, illustra le finalità del suo emendamento 1.52, ricordando come non era sua intenzione introdurre eventuali riferimenti al cosiddetto suicidio assistito quanto piuttosto cercare di offrire una soluzione alternativa al testo in discussione, ispirata ad una volontà di mediazione con riferimento a quei casi in cui potrebbero venire a trovarsi pazienti affetti da patologie che richiedono cicli terapeutici di particolare rilevanza, che portano di fatto ad una condizione di sfinimento degli stessi pazienti.

Ritiene che l'articolo 1, nel testo base, introduca disposizioni non necessarie con riferimento alla nutrizione e all'idratazione artificiali, in quanto il nostro ordinamento già tutela i pazienti in merito al rispetto della loro volontà, e che l'eliminazione di quei riferimenti dal testo potrebbe consentire di accelerare l'esame del provvedimento.

Concordando, invece, con la tesi in base alla quale sarebbe particolarmente complesso dimostrare l'esistenza di una situazione di condizionamento, comprende da questo punto di vista la richiesta di riformulazione del suo emendamento avanzata dalla relatrice, pur osservando come la previsione di un adeguato sostegno psicologico avrebbe contribuito a fugare talune preoccupazioni manifestatesi nel corso del dibattito.

Osserva, inoltre, che il suo emendamento 1.52, contemplando la possibilità che l'interruzione di trattamenti terapeutici possa avvenire quando gli stessi non siano più proporzionati, può rappresentare un giusto compromesso, tra posizioni estreme, che vedono prevalere in taluni casi il paternalismo del medico ed in altri il principio dell'assoluta autodeterminazione dei singoli.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), nel ringraziare il presidente Marazziti per il suo intervento, precisa che, qualora la relatrice mutasse il suo parere sull'emendamento Marazziti 1.52, sarebbe pronto a ritirare tutti i suoi emendamenti riferiti al comma 5 dell'articolo 1.

Silvia GIORDANO (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica che i lavori della Commissione possano proseguire in maniera ordinata nonostante sia palese che alcuni colleghi abbiano intenti ostruzionistici.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che è compito del presidente garantire la regolarità dello svolgimento dei lavori della Commissione.

Alessandro PAGANO (LNA), nel condividere anch'egli l'intervento svolto poc'anzi dal presidente Marazziti, precisa che qualora venisse approvato l'emendamento Marazziti 1.52, potrebbe ritirare tutti i suoi emendamenti riferiti al comma 5 dell'articolo 1.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che, nella giornata di ieri, era stata data notizia del fatto che la seduta della Commissione sarebbe stata sospesa per circa mezz'ora intorno alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 11.05, è ripresa alle 11.45.

Alessandro PAGANO (LNA), intervenendo sull'emendamento Marazziti 1.52, premette di non voler assumere alcun atteggiamento polemico. Richiamando la proposta di riformulazione dell'emendamento Marazziti 1.52, poi ritirato dalla stessa relatrice, ritiene che quest'ultima, pur dimostrando sensibilità per la necessità di un aiuto psicologico da parte del paziente, non sembra tenere conto dello stato di estrema fragilità in cui questi può versare in determinati frangenti.

L'emendamento in discussione, dal suo punto di vista, ha un'impostazione corretta, che andrebbe mantenuta, rispetto alla quale la proposta di riformulazione non avrebbe apportato alcun miglioramento. Ricorda che il collega Menorello, nel suo intervento, ha giustamente ricordato le ricadute legali e giuridiche di un'eventuale impostazione erronea della norma.

Marisa NICCHI (Si-Sel), riprendendo il tema del condizionamento e delle pressioni in frangenti di fragilità psicologica, afferma che l'intento alla base del testo unificato in esame non è affatto quello di abbandonare le persone malate ma di sostenerle nel modo giusto; dal suo punto di vista, l'emendamento 1.52 non risolve questa preoccupazione. Dopo aver richiamato la sentenza n. 438 della Corte costituzionale sul consenso informato, evidenzia la necessità di operare una sintesi tra due diritti fondamentali: quello all'autodeterminazione e quello alla salute, senza che uno prevarichi l'altro.

L'emendamento in oggetto a suo avviso non raggiunge questo delicato punto di equilibrio, in quanto va salvaguardato il diritto della persona, ancorché psicologicamente fragile, a scegliere. Ritiene, infatti, che la legge in nessun caso possa violare il limite del rispetto della persona in nome di una concezione paternalistica dell'assistenza.

Anna Margherita MIOTTO (PD) interviene innanzitutto per sgombrare il campo da qualsiasi interpretazione del comma 5 dell'articolo 1 che, come erroneamente sostenuto da qualche collega, possa portare a scorgervi fattispecie di rilevanza penale, quali l'omicidio del consenziente o l'aiuto al suicidio, che rimangono del tutto estranee al provvedimento in discussione.

A suo avviso, l'emendamento Marazziti 1.52 affronta il tema dell'incontro tra la libertà della persona che si sottopone ai trattamenti terapeutici e la responsabilità del medico, spostando l'asse di equilibrio della relazione di cura a favore della volontà del medico. Si tratta di un'impostazione che il suo gruppo non può condividere perché, di fatto, contraddice l'impianto generale del provvedimento.

Evidenzia poi due aspetti critici dell'emendamento in questione. In primo luogo, si domanda da chi dovrebbe essere compiuta la verifica sulla insussistenza di pressioni aventi per oggetto la rinuncia alle terapie, considerato che solo la persona che si sottopone ai trattamenti è in grado di decidere se può continuare a sopportarli o meno. Nel meccanismo della verifica ravvisa inoltre il rischio che si apra la strada a contenziosi dei quali sarà difficile prevedere l'esito, ottenendo solo il risultato di negare valore alla relazione di cura.

In secondo luogo, ritiene che l'ultimo inciso dell'emendamento, che prevede l'interruzione di trattamenti in atto che si manifestino come non più proporzionati « anche tenendo conto di quanto espresso dal paziente » rappresenti la negazione della libertà di scelta del soggetto capace di intendere e di volere, che è invece un principio consolidato che ha consentito di superare la concezione paternalista della professione medica.

Evidenzia infine un paradosso. Se questo provvedimento non diventerà legge, il cittadino sarà costretto ad adire un giu-

dice; ricorda, tuttavia, che nella passata legislatura, proprio allo scopo di evitare che in una materia così delicata intervenissero i giudici, gli stessi colleghi che oggi contrastano il testo in esame presentarono una proposta di legge che il suo gruppo ritenne non condivisibile poiché in contrasto con gli articoli 13 e 32 della Costituzione. Reputa, quindi, che il Parlamento abbia oggi il dovere di normare la materia, accogliendo anche talune indicazioni giurisprudenziali.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) intende innanzitutto ribattere all'ultima considerazione svolta dalla collega Miotto, precisando che la proposta di legge presentata nella scorsa legislatura, che aveva come primo firmatario l'onorevole Calabrò, lungi dal porsi in contrasto con l'articolo 32 della Carta costituzionale, mirava piuttosto a dare a tale principio una piena applicazione.

Osserva inoltre che talvolta la giurisprudenza in materia non ha dato buona prova di sé e rammenta, a tal proposito, una sentenza – che definisce creativa – che seguendo un criterio del tutto anomalo ha ricostruito *ex post* la volontà del paziente, andando anche in una direzione contraria rispetto ad alcuni indirizzi della Cassazione.

Venendo al merito dell'emendamento 1.52 Marazziti, precisa che, riferendosi all'ipotesi di un soggetto capace di intendere e di volere, la libertà di cura non è messa in alcun modo a repentaglio e che l'espressione « tenendo conto di quanto espresso dal paziente » è stata mutuata dalla Convenzione di Oviedo.

Osserva che la prospettiva del legislatore dovrebbe essere volta a non mettere le « pressioni per vivere » sullo stesso piano delle « pressioni per morire », ciò al fine di evitare il rischio di privare la relazione di cura, in particolare quella di alleanza terapeutica, della centralità che merita. In tale ottica, l'emendamento in esame, introducendo il diritto al sostegno psicologico e preoccupandosi di verificare che la persona non abbia subito condizionamenti nel decidere di rifiutare le cure, ha dunque il merito di salvaguardare la rete di solidarietà nei confronti del paziente che è ancora estremamente viva nel nostro Paese.

Esprime poi grande apprezzamento per il riferimento, contenuto nella seconda parte dell'emendamento, al criterio della proporzionalità dei trattamenti – o, meglio ancora, della loro appropriatezza – che rappresenta a suo avviso un elemento fondamentale che bisognerebbe introdurre anche in altri campi.

Raffaele CALABRÒ (AP-NCD-CpI), con riferimento a quanto affermato dalla deputata Miotto, tiene a precisare che nella scorsa legislatura la decisione di intervenire a livello legislativo nella materia in oggetto non fu assunta da una sola parte politica, ma da tutti i gruppi parlamentari presenti al Senato, compreso il Partito Democratico. Le divisioni tra le varie forze politiche emersero poi sul contenuto del provvedimento, non sullo strumento.

L'emendamento Marazziti 1.52, che ha sottoscritto, contempla a suo avviso le aspettative di tutti sul tema e non limita affatto la libertà di autodeterminazione del paziente. Esprime, quindi, particolare apprezzamento per la previsione del diritto ad un adeguato sostegno psicologico riconosciuto al paziente e per la centralità assegnata al diritto ad essere informato in modo completo.

Reputa poi fondamentale, anche in virtù della sua esperienza personale di medico, il riferimento esplicito alla possibilità di rifiutare un singolo atto del trattamento.

Auspica che possa essere reso più evidente il collegamento tra il diritto al sostegno psicologico e la necessità di verificare che il paziente non abbia subito condizionamenti psicologici, non ben esplicitato a suo avviso nell'emendamento in discussione.

Infine, premesso che è pacifico che l'accanimento terapeutico va evitato e considerato che la valutazione sull'adeguatezza o meno di un trattamento sanitario ha una natura clinica e, pertanto, spetta solo al medico e non può dipendere in

alcun modo da aspettative del paziente, avrebbe preferito che fosse espunto dalla proposta emendativa il riferimento a quanto espresso dal paziente, poiché rischia di essere fuorviante.

Silvia GIORDANO (M5S) rileva un'incongruenza normativa nella formulazione dell'emendamento Marazziti 1.52. Infatti, mentre nella prima parte dell'emendamento si parla di « diritto ad un adeguato sostegno psicologico », a cui corrisponde dunque la facoltà del paziente di decidere se avvalersene o meno; nella seconda parte dello stesso, nel prevedere che « Il rifiuto o la revoca non devono risultare condizionate ... » si introduce un obbligo di verifica che implica la sottoposizione forzata del paziente a una verifica psicologica.

Peraltro, poiché l'emendamento fa riferimento al consenso informato, e dunque ad una persona capace di intendere e di volere, ritiene inopportuno introdurre la verifica della insussistenza di condizionamenti e superfluo il richiamo alle informazioni ricevute, considerato che già il comma 3 dell'articolo 1 sancisce il diritto di ogni persona ad essere informata in modo completo sui trattamenti sanitari che gli vengono prospettati.

Quanto al riferimento esplicito alla possibilità del paziente di rifiutare un singolo atto terapeutico, osserva che essa è già contemplata dal comma 5 dell'articolo 1 e dall'emendamento Nicchi 1.57, sul quale la relatrice ha espresso parere favorevole.

Rileva, da ultimo, che in materia di consenso informato debba essere garantito alla persona capace di intendere e di volere il diritto di decidere quali trattamenti proseguire e quali invece interrompere.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) sottoscrive gli emendamenti Ferranti 1.109 e Nicchi 1.57.

Osserva, quindi, che l'emendamento Marazziti 1.52 rappresenta un ottimo elemento di convergenza su un aspetto particolarmente delicato del provvedimento in esame; pertanto, la sua eventuale approvazione consentirebbe di superare uno dei principali ostacoli al prosieguo dell'*iter* del provvedimento. Auspica, a tal fine, che le posizioni differenti esistenti in seno alla maggioranza su tali tematiche possano emergere in sede di votazione della proposta emendativa in esame. Nel lamentare ancora una volta come vi sia la volontà di caratterizzare culturalmente il testo in esame, introducendo un esplicito riferimento alla sospensione della nutrizione e idratazione artificiali e prefigurando di fatto una sorta di eutanasia passiva, pone l'attenzione sulla sorte e sulle prospettive di quei pazienti che decidono di rinunciare alle cure, considerando un aspetto dirimente del provvedimento le disposizioni in materia di consenso informato. Nel sottolineare che non vi è sicuramente alcuna intenzione di favorire la sofferenza delle persone, ritiene necessario chiarire quali siano le differenze tra malattia inguaribile e malattia incurabile. Ribadisce, in conclusione, la sua ferma contrarietà a forme di autodeterminazione assoluta delle persone, in particolare considerando il carattere relazionale di ogni fase dell'esistenza umana.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, in risposta alle molteplici sollecitazioni pervenutele in più occasioni nel corso del dibattito odierno, reputa opportuno rinviare ogni chiarimento nonché ulteriori approfondimenti sul tema della nutrizione e della idratazione artificiali allorquando saranno esaminate quelle proposte emendative che intervengono in maniera puntuale su tali aspetti. In relazione, invece ad alcune osservazioni in merito al rapporto tra medico e paziente, precisa che né la relazione di cura né l'alleanza terapeutica possono esistere se non vi è il consenso informato del paziente, atteso che la relazione tra medico e paziente si basa proprio sul consenso di quest'ultimo.

In conclusione, ritiene che la questione della proporzione delle cure non rappresenti una tematica centrale, giudicando invece necessario tenere sempre in considerazione la volontà espressa dal paziente.

Ribadisce, quindi il parere contrario sull'emendamento Marazziti 1.52, reputando, in particolare, inaccettabile ritenere che ogni malato – per il solo fatto di essere tale – abbia delle alterazioni di carattere mentale, e che pertanto il sostegno psicologico debba essere garantito solo se vi è una specifica richiesta del paziente. Ribadisce, in fine, che l'obiettivo dell'articolo 1 è quello fornire un quadro chiaro in relazione allo strumento del consenso informato.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) interviene in relazione alle osservazioni testé svolte dalla relatrice, precisando che non è affatto in discussione il consenso informato né vi è la volontà di affermare l'esistenza di una diretta relazione tra patologia e malattia mentale. Rileva, piuttosto, che è emersa dalla discussione la necessità di garantire che il paziente in determinate situazioni non sia in alcun modo sottoposto a forme di pressione finalizzate all'abbandono terapeutico, e che questi possa esprimere il consenso informato in una situazione di assoluta libertà.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ribadisce con fermezza che il suo gruppo è totalmente a favore di un consenso realmente informato che tuteli la persona malata, ribadendo che dietro l'esplicito riferimento alla sospensione della nutrizione e idratazione artificiali di cui all'articolo 1 vi è la volontà di caratterizzare culturalmente il testo in esame. In relazione a tale ultimo aspetto, rileva la presenza di alcune contraddizioni con la legge in materia di cure palliative, nella quale non vi è alcun riferimento ai suddetti trattamenti.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD), nel ricordare che sul consenso informato vi è ampio accordo, ritiene non banale sostenere che l'autodeterminazione del malato presupponga un contesto di assoluta libertà. Ribadisce che l'attuale formulazione del testo di fatto consente una libertà di suicidio, peraltro assistito da parte del Servizio sanitario nazionale.

Paola BINETTI (Misto-UDC) reputa necessario un atteggiamento di maggior rispetto per il disagio psicologico delle persone, in particolare per quei soggetti che manifestano volontà che rischiano di comportare conseguenze negative per gli stessi. Sostiene, quindi, che in tali circostanze vi è l'esigenza di verificare le condizioni dei singoli, prestando attenzione all'esistenza di un possibile quadro depressivo, che dovrebbe far scattare un meccanismo di supporto psicologico, da erogare come servizio e non come un'imposizione. Reputa a tal fine utile far riferimento alle recenti esperienze maturate nella branca della psico-oncologia.

Raffaele CALABRÒ (AP-NCD-CpI) osserva come nel corso del dibattito sia emersa in più occasioni l'esigenza di approfondire alcuni passaggi maggiormente condivisibili dell'emendamento Marazziti 1.52, in relazione al quale invita la relatrice a rivedere la propria posizione.

Alessandro PAGANO (LNA) manifesta delusione ed insoddisfazione per l'atteggiamento di chiusura della relatrice, osservando come non sia possibile tacciare di ideologismo le proposte emendative volte a garantire un adeguato sostegno psicologico ai pazienti. Richiama, pertanto, le considerazioni svolte dall'onorevole Palmieri, alle quali si associa, ritenendole pienamente condivisibili.

Giovanni MONCHIERO (CI) dichiara il voto contrario sull'emendamento Marazziti 1.52, che reca alcune disposizioni parzialmente condivisibili, ma di difficile applicazione. In particolare, sottolinea come il condivisibile intento di garantire il sostegno psicologico non possa essere introdotto senza ulteriori e più circoscritte specificazioni, mentre, per quanto concerne l'accanimento terapeutico, ritiene che le valutazioni in merito non possano essere esclusivamente demandate al medico.

Mario MARAZZITI, *presidente*, auspica che taluni degli elementi emersi nel corso

del dibattito odierno sul suo emendamento 1.52, e sui quali si è registrata una parziale convergenza, possano essere più proficuamente approfonditi nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

La Commissione respinge l'emendamento Marazziti 1.52.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) richiama le finalità dell'emendamento Ferranti 1.109, di cui è cofirmatario, ritenendo, in particolare, preferibile prevedere che talune facoltà decisionali in materia di trattamenti sanitari siano esercitabili esclusivamente dai soggetti aventi capacità di agire.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, precisa che la seconda parte dell'emendamento in esame è già stata recepita nel testo, al comma 1 dell'articolo 1. Per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento, fa presente all'onorevole Palmieri che l'espressione utilizzata nel testo base, che fa riferimento ai soggetti maggiorenni capaci di intendere e di volere, ricomprende a suo avviso un più ampio novero di fattispecie rispetto all'emendamento Ferranti 1.109. Precisa che, in ogni caso, la questione si ripropone in relazione all'articolo 3 del provvedimento e che, pertanto, sono in corso approfondimenti volti a individuare l'espressione più efficace.

Daniela SBROLLINI (PD), alla luce dei chiarimenti testé forniti dalla relatrice, ritira l'emendamento Ferranti 1.109, di cui è cofirmataria.

Giovanni MONCHIERO (CI) sottoscrive l'emendamento Menorello 1.141, e ne illustra le finalità, in particolare volte a risolvere la problematica che si verrebbe a creare per gli operatori sanitari se al paziente dovesse essere richiesto se accettare o meno ogni procedura o trattamento cui deve sottoporsi.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, modificando il parere quanto precedentemente reso, esprime parere favorevole sull'emendamento Menorello 1.141.

Il sottosegretario Davide FARAONE si rimette alle valutazioni della Commissione sull'emendamento Menorello 1.141.

Federico GELLI (PD) ritiene accettabile il contenuto dell'emendamento in esame, atteso che nell'ambito di un percorso terapeutico possono esservi numerose esigenze terapeutiche per le quali non è necessaria l'accettazione del paziente.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Menorello 1.141 e Nicchi 1.57 *(vedi allegato 1)*.

Giovanni MONCHIERO (CI) sottoscrive e ritira l'emendamento Menorello 1.140.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 1.1360.

Alessandro PAGANO (LNA) ribadisce la necessità di prevedere nel testo in esame un esplicito riferimento al divieto di ogni forma di eutanasia, come previsto dal suo emendamento 1.1712.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ribadisce che l'aspetto più critico del provvedimento in esame è la previsione della possibilità di sospendere la nutrizione e l'idratazione artificiali, auspicando che nei giorni a venire sia possibile, come auspicato anche dal presidente Marazziti, individuare una possibile convergenza su un aspetto molto delicato, sul quale in realtà non dovrebbe esservi una tale divisione, atteso in particolare che tutti si sono dichiarati a favore di un consenso realmente informato. Ribadisce in fine la propria disponibilità a ritirare tutti i suoi emendamenti riferiti al comma 5 dell'articolo 1 qualora fosse trovato un compromesso fra le diverse posizioni manifestatesi nel corso del dibattito.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 1.1712.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) osserva che la proposta di sopprimere integralmente il secondo per periodo del comma 5 dell'articolo 1 rappresenta una sorta di forzatura volta a sottolineare esclusivamente la necessità di approfondire la problematica della prevista possibilità di sospendere la nutrizione e l'idratazione artificiali.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che tale tematica sarà oggetto anche di successive proposte emendative.

Paola BINETTI (Misto-UDC) ribadisce la necessità di non ignorare il rischio per cui le disposizioni in esame, se approvate, possano aprire la strada alla pratica di forme di eutanasia, ritenendo necessario una formulazione migliore del testo in esame.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) ritiene possibile ed auspicabile sopprimere il secondo periodo del comma 5, che prevede anche la possibilità di sospendere la nutrizione e l'idratazione artificiali, rimandando un approfondimento di tale questione alla fase dell'esame dell'articolo 4 in materia di disposizioni anticipate di trattamento

Alessandro PAGANO (LNA) richiama le finalità del suo emendamento 1.911, identico all'emendamento Fucci 1.36, osservando che si propone di sopprimere quella parte dell'articolo 1 che prevede la possibilità di sospendere la nutrizione e l'idratazione artificiali, che a suo avviso rappresenta un aspetto dirimente anche rispetto al prosieguo dei lavori. Ritiene doveroso, pertanto, che la relatrice intervenga al riguardo, ritenendola condizione necessaria per evitare che il Paese si divida su questi delicati aspetti. In caso contrario, fa presente che vi saranno numerose iniziative per ribadire la contrarietà a tali misure.

La Commissione, con distinte, votazioni, respinge gli identici emendamenti Fucci 1.36 e Pagano 1.911.

Mario MARAZZITI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone.

La seduta comincia alle 13.30.

5-10029 Brignone: Iniziative per la riduzione dell'utilizzo di antibiotici in zootecnia.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Beatrice BRIGNONE (Misto-AL-P), replicando, esprime soddisfazione limitatamente ad alcune parti della risposta fornita dal Governo. Ritiene, infatti, che la ricetta elettronica sia uno strumento senz'altro utile. Stigmatizza, tuttavia, il fatto che negli ultimi dieci anni l'utilizzo di antibiotici sia raddoppiato, lamentando che nella predetta risposta non sia stata posta la dovuta attenzione sulle verifiche inerenti alle condizioni degli allevamenti.

5-10263 Sbrollini: Interventi in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas).

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Daniela SBROLLINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, soprattutto per la rapidità con cui è pervenuta. Ribadisce, tuttavia, che la falda acquifera che attraversa alcune province venete è fortemente compromessa ed ha causato notevoli problemi di inquinamento, che hanno avuto ripercussioni sulla qualità del cibo. Segnala che la Commis-

sione speciale istituita *ad hoc* ha individuato anche un rapporto di causalità rispetto ad alcuni casi di nati con malformazioni.

Ritiene, quindi, che il Convegno che si terrà a Venezia a fine febbraio rappresenti una buona occasione per un approfondimento della situazione ed esprime soddisfazione per il fatto che il Governo si è impegnato ad effettuare costantemente un monitoraggio, per il tramite dell'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con la regione Veneto.

5-09246 Silvia Giordano: Riorganizzazione del reparto di ginecologia e ostetricia presso l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Silvia GIORDANO (M5S), replicando, evidenzia come ci sia stato evidentemente un problema di comunicazione tra il Governo e la prefettura alla quale sono state richieste informazioni. Dalla risposta del Governo, infatti, non emerge la drammatica realtà in cui versa l'azienda ospedaliera in titolo, che crea forti disagi alle donne che sono costrette a spostarsi dal reparto di ostetricia al nido per poter allattare, ciò che peraltro è consentito solo per mezz'ora ogni tre ore, ad esclusione delle ore notturne.

Precisa che il disagio è aumentato dal fatto che le puerpere sono costrette ad utilizzare gli ascensori comuni. Segnala, peraltro, che ci sarebbe un locale attiguo al reparto di ostetricia, ideale per la creazione di un nido, e che basterebbe avviare i lavori di ristrutturazione.

Stigmatizza fortemente, quindi, il fatto che nel 2017 le donne siano costrette a partorire nelle condizioni sopra descritte.

5-10086 Lorefice: In ordine a casi di contagio da epatite C.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Marialucia LOREFICE (M5S), replicando, si riserva di leggere l'articolata risposta fornita dal Governo per poterla valutare in maniera più ponderata.

Ricorda comunque che, a fronte di una normativa completa per quanto riguarda i protocolli da seguire e le misure che dovrebbero garantire la massima sicurezza, il numero di casi di contagio da epatite C è ancora elevato.

Mario MARAZZITI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.25.

ALLEGATO 1

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: accettare o.

1. 141. Menorello, Bosco, Calabrò, Monchiero.

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: rifiutare *aggiungere le seguenti:* in tutto o parte.

1. 57. Nicchi, Gregori, Ricciatti, Scotto, Silvia Giordano, Mantero, Palmieri.

ALLEGATO 2

5-10029 Brignone: Iniziative per la riduzione dell'utilizzo di antibiotici in zootecnia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione in esame – che affronta, peraltro, una tematica analoga a quelle delle mozioni approvate di recente in Aula – preliminarmente occorre precisare che la fitta rete di controlli ufficiali in materia di distribuzione e impiego dei medicinali veterinari, ad opera sia dei Servizi Veterinari Locali che del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, ha come obiettivo quello di garantire:

1) tracciabilità (controllo sull'intera filiera distributiva);

2) uso corretto.

Tali attività rivestono un ruolo fondamentale per assicurare lo stato di salute e il benessere degli animali, tutelare la sanità pubblica, assicurando il rispetto dei tempi di attesa per garantire che gli alimenti derivanti dagli animali trattati non contengano residui chimici oltre i limiti massimi consentiti dalle normative nazionali e/o comunitarie, e contrastare lo sviluppo della resistenza antimicrobica.

Benché quest'ultima rappresenti un fenomeno naturale biologico, causato da mutazioni genetiche a cui vanno incontro i batteri, la pressione selettiva esercitata sulla popolazione microbica da un uso eccessivo e/o abuso degli agenti antimicrobici, sia in medicina umana che veterinaria, gioca un ruolo importante nel suo sviluppo e diffusione.

Allo stato attuale, comunque, non sembra fattibile una zootecnia moderna che escluda completamente l'uso di qualsiasi antimicrobico per trattamenti veterinari, mentre un buono stato di salute degli animali e un uso razionale e responsabile degli antimicrobici contribuirebbero a prevenire la diffusione della resistenza agli antimicrobici (Risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2011 sulla resistenza agli antibiotici).

E proprio in tale direzione che sono orientate le attività del Ministero della Salute, intraprese ormai dal 2012, nell'ambito di una strategia nazionale volta alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della resistenza agli antimicrobici, che è posta tra i punti principali all'ordine del giorno dell'Agenda politica.

L'applicazione dei principi e/o requisiti previsti nel Manuale di biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia, nelle Linee guida per la predisposizione, effettuazione e gestione dei controlli sulla distribuzione e l'impiego dei medicinali veterinari e nelle nuove Linee guida per la corretta gestione degli allevamenti di animali da reddito, al fine di ridurre le prescrizioni di antimicrobici e prevenire il rischio di antibiotico-resistenza (in fase di perfezionamento in seno alla Sezione per la Farmacosorveglianza del Comitato tecnico per la Nutrizione e la Sanità Animale), contribuiscono, infatti, a prevenire e/o ridurre l'introduzione, lo sviluppo e la diffusione di malattie animali, massimizzando il numero di animali sani e riducendo, quindi, al minimo la necessità dell'uso degli agenti antimicrobici.

Tuttavia, alla luce dei risultati provenienti dal progetto ESVAC (*European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption*), che vedono l'Italia tra i Paesi con i più alti volumi di vendita di anti-

microbici, risulta quanto mai necessaria la completa digitalizzazione della gestione dei medicinali veterinari (dalla distribuzione alla prescrizione da parte del veterinario fino alla somministrazione agli animali), attraverso l'introduzione della ricetta veterinaria elettronica. Ciò al fine di ottenere un quadro preciso del reale consumo degli antimicrobici, dettagliato anche per filiere produttive e categorie animali, migliorando, in tal modo, l'efficacia dei controlli ufficiali e l'appropriatezza delle misure adottate, garantendo un livello sempre più elevato di tutela della salute umana.

Un siffatto processo di digitalizzazione è in atto dal 2013 con la sperimentazione « Tracciabilità del farmaco veterinario », che traccia le movimentazioni delle confezioni dei medicinali veterinari dal produttore al destinatario finale (allevatore, ambulatorio veterinario). Nel 2015, poi, dopo una preliminare fase di test necessaria per la validazione e « messa a punto » del sistema informativo e del processo operativo e organizzativo, è ufficialmente partita la sperimentazione « Ricetta elettronica ». Ad oggi, la ricetta elettronica è già in uso in 2 Regioni ed è prossima all'avvio in una terza. Da settembre è, inoltre, partita una fase di formazione che ha visto coinvolti oltre 100 professionisti (liberi professionisti e dipendenti pubblici) di altre 10 Regioni/P.A. Numerose, infatti, sono state le richieste di Regioni e P.A. di entrare a far parte di quella che oggi non può più considerarsi solo una semplice sperimentazione, ma una concreta e imprescindibile fase di semplificazione tecnologica.

La « ricetta elettronica » è risultata promossa a pieni voti: la ricetta elettronica risulta « positiva, inevitabile, necessaria ed urgente anche per rafforzare l'esclusiva titolarità del medico veterinario alla prescrizione e alla gestione del medicinale veterinario », a seguito di una consultazione promossa dalla Società Italiana Veterinari per Animali da Reddito.

Tale strumento, inoltre, consente anche la riduzione degli adempimenti a carico delle imprese, in linea con gli obiettivi dell'Agenda per la Semplificazione 2015-2017.

La presenza di una norma cogente circa l'obbligatorietà della ricetta elettronica ne accelererebbe la diffusione e, di conseguenza, una sua applicazione certa su tutto il territorio nazionale e se ne è avviato l'iter, in via di perfezionamento.

In riferimento al Piano per la riduzione degli antibiotici, esso è in fase di predisposizione da parte di un Gruppo di lavoro multi-disciplinare sull'antimicrobico-resistenza, basato sull'approccio « *One Health* » ed in accordo con gli obiettivi strategici del *WHO-Global Action Plan*.

Il Piano si propone di fornire un indirizzo coordinato e sostenibile per contrastare il fenomeno dell'AMR a livello nazionale, regionale e locale, individuando obiettivi, azioni da intraprendere e indicatori di processo ed esito per il monitoraggio.

ALLEGATO 3

5-10263 Sbrollini: Interventi in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas).

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione in esame, occorre preliminarmente precisare che, per quanto riguarda le vie di esposizione alle sostanze perfluoroalchiliche (pfas), la principale per l'uomo è rappresentata dall'ingestione di acqua potabile e di cibo contaminati. L'esposizione prenatale è attualmente considerata dalla ricerca scientifica particolarmente rischiosa per i suoi possibili effetti tossici nei confronti del feto.

Il Ministero della salute, al corrente della problematica, ha coinvolto l'Istituto Superiore di Sanità per gli approfondimenti di natura tecnico-scientifica e sono state interpellate, al riguardo, anche l'OMS e la Commissione europea.

Circa le problematiche dei possibili impatti sulla salute umana delle popolazioni della regione Veneto interessate dall'inquinamento, si sottolineano i seguenti aspetti:

l'assenza dei valori di riferimento collegati a un rischio per la salute umana, in quanto i valori di riferimento attuali riguardano indici di *performance*, che, pertanto, possono variare a livello europeo e nella normativa dei singoli Stati Membri;

nella normativa vigente, che concerne gli inquinanti presenti nei corpi idrici, sono ancora assenti diverse sostanze di interesse per la salute pubblica;

per quanto riguarda le possibili infiltrazioni nella falda, tutta l'acqua generata e utilizzabile *in loco* deve essere trattata, o comunque rivalutata, come fonte primaria di acqua potabile. Il Ministero della salute, assieme alla Regione Veneto, ha raccomandato fortemente di limitare l'utilizzo idrico nelle zone interessate dall'inquinamento, ponendo particolare attenzione sul rischio afferente alla matrice agricolo-alimentare.

Si sottolinea che la problematica è ancora sotto attenta valutazione sia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che della Commissione europea.

Al contempo, è stato raccomandato di utilizzare il principio di massima cautela sugli approfondimenti tecnici e scientifici al fine di apportare aggiustamenti alla normativa europea e nazionale e, contestualmente, attivare ordinarie e idonee misure di verifica e controllo.

In merito agli interventi posti in atto, preme evidenziare che l'ISS è direttamente impegnato, in collaborazione con la Regione Veneto, alla realizzazione di un *workshop* internazionale propedeutico alla stesura di protocolli di studi e di sorveglianza dello stato di salute, che si terrà a Venezia il 22-23 febbraio 2017.

Il *Workshop* vedrà la partecipazione dei ricercatori dell'istituto superiore di sanità già operanti nel complessivo Progetto PFAS in collaborazione con la Regione Veneto, e dei tecnici ed esperti a livello regionale/locale coinvolti nei processi di valutazione ambientale e sanitaria che riassumeranno lo stato delle conoscenze sulla diffusione temporale e spaziale dell'inquinamento ambientale nell'area di interesse.

Lo stato dell'arte sul rischio per la salute per le popolazioni esposte a PFAS verrà ricostruito grazie al contributo di esperti internazionali che parteciperanno al *Workshop*.

Nell'ambito del *Workshop* verranno dunque effettuate valutazioni e possibili approfondimenti delle attività già poste in essere e verranno, altresì, acquisiti gli elementi necessari per fissare i punti qualificanti del disegno di ulteriori indagini necessarie per una corretta valutazione dell'esposizione, dei rischi sanitari e dell'impatto complessivo sulla salute della contaminazione ambientale da PFSA.

ALLEGATO 4

5-09246 Silvia Giordano: Riorganizzazione del reparto di ginecologia e ostetricia presso l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde all'interrogazione in esame, sulla base degli elementi pervenuti dalla Direzione generale dell'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, per il tramite della competente prefettura.

Le criticità rilevate dagli On.li interroganti in riferimento al reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Salerno, attengono alle difficoltà ed ai disagi per le neo-mamme dovuti all'ubicazione del reparto distante dal relativo nido.

Tali criticità, note alla Direzione Strategica che, già all'atto del suo insediamento quale struttura commissariale, nel febbraio 2016, si era immediatamente attivata per la ristrutturazione degli ambienti, hanno portato, nel mese successivo, all'approvazione di un progetto per la riqualificazione del reparto.

In concomitanza, si è proceduto all'aggiudicazione della gara relativa ai lavori di ampliamento di un ascensore della struttura al fine di porre un primo ed immediato rimedio alle suddette difficoltà di accesso al nido; lavori eseguiti ed ultimati già da tempo e che hanno permesso una prima riduzione del disagio.

Quanto ai lavori di ristrutturazione del reparto, al fine di garantire la piena ed efficiente realizzazione del *rooming in*, si è ritenuto di dover procedere a necessarie modifiche del progetto, funzionali alle esigenze clinico assistenziali, oltre che rispondenti ai requisiti tecnico strutturali.

Pertanto, nel dicembre 2016, è stata adottata una perizia di variante per la realizzazione dei locali da destinare al reparto di ginecologia con *rooming in* al primo piano del Corpo A della struttura ospedaliera.

In particolare, è stata disposta la realizzazione di stanze di degenza con letto e relativa culla, nonché la realizzazione, nella medesima struttura, dell'area dedicata al nido.

Conclusivamente, la stessa Direzione, per il tramite della prefettura di Salerno, ha fatto sapere che i lavori, attualmente in fase di avanzata realizzazione, saranno prevedibilmente ultimati entro la fine di marzo 2017.

ALLEGATO 5

5-10086 Lorefice: In ordine a casi di contagio da epatite C.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione in esame, rappresento che il Direttore del Centro regionale sangue – Servizio 6 dell'Assessorato alla salute della Regione Sicilia, già con nota del 25 novembre 2016, aveva immediatamente informato il Ministero della salute della rilevazione di casi di sieroconversione HCV in pazienti emoglobinopatici, verificatesi presso il Centro di talassemia, annesso al Servizio trasfusionale di Sciacca.

Dalla nota – e da altra documentazione – del Direttore del Centro regionale sangue (CRS), nonché da successive interlocuzioni con lo stesso, risulta che, sin dalla prima segnalazione, gli organi regionali si sono immediatamente attivati chiedendo al Direttore del Servizio trasfusionale di Sciacca di svolgere una indagine conoscitiva dalla quale sono emersi ulteriori casi di sieroconversione HCV in pazienti emoglobinopatici, in cura presso il Centro di talassemia, con un numero di pazienti pari a 11. Due pazienti degli 11 hanno presentato la sieroconversione in epoca antecedente ai fatti in oggetto e, se pur analizzati per completezza a posteriori alla luce dei fatti, non sembrerebbero riconducibili alla stessa vicenda.

Veniva quindi avviato il controllo retrospettivo (« *look back* ») sui donatori delle trasfusioni ricevute dai pazienti nei sei mesi antecedenti la sieroconversione, per accertarne la negatività sierologica e molecolare per HCV, in modo da escludere un eventuale nesso di causalità tra la trasfusione e la sieroconversione dei pazienti.

Dall'indagine fino ad ora condotta, che ha riguardato i donatori di 9 pazienti e che è tuttora in corso, è risultata l'assenza dei marcatori per HCV in tutti i donatori richiamati e ritestati, escludendo l'ipotesi che le infezioni da HCV fossero state trasmesse attraverso le trasfusioni.

Questi dati hanno fatto spostare quindi l'attenzione sull'ipotesi di una possibile trasmissione nosocomiale dell'HCV, stante la sieroconversione accertata in pazienti assistiti presso il medesimo Centro di talassemia, annesso al Servizio trasfusionale di Sciacca.

Nel frattempo il Centro Regionale Sangue (CRS) pur non ravvisando sufficienti elementi che potessero ricondurre ad una trasmissione trasfusionale, in ragione del numero importante di pazienti coinvolti, ha comunque richiesto al Centro nazionale sangue (CNS) di valutare la possibilità di effettuare un audit congiunto in relazione all'evento avverso.

Il CNS, con nota del 7 dicembre 2016, ha effettuato la visita nei giorni 14 e 15 dicembre, congiuntamente al CRS. Dalle notizie acquisite dal CNS a seguito della verifica eseguita, si conferma l'esclusione della causa trasfusionale alla luce dell'esito negativo della ricerca dei marcatori del virus HCV nei donatori correlati ai pazienti. Sono state verificate le procedure di laboratorio adottate dal centro di qualificazione biologica (CQB) afferente al servizio trasfusionale di Sciacca e ne è stata accertata la conformità operativa rispetto al rischio di cross-contaminazione.

Sono state anche esaminate le procedure di preparazione degli emocomponenti con particolare attenzione al lavaggio manuale dei globuli rossi, effettuato per alcuni pazienti, non rilevando anomalie procedurali o fattori di rischio per una potenziale contaminazione riconducibile

agli operatori. Peraltro tutti gli operatori tecnici e sanitari del servizio trasfusionale sono stati esaminati e nessuno è stato rilevato portatore del virus HCV.

Analoga verifica dello stato sanitario è stata svolta sul personale medico e infermieristico in servizio presso il Centro di talassemia.

Il CNS ha anche raccolto la documentazione relativa all'analisi delle possibili cause di trasmissione ospedaliera attraverso manovre invasive (inserimento di aghi cannula), peraltro ancora in fase di completamento, dalla quale appare possibile, per la concomitanza temporale, circoscrivere l'attenzione ad un numero limitato di giorni, nei quali si concentrerebbero gli accessi ospedalieri della maggior parte dei pazienti coinvolti. Tale indagine non è ancora conclusa.

È stato inoltre richiesto di poter acquisire, non appena completate, le analisi filogenetiche dei virus rilevati in ciascun paziente per la valutazione comparativa rispetto alla provenienza dallo stesso ceppo virale. Relativamente a questi accertamenti è stata offerta la disponibilità di laboratori specializzati dell'ISS, ove risiedono competenze specialistiche in materia.

Pertanto, da quanto trasmesso dalla Regione Sicilia e dalle riferite notizie acquisite dal CNS a seguito della vista effettuata, è possibile affermare che sono state avviate e condotte le iniziative adeguate nel caso di eventi avversi come quello segnalato, in conformità alla normativa trasfusionale, in particolare, al decreto 2 novembre 2015.

Inoltre, in conformità al decreto legislativo n. 207 del 2007, è stato avviato l'*audit* da parte del Centro nazionale sangue per la verifica della corretta applicazione dei protocolli trasfusionali previsti dalle norme, i cui esiti non sono ancora disponibili.

Riguardo, poi, la conformità dei Servizi trasfusionali alle norme nazionali ed europee, rappresento che, a seguito della conclusione del percorso regionale di autorizzazione e accreditamento (30 giugno 2015), i Servizi trasfusionali della Regione Sicilia risultano autorizzati e accreditati in base all'Accordo Stato-Regioni 16 dicembre 2010 sui requisiti minimi organizzativi strutturali e tecnologici.

Ciò premesso, al momento si può escludere che la sieroconversione HCV registrata sia imputabile ai donatori, e ciò consente anche di evidenziare l'elevato grado di sicurezza trasfusionale conseguito, relativo alle malattie infettive trasmissibili, grazie anche alle misure adottate (decreto ministeriale 2 novembre 2015) che vanno dalla accurata selezione e valutazione dell'idoneità del donatore, ai test sierologici e molecolari, applicati per la validazione biologica.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica *(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)* ... 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 104

AUDIZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.05.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica.

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Angelo BUSCEMA, *Presidente di sezione della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i senatori Maria Cecilia GUERRA (PD) e Antonio D'ALÌ (FI-PdL), nonché il deputato Giovanni PAGLIA (SI-SEL).

Angelo BUSCEMA, *Presidente di sezione della Corte dei conti,* Adelisa CORSETTI, *Consigliere della Corte dei conti,* ed Enrico FLACCADORO, *Consigliere della Corte dei conti*, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.50 alle 8.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI 105

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI

Giovedì 2 febbraio 2017.

Il Comitato infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali si è riunito dalle ore 14.20 alle ore 15.50.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124 106

Giovedì 2 febbraio 2017. – Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 10.

Esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut), in qualità di relatore, illustra lo schema di relazione annuale al Parlamento, predisposto ai sensi dell'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007. Intervengono i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), Giuseppe ESPOSITO (AP (Ncd-CpI)) e MARTON (M5S) e la deputata VILLECCO CALIPARI (PD).

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) rinvia quindi il seguito dell'esame della relazione alla prossima seduta.

La seduta termina alle 11.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione del direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gaia Checcucci *(Svolgimento e conclusione)* 107

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 8.45.

Audizione del direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gaia Checcucci.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gaia Checcucci, accompagnata dalla dottoressa Maria Rita Sacchi e dall'avvocato Francesco Gualtieri, in servizio presso la Sogesid spa, che ringrazia della presenza.

Gaia CHECCUCCI, *direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,* svolge una relazione.

Maria Rita SACCHI, *Sogesid spa,* e Francesco GUALTIERI, Sogesid spa, intervengono per rendere alcune precisazioni.

Interviene a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente.*

Maria Rita SACCHI, *Sogesid spa,* risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 108
COMMISSIONE PLENARIA:
Sulla pubblicità dei lavori 108
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.
Audizione del presidente di Federfarma, Annarosa Racca *(Svolgimento e conclusione)* 108
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Farmacie Comunali A.S.SO.FARM. *(Svolgimento e conclusione)* 109
Esame della proposta di relazione sul fenomeno della contraffazione sul web (relatore on. Baruffi) *(Svolgimento e rinvio)* 109

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Mario CATANIA.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 14.

COMMISSIONE PLENARIA

Giovedì 2 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.

Audizione del presidente di Federfarma, Annarosa Racca.

(Svolgimento e conclusione).

Annarosa RACCA, *presidente di Federfarma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Paolo RUSSO (FI-PDL), a più riprese.

Annarosa RACCA, *presidente di Federfarma*, e Riccardo BERNO, *Direttore Generale Federfarma*, rispondono ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *vicepresidente*, nel ringraziare la dottoressa Racca e il dottor

Berno, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Farmacie Comunali A.S.SO.FARM.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto RAVA, *vicepresidente di A.S.S.O. FARM*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Paolo RUSSO (FI-PDL), a più riprese.

Roberto RAVA, *vicepresidente di A.S.S.O. FARM*, Luca PIERI, *vicepresidente di A.S.SO-.FARM* e Marco DE MARTINIS, *componente Coordinamento dei Direttori di A.S.SO-.FARM*, rispondono ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Rava, il dottor Pieri e il dottor De Martinis, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Esame della proposta di relazione sul fenomeno della contraffazione sul *web* (relatore on. Baruffi).

(Svolgimento e rinvio).

Mario CATANIA, *presidente*, l'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione di cui è relatore il deputato Davide Baruffi.

Chiede quindi al deputato Baruffi di illustrare la proposta di relazione da lui predisposta.

Davide BARUFFI, *relatore*, illustra il contenuto dello schema di relazione e chiede che il testo sia trasmesso ai componenti della Commissione come base per la successiva discussione.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare l'onorevole Baruffi, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Informa la Commissione di aver riferito all'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la sua intenzione di inviare una lettera all'ANCI e al Comune di Roma per sottolineare la necessità di sensibilizzare gli enti territoriali sul tema della contraffazione veicolata tramite l'ambulantato e il commercio abusivo, al fine di sollecitare il massimo di interventi di loro competenza per il contrasto della contraffazione sul territorio.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 110

Seguito dell'audizione della presidente del Comitato di verifica delle cause di servizio presso il MEF, Fausta Di Grazia. *(Seguito e conclusione)* 110

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Giovedì 2 febbraio 2017. – Presidenza del presidente Gian Piero SCANU.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gian Piero SCANU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Seguito dell'audizione della presidente del Comitato di verifica delle cause di servizio presso il MEF, Fausta Di Grazia.

(Seguito e conclusione).

Gian Piero SCANU, *presidente,* ringrazia la presidente Fausta Di Grazia per la sua rinnovata disponibilità e introduce l'audizione all'ordine del giorno, che costituisce il seguito di una prima parte svolta lo scorso 19 gennaio. Segnala che la presidente è accompagnata dal dottor Vincenzo Pezza, dirigente dell'ufficio di segreteria del Comitato di verifica delle cause di servizio.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati

Giulia GRILLO (M5S), Paolo COVA (PD), Mauro PILI (MISTO) e Gian Piero SCANU, *presidente*.

Fausta DI GRAZIA, *presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio – MEF,* aggiunge ulteriori elementi alla relazione già svolta nella precedente seduta.

Interviene per alcune precisazioni il dottor Vincenzo PEZZA, *dirigente dell'ufficio di segreteria del Comitato di verifica delle cause di servizio – MEF.*

Gian Piero SCANU, *presidente,* ringrazia la presidente Di Grazia per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL e CONFSAL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti 4

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane (ACI) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti 4

Audizione di rappresentanti di Cooperazione Finanza Impresa s.c.p.a. (CFI) nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-01024 Ciprini e 7-01106 Incerti, in materia di iniziative volte a favorire l'acquisizione del capitale sociale delle imprese da parte dei loro dipendenti 4

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 5

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 5

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. C. 460 Speranza, C. 540 Verini e C. 3683, approvata dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 5

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3558 Dambruoso, recante misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista.

Audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando *(Svolgimento e conclusione)* 6

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10442 Palazzotto: Sulla gestione del « Fondo per l'Africa », istituito dall'articolo 1, comma 621, della legge 11 novembre 2016, n. 232 7

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 10

5-10443 Quartapelle Procopio: Sui recenti provvedimenti in tema di ingresso degli stranieri adottati dagli Stati Uniti 8

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 12

5-10444 Spadoni: Sulla compatibilità tra le politiche del Governo italiano in tema di esportazioni di armamenti e di tutela dei diritti umani 9

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 14

INTERROGAZIONI:

5-10262 Manlio Di Stefano: Sulla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul disarmo nucleare del marzo 2017 9

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 15

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 17

5-10445 Frusone: Sul sequestro di veicoli blindati destinati al contingente italiano di stanza in Afghanistan 17

ALLEGATO (Testo della risposta) 18

VI Finanze

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti di Unicredit *(Svolgimento e conclusione)* 19

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10446 Laffranco: Chiarimenti circa la trasformazione di Equitalia nell'ente pubblico economico Agenzia delle entrate – Riscossione 20

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 23

5-10447 Gebhard: Riduzione dei tempi di risposta alla dichiarazione di adesione alla definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione 20

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 25

5-10448 Pelillo: Tempi di emanazione del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate volto a definire le modalità per la trasmissione telematica dei dati relativi alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica sulle parti comuni di edifici 21

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 27

5-10449 Ruocco: Proroga del termine di adeguamento dei bilanci delle società ai nuovi principi contabili internazionali 21

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 28

5-10450 Paglia: Dati, suddivisi per provincia, relativi all'imposizione IMU sulle « seconde case » . 21

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 29

INTERROGAZIONI:

5-10400 Fragomeli: Chiarimenti circa il regime IVA delle somme ricevute dai comuni a titolo di rimborso delle rate di mutuo per la realizzazione di infrastrutture affidate in concessione d'uso ai gestori dei servizi idrici 22

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 38

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-09859 Valeria Valente: Sull'appalto del progetto « Monumentando » di Napoli 40

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 43

5-08549 Piras: Sulle sedi di concorso per i docenti della Regione Sardegna 40

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 45

5-09565 Crivellari: Sull'organico della scuola in provincia di Rovigo 41

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 46

5-09896 Chimienti: Sui contenuti di alcuni libri di testo circa l'ordinamento costituzionale italiano 41

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 48

AUDIZIONI INFORMALI:

Sui profili attuativi della legge n. 107 del 2015, audizione di rappresentanti di: Consiglio Universitario Nazionale (CUN), Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, Cabina di Regia della Rete « Qualità e sviluppo dei licei musicali e coreutici », Coordinamento scuole medie insegnamento musica, Conferenza dei Direttori Conservatori di musica, Conferenza dei Presidenti dei Conservatori di musica italiani, Forum degli studenti ... 41

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla bigliettazione dello spettacolo dal vivo.

Audizione di rappresentanti di *Ebay* e della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE). *(Svolgimento e conclusione)* 41

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10453 De Rosa: Sulle procedure di selezione dei componenti della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale 49

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 52

5-10451 Zaratti: Sui ritardi nella bonifica dei rivi Pianego e Fegino in conseguenza dello sversamento di petrolio greggio 50

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 53

5-10452 Carrescia: Sul contenuto e i tempi di pubblicazione del decreto relativo alla regolamentazione delle terre e rocce da scavo 50

5-10454 Segoni: Sullo smaltimento di rifiuti speciali provenienti dall'Ilva nella discarica siciliana di Cisma 50

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 54

INTERROGAZIONI:

5-010230 Realacci: Sulla presentazione del rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun* 51

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 56

5-08167 D'Agostino: Sul rischio di frane che potrebbero interessare il centro abitato di Monteverde in provincia di Avellino 51

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto/A *(Seguito dell'esame e rinvio)* 57

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10458 Tullo: Sistemi di tracciabilità delle autorizzazioni per i trasporti e i veicoli eccezionali e possibile riduzione della loro massa massima consentita 59

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 64

5-10459 Biasotti: Responsabilità per la mancata attuazione del progetto riguardante il porto turistico di Sant'Erasmo a Palermo 60

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 66

5-10460 Bruno: Adozione di misure per evitare le frequenti chiusure al traffico del tratto Cesena nord-Pieve Santo Stefano della E45 a causa del maltempo 60

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 68

5-10461 Franco Bordo: Recenti aumenti degli abbonamenti per l'alta velocità ferroviaria e misure di incentivazione all'utilizzo del trasporto pubblico locale 61

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 69

5-10462 Catalano: Sproporzione tra sanzioni pecuniarie e accessorie previste dall'articolo 85, comma 4, del codice della strada in materia di noleggio con conducente 61

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 71

5-10463 Attaguile: Motivi della recente, annunciata scelta di Catania, come sede dell'Autorità del sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, in luogo di Augusta 62

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 72

5-10464 Spessotto: Ritardi nella realizzazione dell'anello ferroviario di Palermo e iniziative per farvi fronte 62

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 73

AVVERTENZA 62

X Attività produttive, commercio e turismo

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa. (COM(2016) 705) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)* 74

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Antonio De Caro, in merito alle problematiche del commercio ambulante, con particolare riferimento al recepimento della direttiva 2006/123/CE (cosiddetta « direttiva Bolkestein ») 75

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. C. 4196 Gnecchi *(Esame e rinvio)* 76

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 80

5-10455 Tripiedi: Limiti al lavoro notturno 80

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 82

5-10456 Polverini: Pensioni liquidate in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, relative alla cosiddetta « opzione donna » 80

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 83

5-10457 Gribaudo: Individuazione del fondo di solidarietà al quale devono iscriversi i panificatori 81

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 84

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 81

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano *(Seguito dell'esame e rinvio)* 85

ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) 96

INTERROGAZIONI:

5-10029 Brignone: Iniziative per la riduzione dell'utilizzo di antibiotici in zootecnia 94

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 97

5-10263 Sbrollini: Interventi in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) 94

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 99

5-09246 Silvia Giordano: Riorganizzazione del reparto di ginecologia e ostetricia presso l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno . 95

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 101

5-10086 Lorefice: In ordine a casi di contagio da epatite C 95

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 102

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica *(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)* ... 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 104

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI 105

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124 106

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione del direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gaia Checcucci *(Svolgimento e conclusione)* 107

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 108

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori 108

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.

Audizione del presidente di Federfarma, Annarosa Racca *(Svolgimento e conclusione)* 108

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Farmacie Comunali A.S.SO.FARM. *(Svolgimento e conclusione)* 109

Esame della proposta di relazione sul fenomeno della contraffazione sul web (relatore on. Baruffi) *(Svolgimento e rinvio)* 109

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 110

Seguito dell'audizione della presidente del Comitato di verifica delle cause di servizio presso il MEF, Fausta Di Grazia. *(Seguito e conclusione)* 110

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

17SMC0007790